

## *Breve storia della Provincia Italiana Settentrionale*

Angelo Vassena, scj

### PREMESSA

**1** Quando, il 13 luglio 1877, mons. Thibaudier autorizzò il canonico Leone Dehon a fondare gli “Oblati del Sacro Cuore”, pensava ad un Istituto Diocesano che, oltre ad essere il sostegno del Collegio S. Giovanni da aprirsi a San Quintino<sup>1</sup>, fosse a completa disposizione del vescovo di Soissons pro tempore, per ogni sua eventuale opera o necessità pastorale<sup>2</sup>.

**2** P. Dehon invece, voleva fondare una vera e propria Congregazione religiosa con l’approvazione di Roma, anche se solo “opera francese”<sup>3</sup>: “Nel mio primo progetto, la nostra attività in Francia occupava un grande posto”<sup>4</sup>. Quindi una Congregazione né diocesana, né internazionale.

**3** Dio però, che “ci guida”<sup>5</sup> nell’esecuzione delle sue opere, servendosi della Legge Ferry (23 marzo 1880) che “scioglieva” le Congregazioni religiose non autorizzate dal governo, impose all’opera fondata da p. Dehon la sua internazionalizzazione.

**4** Infatti, p. Dehon che, per la denuncia di un transfuga (p. Bernardo Leclercq du Vauchel)<sup>6</sup>, viveva nel “timore quotidiano della soppressione e della espulsione”<sup>7</sup>, andò in cerca di una casa-rifugio all’estero, per poter far sopravvivere “l’Opera del Sacro Cuore”. Dopo essere stato di persona in

---

<sup>1</sup> A.D.: NHV XII, 164-165 e XV, 67.

<sup>2</sup> A.D.: NHV XIV e XV passim; cf. specialmente St-Médard (NHV XIV, 63-64), St-Eloi (NHV XV, 16), la Maîtrise (NHV XV, 42), ecc.

<sup>3</sup> A.D.: NQ XVIII, 32.

<sup>4</sup> A.D.: NQ XVIII, 44, e NHV XIV, 187.

<sup>5</sup> A.D.: NQ XVIII, 32.

<sup>6</sup> A.D.: B. 36/6 (Via Crucis, p. 3) e NHV XIV, 59.

<sup>7</sup> A.D.: NHV XIV, 59.

Svizzera (agosto 1881) da mons. Mermillo<sup>8</sup> ed aver inviato in Inghilterra (agosto-settembre 1882) il padre Rasset<sup>9</sup>, passando sopra alle molteplici obiezioni di mons. Thibaudier<sup>10</sup>, approfittò dell'occasione che gli offriva il castello di Watersleyde (Sittard) affittato a buon prezzo, per trasferire il noviziato fuori della Francia: 2 febbraio 1883<sup>11</sup>.

**5** Ed a Sittard la Congregazione, non solo si salvò dal *Consummatum est*<sup>12</sup>, ma si diffuse in Olanda e in Germania<sup>13</sup>.

**6** Ora, visto come la Provvidenza aveva internazionalizzato il suo Istituto, era logico che Padre Dehon, specie dopo il *Decretum Laudis*, pensasse a Roma, ove aveva lasciato gran parte del suo cuore<sup>14</sup>, e, secondo il consiglio del card. Rampolla<sup>15</sup>, anche all'Italia.

**7** P. Giuseppe Goebels scrive: “Da molti anni il nostro venerato p. Dehon accarezzava l'idea di fondare in Italia (fuori di Roma) una casa di reclutamento per la Congregazione, ed a tal fine si sforzava di preparare, sia alla Procura di Roma, sia a Saint-Clément (Fayet) i primi religiosi adatti alla realizzazione del suo sogno”<sup>16</sup>.

**8** Difatti, come risulta dal suo Diario<sup>17</sup>, il p. Dehon nei mesi che passava a Roma, andava in cerca di ragazzi italiani per la sua opera. Così, nel maggio 1895 annota: “Nel mio ritorno in Francia conduco con me un ragazzo, Pietro Orsi di Palestrina, il paese di S. Agapito, per la Scuola di Fayet. Questo figliuolo ha delle buone doti ed un carattere forte. Possa perseverare!”<sup>18</sup>.

**9** Il giovane Pietro Orsi, dopo gli studi di Fayet, fece la prima professione religiosa a Sittard nel 1902, la filosofia a Roma e poi due anni di prefetto-insegnante a Manage (Belgio); ma nel 1906 lasciò la Congregazione e divenne sacerdote secolare<sup>19</sup>.

**10** Chi invece perseverò e pose le fondamenta della Provincia Italiana fu il p. Ottavio Benedetto Gasparri di Monteleone Calabro, l'attuale Vibo Valentia (Catanzaro). Nell'autunno 1898 (dicembre?) tramite il cugino mons. Francesco Franco minutante alla Segreteria di Stato di Leone XIII, il

---

<sup>8</sup> A.D.: B. 21/3 e 19/1 (lettera alla “Chère Mère”, Marie du Sacré-Coeur).

<sup>9</sup> L. Dehon - *Un prêtre du Sacré-Cœur (P. Alphonse-Marie Rasset)*, 158; A. Ducamp - *Le Père Dehon e son Œuvre*, 216; e NHV XIV, 104.

<sup>10</sup> A.D.: NHV XIV, 104-105.

<sup>11</sup> A.D.: NHV XIV, 143-144 e A. Ducamp - o.c., 229-230 - NQ XXIV, 29-30.

<sup>12</sup> A.D.: NHV XIV, 185.

<sup>13</sup> A.D.: NQ XXIV, 29-30 e B. 19/2: lettera di p. Dehon a Suor Maria-Ignazia in data 5 gen. 1923.

<sup>14</sup> A.D.: NQ V, 101r e seguenti - A. Ducamp: o.c., 341.

<sup>15</sup> A.D.: B. 24/6 - lettera di p. Dehon a mons. Duval (12/111/97).

<sup>16</sup> Lettera di p. Goebels a p. Ceresoli, datata il 6/2/1938, pagina 2 (B. 48/2).

<sup>17</sup> A.D.: NQ XI, 9v.

<sup>18</sup> A.D.: NQ XI, 17v.

<sup>19</sup> Deposizione di don Pietro Orsi, presso la Postulazione.

quindicenne Ottavio viene a contatto con p. Dehon e nel (marzo?) 1899 parte per Fayet. Una violenta emottisi sembra stroncargli l'ideale, ma la Madonna di Pompei lo salva, anche se la sofferenza gli sarà sempre al fianco con alte febbri e frequenti sbocchi di sangue. Dopo essersi fisicamente ritemprato all'aria balsamica degli aranci e degli uliveti della sua Calabria<sup>20</sup>, ritorna da p. Dehon che l'aveva subito compreso e tanto amato. Il 23 settembre 1904 è finalmente religioso del Sacro Cuore ed il 25 maggio 1907, sacerdote di Cristo per la salvezza dei fratelli. Da allora fino alla morte (8 febbraio 1929), la sua vita è tutta intrecciata con quella della Provincia Italiana ed il Tempio votivo di Cristo Re in Roma.

**11** P. Andrea Roblot afferma che al suo tempo (anni 1900-1910) nelle varie case di Francia, Belgio e Olanda, c'erano una ventina di italiani<sup>21</sup>. Essi provenivano, oltre che dai Castelli Romani e da Monteleone Calabro (Catanzaro), da Firenze<sup>22</sup> e da Monteforte Irpino (Avellino). Da quest'ultimo paese don Luigi Aurigemma<sup>23</sup> ci inviò con altri ragazzi anche i futuri padri Gelasio Palladino, che fu il primo parroco di Cristo Re, Nicola Vincenzo Santulli, che ha fatto tanto per lo sviluppo della Provincia Italiana e per la Casa Generalizia di Via Casale S. Pio V in Roma, ed il Servo di Dio Vincenzo Gallo.

## LA FONDAZIONE DELLA PROVINCIA ITALIANA

**12** Quando venne eretta la Provincia Italiana (2 dicembre 1920), le case di Albino, Bologna (Nosadella) e Albisola avevano già una loro piccola storia. Perciò, cronologicamente parlando, la narrazione di questa parte storica delle suddette tre case dovrebbe precedere quella della fondazione della Provincia. Per non interrompere l'uniformità logica del racconto, ho preferito posticiparla.

**13** All'inizio della guerra 1914-1918 le case d'Italia (Albino e Bologna) dipendevano dalla Provincia Franco-Belga. E poiché ben presto non fu più possibile comunicare con il Superiore Provinciale, che abitava in zona occupata dalle truppe tedesche, la Santa Sede con un indulto nominò Padre Gasparri "quasi provinciale" per tutta la durata del conflitto<sup>24</sup>.

**14** P. Dehon, giunto a Roma dopo la liberazione (31 dicembre 1917)<sup>25</sup>, trovò questo dato di fatto abbastanza favorevole ad una certa autonomia delle Case italiane dalla Provincia Franco Belga. E poiché l'esperimento si era

---

<sup>20</sup> C.U. - Anno VI, n. 1, p. 3.

<sup>21</sup> Deposizione A. Roblot, presso la Postulazione della Causa di p. Dehon.

<sup>22</sup> A.D.: NQ XXIII, 92 - 8 giugno 1907.

<sup>23</sup> Dai ricordi orali di p. Santulli.

<sup>24</sup> Dagli Atti della Procura presso la Santa Sede.

<sup>25</sup> A.D.: NQ XLII, 7.

dimostrato saggio ed utile, pensò di continuarlo anche dopo la fine della guerra. Tuttavia non volle decidere da sé, ma riflettere e prendere consiglio.

**15** Così, nell'ottobre 1918, scrivendo al Superiore Provinciale Olandese, egli dice: "Nei paesi, ove si vanno sviluppando, i grandi Ordini hanno delle 'vice-province' in attesa che la loro organizzazione si completi. Vorrei fare una 'vice-provincia italiana'. P. Gasparri sarebbe il vice-provinciale. Dica al p. Hermans, mio consigliere, di farmi sapere il suo pensiero"<sup>26</sup>.

**16** L'anno dopo il Padre Fondatore ne parla ai Capitolari durante l'Ottavo Capitolo Generale, tenutosi a Heer-Maastricht (oggi Cadier en Keer), Olanda, dal 29 al 31 luglio 1919. Forse intuendo le reali difficoltà esistenti all'approvazione della sua proposta (allora c'erano solo due case e dieci religiosi: 4 padri, due studenti e 4 fratelli italiani), p. Dehon non chiede l'erezione di una "vice-provincia", ma di una "quasi provincia" come aveva già fatto la Santa Sede per il tempo di guerra. Il Capitolo però non ritenne opportuno aderire alla richiesta, e le Case di Albino e di Bologna continuarono a dipendere dalla Provincia Franco-Belga<sup>27</sup>.

**17** Con l'apertura della terza casa di Albisola e la prima professione religiosa di sette novizi, nell'ottobre del 1920 si era costituito un fondamento giuridico più valido ed un nucleo di religiosi più consistente. Inoltre Benedetto XV, che seguiva da vicino lo sviluppo della nostra Congregazione in Italia, non solo era convinto dell'utilità di questa autonomia, ma l'aveva sollecitata a più riprese.

**18** Perciò il 27 settembre 1920 il Consiglio Generale prese la decisione di chiedere alla Santa Sede l'erezione delle case d'Italia in Provincia a se stante, come di fatto avvenne il 2 dicembre seguente con il rescritto n. 6302/20. I religiosi che la componevano erano: cinque sacerdoti (compreso lo svizzero P. Roos), otto studenti, quattro fratelli cooperatori e otto novizi italiani, affiancati da sette sacerdoti di altre nazionalità<sup>28</sup>.

**19** Nonostante i molti dubbi, più o meno taciti, sulla sua vitalità e futura efficienza, la nuova Provincia ben presto si rese autosufficiente sia dal lato economico che dal personale estero. Anzi, impresse a se stessa un ritmo di sviluppo talmente valido, da portarla in pochi anni al secondo posto nella Congregazione per il numero dei suoi membri<sup>29</sup>.

**20** La dura esperienza delle origini aveva insegnato che una Provincia religiosa, per poter essere prospera e sostenere le opere di apostolato, deve essere numerosa e soprattutto spiritualmente dinamica. Perciò, appena attuata la sistemazione dello Studentato delle Missioni (1925-1926) e fatto il primo ampliamento di Albino (1925-1929), si pensò ad organizzare in un raggio più

---

<sup>26</sup> A.D.: lettere di p. Dehon - fotocopia n. 129.

<sup>27</sup> B.C.: Atti dell'Ottavo Capitolo Generale.

<sup>28</sup> B.C.: *Elenchus*, a. 1920-1921 - p. 24-25.

<sup>29</sup> B.C.: *Elenchus*, a. 1947 - p. 64.

ampio il reclutamento degli apostolini, aprendo altre Scuole Apostoliche in diverse regioni d'Italia.

**21** Così sorsero:

- la Casa Sacro Cuore in Trento (1930) per le Tre Venezie;
- la Casa Santa Maria a Sassoferrato (1932) in provincia di Ancona, trasferita poi a Pagliare (1935) in provincia di Ascoli Piceno, per il Centro-Sud.

**22** E, dopo la guerra 1939-1945:

- l'Istituto Missionario a Foligno (1948) in provincia di Perugia,
- la Scuola Missionaria "Gesù Bambino" a Sant'Antonio Abate (1955) in provincia di Napoli,
- il Collegio Missionario del Sacro Cuore ad Andria (1956) in provincia di Bari.

**23** Con l'incremento delle "Scuole Apostoliche" si fece sempre più vivo e urgente il problema di avere una casa per i numerosi confratelli che dopo il noviziato iniziavano il liceo-filosofia. Così nel 1937 nacque la "Comunità Pellegrinante" dello Scolasticato San Giuseppe, che dopo aver vagato per ben dieci anni attraverso mezza Italia, trovò finalmente in Monza la sua sede stabile.

**24** All'apertura della Missione del Mozambico (1947) si diede principio ad altre due opere importanti:

- la prima fu la "Scuola Apostolica" di Funchal (Madeira), per il reclutamento di confratelli portoghesi: da questa fondazione (17 ottobre 1947) trae origine la Provincia Portoghese<sup>30</sup>.
- la seconda fu l'istituzione della "Procura delle Missioni", prima a Bologna presso lo Studentato (1947), poi a Napoli in Via Di Giacomo 46 (1951), ed infine a Genova in Viale Francesco Gambaro 11 (1958).

**25** La storia di tutte le singole case verrà fatta a parte da ciascuna delle Province a cui esse attualmente appartengono. Con questi brevi accenni si è voluto soltanto far notare l'eccezionale incremento interno avuto, nei suoi quarant'anni di vita (2 dicembre 1920 - 30 aprile 1960), dalla ex Provincia Italiana<sup>31</sup>.

**26** Ecco la sintesi di quanto ha fatto la ex Provincia Italiana:

- ha dato origine a tre Province: la Provincia Italiana Settentrionale, la Provincia Italiana Meridionale e la Provincia Portoghese;
- ha fondato due Regioni: la Regione Argentina e la Regione Mozambicana;

---

<sup>30</sup> C.U.: a. III (1947), n. 5, p. 33-34.

<sup>31</sup> C.U.: a. XVI (1960), n. 1, p. 3-10.

- ha offerto ospitalità ai primi confratelli studenti delle Province Spagnola e Polacca;
- ha attuato svariate opere di apostolato a beneficio della Chiesa Universale (Missioni) e Locale (stampa, parrocchie, collegi ed opere religioso-sociali).

**27** Prima di chiudere questo breve esposto è doveroso tributare un riconoscente ricordo a tutti quei confratelli esteri che hanno contribuito a fondare la Provincia Italiana e l'hanno aiutata nei primi anni della sua esistenza. Essi sono:

- P. Duborgel Luigi Francesco di Sales (francese della Savoia),
- P. Roos Giacomo Alessio (svizzero),
- P. Tropel Celestino Carlo (francese),
- P. Goebels Giuseppe Oscar (tedesco),
- P. Wiechec Casimiro Giovanni del S. Cuore (polacco),
- P. Glod Sebastiano Gabriele Maria (lussemburghese),
- P. Legay Paolo Pietro CI aver (francese),
- P. Barth Antonio Leone (francese dell'Alsazia),
- P. Hames Giovanni Pietro (lussemburghese),
- P. Delvigne Roberto Francesco Saverio (francese),
- P. Klein Pietro Bonifacio (tedesco),
- P. Kerpen Giovanni Giuseppe (olandese),
- Fr. Crepin Raffaele Leonardo Paolo (francese),
- Fr. Gerard Giulio Leone (francese dell'Alsazia)
- Fr. Cottyn Enrico (francese),
- Fr. Grange Paolo Maria (francese)<sup>32</sup>.

## LA DIVISIONE DELLA PROVINCIA ITALIANA

**28** Le prime avvisaglie di una futura divisione della Provincia Italiana in Provincia Settentrionale e Provincia Meridionale si ebbero durante il Terzo Capitolo Provinciale, tenutosi presso lo Studentato delle Missioni dal 16 al 24 maggio 1947<sup>33</sup>.

**29** Col passare degli anni l'idea andò sempre più maturando con atti concreti: dapprima con la nomina continuativa di due Consiglieri Provinciali del Centro-Sud<sup>34</sup>, poi con l'apertura delle case di Napoli (1951), di S. Antonio Abate (1955) e di Andria (1956); ed infine con l'erezione ufficiale della Regione Italiana Meridionale avvenuta il 27 ottobre 1957, festa di Cristo Re<sup>35</sup>.

---

<sup>32</sup> B.C.: *Elenchus*, a. 1908 e ss.

<sup>33</sup> C.U.: Anno III (1947), n. 4, p. 4-7.

<sup>34</sup> B.C.: *Elenchus*, a. 1950; 1953 e 1956.

<sup>35</sup> C.U.: XIII (1957), n. 5, p. 157-159.

**30** Due anni dopo, il Quinto Capitolo Provinciale tenutosi anch'esso allo Studentato di Bologna dal 31 marzo al 5 aprile 1959<sup>36</sup>, visti ormai maturi i tempi, decise di chiedere l'erezione delle due nuove Province. E questo avvenne il 1° maggio 1960<sup>37</sup>.

**31** La divisione territoriale fra le due Province Religiose venne determinata da una linea immaginaria che dal Tirreno va all'Adriatico nel punto in cui incomincia lo stivale d'Italia. Il territorio a nord di tale linea, con incluse le province civili di Livorno, Pisa, Firenze, Arezzo e Forlì, fa parte della Provincia Italiana Settentrionale. Tutto il resto della penisola, con la Sicilia e la Sardegna appartengono alla Provincia Italiana Meridionale. La diocesi di Roma non fa parte di nessuna Provincia Religiosa, ma dipende dal Superiore Generale. Di fatto le tre case di Roma furono distribuite così: la parrocchia di Cristo Re fu affidata *ad nutum Superioris Generarlis* alla Provincia Italiana Settentrionale, mentre la parrocchia del Quarticciole e la Chiesa della Nunziatina vennero ascritte alla Provincia Italiana Meridionale<sup>38</sup>.

**32** Le tre Regioni: Argentina, Mozambico e Portogallo furono aggregate alla Provincia Italiana Settentrionale<sup>39</sup>.

**33** Qualche anno dopo (27 dicembre 1966) la Regione Portoghese si staccava dalla Provincia Italiana Settentrionale, diventando una Provincia a sé<sup>40</sup>.

## LA CURIA PROVINCIALE DI MILANO

**34** Fin dagli inizi della Provincia Italiana (2.12.1920) la sede della Curia Provinciale fu a Bologna in Via Nosadella 6, anche se di fatto i Superiori Provinciali dimoravano in altre Case delle quali erano pure Superiori locali. Solo dal settembre 1940 in poi il Superiore Provinciale cominciò a risiedere definitivamente in Bologna presso il Santuario della Madonna Regina dei Cieli, comunemente detta dei Poveri.

**35** Però quando si affacciò l'idea di dividere la Provincia in settentrionale e meridionale, la sede di Bologna risultò, per la Provincia settentrionale, piuttosto fuori centro e ci si orientò sulla città di Milano.

**36** I primi passi verso un tale orientamento vennero fatti con il card. Schuster, che suggerì di affiancare alla Curia una chiesa parrocchiale di cui Milano aveva grande necessità. Difatti quasi subito si trovò un terreno in buona posizione, ove ora sorge la parrocchia di S. Elena; ma non si riuscì ad accordarsi sul prezzo, e poco dopo detto terreno fu acquistato dai Padri

---

<sup>36</sup> C.U.: XV (1959), n. 2, p. 71-89.

<sup>37</sup> C.U.: XVI (1960), n. 1, p. 5-10.

<sup>38</sup> C.U.: XVI (1960), n. 1, p. 6-8.

<sup>39</sup> C.U.: XVI (1960), n. 1, p. 7.

<sup>40</sup> C.U.: XXIII (1967), n. 1, p. 9-16.

Sacramentini e la chiesa in seguito venne costruita a spese dell'ing. Mattei dell'ENI.

**37** Qualche anno dopo si comperò in Milano un appezzamento fabbricabile nella speranza di poter costruire la casa per la Curia Provinciale, e si chiese a mons. Montini l'autorizzazione ad entrare in città. L'Arcivescovo rispose: "Sì, ma a bandiere spiegate", e spiegò il suo pensiero: "Venite con la Curia ed accettate di costruire una parrocchia dedicata a Cristo Re, come a Roma".

**38** Purtroppo questa condizione, oltre a precluderci di fatto l'uso del terreno già acquistato, esigeva un impegno che le nostre possibilità finanziarie del momento non erano in grado di affrontare, tanto più che la divisione della Provincia era ormai indilazionabile. Quindi non si poté far altro che attendere tempi più propizi.

**39** E questi giunsero nel 1964, quando nel giugno si firmò con il card. Colombo la convenzione di costruire la casa in via Andolfato e la chiesa in via Galeno, all'estrema periferia nord del comune di Milano.

**40** L'edificio di via Andolfato doveva servire alla Curia Provinciale e per l'Anno di Pastorale dei sacerdoti novelli. In seguito si aggiunse il Segretariato Missioni.

**41** L'inaugurazione della Casa Provinciale avvenne l'11 luglio 1967<sup>41</sup>.

## LE CASE DI FORMAZIONE

### La Scuola Apostolica "Sacro Cuore di Gesù" in Albino (Bergamo)

**42** Dapprima p. Dehon pensò di aprire una casa nel Lazio: "Nella Sabina c'è una stirpe intelligente, fiera e laboriosa. A Olevano sono rimasto ben impressionato dal comportamento dei ragazzi... Quando vorrò reclutare degli Italiani, mi recherò da quelle parti a cercarli"<sup>42</sup>.

**43** Poi, a contatto con mons. Della Chiesa, rivolse la sua attenzione alla Liguria. E, nell'aprile 1904, al suo rientro in Francia, prende la via di Genova: "Volevo visitare la Certosa di Sant'Anna (l'attuale Deserto di Varazze), che mi veniva offerto per la fondazione della Scuola Apostolica. Perciò scendo a Cogoleto"<sup>43</sup>. Ma la mancanza di personale e di mezzi lo inducono a soprassedere ancora per qualche tempo<sup>44</sup>.

**44** Quando però l'amico mons. Radini-Tedeschi viene nominato vescovo di Bergamo (gennaio 1905), p. Dehon si orienta definitivamente verso quella diocesi. Scrive nel Diario: "Ci sarebbe assai utile reclutare degli Italiani per

---

<sup>41</sup> B.C.: *Elenchus*, anno 1970, p. 131 - cf. C.U.: XXIII (1967), n. 3, p. 257-260.

<sup>42</sup> A.D.: NQ XI, 40 - febbraio-marzo 1896.

<sup>43</sup> A.D.: NQ XVIII, 140 - aprile 1904.

<sup>44</sup> A.D.: NQ XVIII, 141 - aprile 1904.

propagare in Italia la nostra devozione riparatrice e aiutare le nostre missioni Dove fondare una Scuola (Apostolica) Italiana? Mi si offrono case a Monteforte (Irpino) a Salzano, a Genova. Preferirei Bergamo. In Lombardia c'è una schiatta più virile, più attiva, e (ci sono) delle risorse. Mons. Radini vede con favore questo progetto; andrò a trovarlo"<sup>45</sup>.

**45** E, per poter raggiungere più facilmente il suo scopo, Padre Dehon chiede anche l'interessamento del bergamasco mons. Adami<sup>46</sup> e del comm. Niccolò Rezzara "molto edificante per l'integra fede e per lo zelo infaticabile a favore delle opere sociali"<sup>47</sup>.

**46** Per maggior sicurezza, alcuni giorni dopo, ricevuto in udienza privata da Pio X (9 aprile 1906), chiede anche al Papa il suo parere. Il luogo è ben scelto, esclama Pio X. Bergamo è una diocesi eccellente, una diocesi modello. Il clero è buono, le famiglie numerose e veramente cristiane. Ci sono pure molte vocazioni ecclesiastiche; ce ne saranno anche per la vita religiosa<sup>48</sup>.

**47** Il 14 aprile, sabato santo, p. Dehon giunge a Bergamo, ospite per due giorni di mons. Radini-Tedeschi<sup>49</sup>. Ad accoglierlo alla stazione c'è il simpatico Don Angelo Giuseppe Roncalli, segretario del Vescovo e futuro Papa Giovanni XXIII, il quale, "sgambettando", nei giorni seguenti conduce p. Dehon, prima a Pontida per vedere la celebre Abbazia allora in vendita, e poi a Nembro-San Nicola, ove a destra della strada provinciale, un po' prima dell'inizio del paese, c'è ancora una villa con folto parco<sup>50</sup>. Purtroppo né l'una né l'altra poterono essere acquistate, perché il prezzo era troppo alto per la borsa quasi sempre vuota del nostro Padre Fondatore.

**48** Nel suo *Diario* p. Dehon dice solamente: "Con monsignore parliamo della nostra fondazione in diocesi di Bergamo. Egli ha in vista una casa che ha un bel nome, "il Paradiso", ma vi mancano cortile e giardino. Attenderò"<sup>51</sup>.

**49** In data 12 giugno 1906 mons. Radini-Tedeschi risponde a p. Dessons (che era stato incaricato da p. Dehon di seguire la pratica in sua vece, perché aveva deciso di recarsi in Brasile): "Assente in visita pastorale, non ho potuto avere le informazioni desiderate... Faccia pure con il comm. Rezzara le pratiche desiderate, e sarò ben contento se avranno esito felice"<sup>52</sup>.

---

<sup>45</sup> A.D.: NQ XX, 35 - Quaresima 1906.

<sup>46</sup> A.D.: NQ XX, 35 - idem.

<sup>47</sup> A.D.: NQ XX, 36 - Azione sociale: marzo 1906.

<sup>48</sup> A.D.: NQ XX, 41-42.

<sup>49</sup> A.D.: NQ XX, 44 e B. 48/2: fotocopia conto Roncalli.

<sup>50</sup> Notizie date da Papa Giovanni XXIII a p. Ceresoli in un'udienza (1960).

<sup>51</sup> A.D.: NQ XX, 44.

<sup>52</sup> A.D.: B. 21/2 e B. 48/2 (dattiloscritto anonimo, corretto da p. Duborgel), p. 2.

**50** Avuta via libera, p. Dessons si mise subito in contatto, tramite il Rezzara, con don Federico Gambarelli. Questi, essendo sfumata la sua fondazione dei Santuaristi, andava in cerca di un Istituto Religioso a cui affidare il santuario della Madonna di Guadalupe, che aveva costruito nella sua proprietà di Albino in seguito al voto fatto in mare durante la traversata del Golfo del Leon, da Barcellona a Genova<sup>53</sup>.

**51** Le trattative furono piuttosto lunghe e difficili, sia per il carattere del Gambarelli, sia per la tenace opposizione del prevosto di Albino, don Perani, presso il quale dovette intervenire direttamente lo stesso mons. Radini-Tedeschi<sup>54</sup>. Purtroppo don Perani ci fu sempre ostile fin che visse<sup>55</sup>.

**52** Solo agli inizi del 1907 p. Dessons, venuto appositamente da Roma, poté concludere il contratto di compravendita di una parte della Casa Gambarelli, offrendo come contropartita a don Federico un vitalizio<sup>56</sup>.

**53** I Padri destinati ad iniziare l'opera di Albino vennero scelti da p. Dehon con oculatezza e buon intuito: p. Luigi Duborgel, savoiaro, il cui cognome fu italianizzato in Delborgo; p. Giuseppe Goebels che si firmava Colognese perché di Colonia; e p. Ottavio Gasparri di Monteleone Calabro (oggi Vibo Valentia). P. Duborgel giunse ad Albino l'11 maggio 1907, trovò i locali occupati da inquilini, ed il Santuario privo dei paramenti più indispensabili al suo buon funzionamento<sup>57</sup>. Il 9 giugno seguente, da Roma, arrivò per la prima volta p. Dehon con p. Gasparri, da poco consacrato sacerdote<sup>58</sup>. P. Goebels invece giunse solo alla vigilia dell'inaugurazione<sup>59</sup>.

**54** La data ufficiale della fondazione della casa di Albino e dell'inizio della nostra Congregazione in Italia è l'8 settembre 1907, festa della Natività di Maria. Fino al 1921 il titolo ufficiale della Casa era Scuola Apostolica Nostra Signora di Guadalupe; in seguito venne chiamata Scuola Apostolica del Sacro Cuore.

**55** Don Federico Gambarelli, circondato dai nostri Padri e da alcuni sacerdoti di Albino, Alzano e Bergamo, cantò (da pari suo) la Messa solenne di inaugurazione<sup>60</sup>. Nel primo anno la Comunità era composta dai tre Padri suddetti, dal confratello studente Paolo Legay e da quattro apostolini:

---

<sup>53</sup> R.S.C.: IV (1915), n. 9, p. 137.

<sup>54</sup> AC.: copia manoscritta della lettera inviata da mons. Radini-Tedeschi al prevosto don Perani.

<sup>55</sup> A.D.: B. 48/2 - lettera di p. Goebels (già citata).

<sup>56</sup> A.D.: B. 48/2 - dattiloscritto anonimo già citato.

<sup>57</sup> A.D.: NQ XXIII, 70 e B. 48/2, dattiloscritto anonimo (già citato).

<sup>58</sup> A.D.: NQ XXIII, 76 e NQ XXIII, 93-94.

<sup>59</sup> A.D.: B. 48/2, lettera di p. Goebels (già citata).

<sup>60</sup> A.D.: B. 48/2, idem.

Tàmbato, Catenacci e Costantino (del paese di p. Gasparri), e Porcelli (di Desenzano)<sup>61</sup>.

**56** Gli inizi furono “poveri e pieni di sofferenze, fatiche e contrasti. La buona armonia con don Federico durò poco. Egli si considerava come il nostro maestro e padrone, *intus et foris*<sup>62</sup>. Si era infatti pentito della vendita fatta e voleva l’annullamento del contratto<sup>63</sup>. A tal fine citò i Padri in tribunale: prima al civile e poi all’ecclesiastico<sup>64</sup>. Pur avendo ragione ed anche l’appoggio di mons. Radini-Tedeschi<sup>65</sup>, *pro bono pacis* p. Dehon decise di aderire ai voleri di don Gambarelli e di trasferirsi altrove. Perciò, dopo la metà di novembre del 1908, manda ad Albino il p. Falleur, economo generale, a rivendere la casa di Nostra Signora di Guadalupe a don Gambarelli che ci ha fatto mille dispetti”<sup>66</sup>.

**57** “E tale decisione fu una vera provvidenza, perché a ‘Casa Gambarelli’ saremmo stati chiusi entro uno spazio così ristretto da non poterci poi sviluppare”<sup>67</sup>.

**58** Si andò in cerca di una casa o di un posto adatto ove sistemarci definitivamente. P. Dehon, da lontano, seguiva i vari passi che si facevano e dava le opportune indicazioni. “Ci venne offerto un vecchio monastero a Comenduno (Madonna della Ripa); ma non si aveva a disposizione la somma richiesta”<sup>68</sup>. E poiché era necessario lasciare subito il Santuario della Madonna di Guadalupe, né si trovava una soluzione definitiva, si accettò l’offerta del notaio Samuele Solari, sindaco di Albino e fratello di mons. Alessandro della Segreteria di Stato di Sua Santità. Egli ci prestava alcuni locali della sua casa posta nell’attuale via mons. Camillo Carrara. Perciò ai primi di dicembre ci si trasferì a casa Solari<sup>69</sup>.

**59** Altre possibilità ci si presentarono nella stessa Albino: a Spiazzo, alla Trinità ed a Loreto (ove ora sorge la Scuola Apostolica). A Nembro ci venne offerta una casa colonica che si sarebbe dovuta adattare<sup>70</sup>. P. Duborgel preferiva la Trinità, ma p. Dehon non era dello stesso parere. Perciò, in data 3 febbraio 1909, scrive a p. Falleur incaricato dell’acquisto: “È già un mese che ho comunicato a p. Duborgel che ormai le scelte possibili sono solo due: Loreto e Nembro. Gli dicevo pure che a Loreto è necessario acquistare una

---

<sup>61</sup> A.D.: B. 48/2, dattiloscritto anonimo (già citato).

<sup>62</sup> AD.: B. 48/2, lettera di p. Goebels (già citata).

<sup>63</sup> A.D.: B. 48/2, lettera di p. Duborgel del 29-4-1908.

<sup>64</sup> AD.: B. 48/2, idem.

<sup>65</sup> AD.: NQ XXIV, 57.

<sup>66</sup> A.D.: NQ XXIV, 59 e B. 48/2, lettera di p. Duborgel del 29-4-1908.

<sup>67</sup> A.D.: B. 48/2, dattiloscritto anonimo, già citato.

<sup>68</sup> A.D.: B. 48/2 - lettera di p. Goebels (già citata).

<sup>69</sup> A.D.: B. 48/2 - dattiloscritto anonimo (già citato).

<sup>70</sup> A.D.: B. 23/1-b, n. 42 (cartolina postale del 4-2-1909).

parte del terreno che si trova dall'altra parte della strada (ora soppressa). Non mi ha mai risposto. Se andiamo avanti così, la cosa durerà fino al giudizio universale. Ci sarebbe un altro progetto possibile: affittare una casa a Bergamo. Gli alunni potrebbero frequentare le scuole del Seminario o del Collegio ecclesiastico (S. Alessandro). Mons. (Radini-Tedeschi) è d'accordo. Gli apostolini farebbero dei buoni studi, ed otterrebbero i diplomi (validi davanti allo Stato). E questo ci farebbe progredire in fretta. Ne parlo a p. Duborgel<sup>71</sup>. Un mese dopo p. Dehon rompe ogni indugio e manda ad Albino p. Falleur per la decisione finale<sup>72</sup>. Viene scelto un terreno posto in un sito bello, che domina il paese e gran parte della Valle Seriana<sup>73</sup>, poco discosto dalla chiesina dedicata alla Madonna di Loreto (ora demolita). Nel suo viaggio verso Roma, nell'aprile 1909, p. Dehon si ferma due giorni ad Albino, sia per vedere il luogo prescelto, sia per incoraggiare i Padri tanto provati<sup>74</sup>.

**60** Ci furono altri intralci: “due impresari si contendono il diritto di fare la costruzione<sup>75</sup>, e durante i lavori, (nella prima decade di ottobre 1909), avviene il crollo di un muro centrale”<sup>76</sup>.

**61** Finalmente, il lunedì 2 maggio 1910, dopo le grandi feste dei Padri Cappuccini per il VII Centenario della Fondazione dell'Ordine Franciscano, mons. Radini-Tedeschi inaugura e benedice la nuova casa alla presenza di p. Dehon, il quale al pranzo ufficiale azzarda un brindisi in italiano<sup>77</sup>.

**62** La Scuola apostolica era rimasta in “Casa Solari” circa un anno e mezzo: dai primi di dicembre del 1908 alla fine di aprile 1910. Durante questo periodo, gli alunni erano dieci: oltre ai tre calabresi già nominati, c'erano tre toscani e quattro bergamaschi, fra i quali il futuro p. Bosio. Di più non ce ne stavano<sup>78</sup>.

**63** La fondazione della Scuola Apostolica di Albino costò un po' a tutti dei sacrifici non indifferenti: il Padre Fondatore diede 45.000 franchi di suo<sup>79</sup>, p. Duborgel contrasse un oneroso mutuo di L. 25.000<sup>80</sup>, il p. Gasparri si ingegnò ad organizzare la “segreteria”, e qualche confratello studente, come il futuro buon p. Alessio Roos, andò di paese in paese nel bergamasco, nel bresciano

---

<sup>71</sup> A.D.: B. 16/6 - lettera n. 1.

<sup>72</sup> A.D.: B. 23/1-b, n. 45 (cartolina postale dell'8-3-1909).

<sup>73</sup> A.D.: B. 48/2 - dattiloscritto anonimo (già citato).

<sup>74</sup> A.D.: NQ XXIV, 72.

<sup>75</sup> A.D.: NQ XXIV, 72 e B. 42/8 - dattiloscritto anonimo (già citato).

<sup>76</sup> A.D.: B. 48/2 - lettera di p. Duborgel del 10-10-1909.

<sup>77</sup> A.D.: NQ XXV, 37-38.

<sup>78</sup> A.D.: B. 48/2 - dattiloscritto anonimo (già citato).

<sup>79</sup> A.D.: Registro delle lettere di p. Dehon ai Padri Olandesi, fotocopia n. 34.

<sup>80</sup> A.D.: B. 48/2 - fotocopia del contratto notarile.

e nel comasco a questuare di porta in porta, con qualche avventura non troppo piacevole<sup>81</sup>.

**64** Puntualizzato così l'inizio della casa di Albino e della Provincia Italiana, penso che ora sia sufficiente scorrere in forma sintetica gli avvenimenti dei suoi settanta anni di operosa vitalità.

**65** Padre Dehon, oltre alle tre volte già menzionate, venne ad Albino nel maggio 1908, nel marzo 1910, nell'aprile 1911, nel dicembre 1911 e nell'aprile 1913. L'ultima sua visita avvenne nel marzo 1920 (dal 23 al 27), durante la quale fece la vestizione degli apostolini<sup>82</sup>.

**66** Padre Andrea Prévot, mentre era provinciale si recò ad Albino due volte: la prima a predicare il *mese di rinnovamento* deciso dal VII Capitolo Generale, tenuto a Bruxelles il 15 e 16 settembre 1908, e la seconda volta in visita di amicizia.

**67** Pure mons. Grison fu ad Albino due volte: il 25 ottobre 1908, due settimane dopo la sua consacrazione episcopale<sup>83</sup> e nel novembre 1925.

**68** Mons. Radini-Tedeschi il 14 febbraio 1910 “accoglie sotto la sua speciale protezione la Scuola Apostolica e la dichiara aggregata al Seminano vescovile”, per liberarla dalle difficoltà suscitate dal laicismo burocratico imperante<sup>84</sup>.

**69** Il 17 febbraio 1912, nell'udienza concessa a p. Gasparri, superiore della Scuola Apostolica, il Papa Pio X “benedice di cuore l'Opera santa di Albino”<sup>85</sup>.

**70** Il 3 giugno 1912 le buone e devote Suore Orsoline di Gandino iniziano il loro prezioso servizio in cucina e nel guardaroba, in sostituzione di alcune donne che fino ad allora avevano prestato la loro opera<sup>86</sup>.

**71** Benedetto XV, da molti anni amico di p. Dehon<sup>87</sup>, non solo “ebbe riguardi di benevolenza per la casa di Albino”<sup>88</sup>, ma spesso si compiacque anche di definirsi cofondatore della nostra Congregazione in Italia<sup>89</sup>.

**72** Infine Pio XI, “già da dieci anni benefattore di Albino”<sup>90</sup>, pochi giorni dopo la sua elezione, fa telegrafare al superiore che gradisce devoto filiale

---

<sup>81</sup> A.D.: B. 48/2 - Da “Giubileo Scuola Apostolica di Albino” (1907 - 1957).

<sup>82</sup> A.D.: NQ XXIV, 27 - NO XXV, 24-25 - NQ XXXIV, 12 - NQ XXXIV, 62 - NQ XXXV, 31-32 e NQ XLIII, 118-119.

<sup>83</sup> A.D.: NQ XXIV, 55

<sup>84</sup> R.S.C.: Anno 111(1914), n. 9, p. 136.

<sup>85</sup> R.S.C.: Anno I (1912), n. 3, p. 33.

<sup>86</sup> A.D.: B. 48/2 - manoscritto di p. Cortinovis.

<sup>87</sup> A.D.: NO XII, 36 - gennaio 1897.

<sup>88</sup> R.S.C. - Anno I (1912), n. 12, p. 186.

<sup>89</sup> R.S.C. - Anno XI (1922), n. 3, p. 40.

<sup>90</sup> A.D.: B. 24/9 - lettera di p. Dehon a mons. Grison in data 9 maggio 1922.

omaggio e benedice<sup>91</sup>. P. Dehon qualche mese dopo scriverà a p. Zicke in Spagna: “Il nuovo Papa ci vuol bene come il suo predecessore”<sup>92</sup>.

**73** Durante le due guerre mondiali (1914-1918 e 1939-1945) la Scuola Apostolica di Albino venne, per qualche tempo, occupata in parte dai militari, che però non fecero gravi danni né alle persone, né alle cose<sup>93</sup>.

**74** Altro fatto di rilievo: nell’ultimo conflitto la Casa di Albino accoglie, come madre buona e generosa, una parte degli alunni della Casa Sacro Cuore di Trento, i novizi di Albisola, alcuni teologi di Bologna ed il Superiore Provinciale, tutti evacuati dalle loro case a causa di eventi bellici<sup>94</sup>.

**75** L’ampliamento della casa di Albino inizia quasi subito dopo il primo conflitto. Dapprima timidamente, poi sempre più organico ed imponente. Dal 1920 al 1922 si costruisce la prima grotta della Madonna di Lourdes, la vecchia portineria in cima alla modesta gradinata di Via Loreto (oggi entrambe scomparse assieme alla via), e si cerca di comperare i terreni confinanti per dare all’opera un maggior respiro<sup>95</sup>.

**76** Tra il 1924 e il 1925 sorge la bella chiesina in stile gotico-lombardo (ampliata poi nel 1939), il salone-teatro con al piano superiore l’arioso dormitorio dell’Immacolata ed i portici che circondano il cortile centrale<sup>96</sup>.

**77** Nel 1928-1929 si edifica, a fianco della prima costruzione del 1910-1912, l’attuale refettorio con i sovrastanti dormitori e docce, e tutta l’ala riservata alle Suore<sup>97</sup>.

**78** Dal 1933 al 1935 viene innalzata la parte più imponente di tutto l’edificio, che viene destinata ad aule scolastiche, biblioteca e “segreteria”. In cima al caseggiato si colloca la grande statua del Sacro Cuore che sovrasta l’intera vallata<sup>98</sup>.

**79** Infine, quasi a completamento di tutta la costruzione, in questi ultimi anni sono stati fatti gli impianti sportivi con una moderna palestra intitolata “Leone Dehon”<sup>99</sup>.

**80** Dal punto di vista religioso vanno menzionati i fatti seguenti.

**81** Il 25 marzo 1920, presente il Padre Fondatore, viene trasferita da Bologna alla Scuola Apostolica la Congregazione Mariana, aggregata alla Prima Primaria di Roma<sup>100</sup>.

---

<sup>91</sup> R.S.C. - Anno XI (1922), n. 4. p. 73: il telegramma porta la data del 21 febbraio, cioè 9 giorni dopo la sua incoronazione.

<sup>92</sup> A.D.: B. 19/3-1: lettera datata 1-5-1922.

<sup>93</sup> Cronaca della Scuola Apostolica di Albino.

<sup>94</sup> Idem.

<sup>95</sup> Idem.

<sup>96</sup> Idem.

<sup>97</sup> Idem.

<sup>98</sup> Cronaca della Scuola Apostolica di Albino.

<sup>99</sup> Idem.

<sup>100</sup> Idem.

- 82** Il 29 giugno 1921 viene consacrato sacerdote a Bologna il primo alunno della Scuola Apostolica di Albino: p. Luigi Amadio Redento Bosio, il quale vi celebra una delle sue prime sante Messe (2 luglio 1921).
- 83** Il 19 luglio 1925 si inaugura la chiesa centrale della Scuola Apostolica, con l'ordinazione sacerdotale del p. Beniamino Zambetti<sup>101</sup>.
- 84** Nel gennaio 1927, durante il suo trionfale trasporto attraverso le città d'Italia, la reliquia del Capo di San Luigi Gonzaga sosta per breve tempo alla Scuola Apostolica, prima di ritornare a Castiglione delle Stiviere (Mantova), ove è custodito con venerazione<sup>102</sup>.
- 85** Nel settembre 1927, il primo gruppo di missionari italiani in partenza per il Cameroun viene festeggiato con entusiasmo, e si fonda il Circolo Missionario per tenere vivo negli apostolini il desiderio delle missioni. I partenti sono: p. Giuseppe Albani ed i fratelli operatori Michele Sandri e Bernardo Albizzati. Il primo missionario italiano, fr. Gerardo Zucchelli, si trovava già da anni nell'attuale Zaire<sup>103</sup>.
- 86** Il 27 agosto 1950 si tiene il primo Convegno degli Ex-Alunni della Scuola Apostolica di Albino. I partecipanti sono 180 e le adesioni di chi non ha potuto venire sono ancora di più. Questo raduno in seguito si terrà ogni due anni. Durante questi incontri vengono poste le basi per la costituzione della Associazione Ex-Alunni Dehoniani, che continua a fare del gran bene<sup>104</sup>.
- 87** Un'altra bella e cara iniziativa, a sfondo spirituale formativo, viene istituita il 27 aprile 1952: la Festa delle Mamme degli Apostolini<sup>105</sup>.

### Lo Studentato delle Missioni di Bologna

- 88** Padre Dehon, vista ormai ben avviata la fondazione di Albino<sup>106</sup>, pensa "di collocare in seguito a Bologna gli studenti italiani di filosofia e di teologia"<sup>107</sup>. Perciò, nella primavera del 1910, mentre si reca a Roma, scende a Bologna per parlarne all'Arcivescovo, suo grande amico<sup>108</sup>. "Mons. Della Chiesa mi riceve con amabilità ed è felice di accoglierci in Bologna. Si parla della piccola chiesa di San Prospero. Si vedrà"<sup>109</sup>.
- 89** Circa un mese dopo, al suo rientro in Francia, visita la suddetta chiesa con don Alfonso Zagni, direttore della rivista *Il Secolo del Sacro Cuore*; ma

---

<sup>101</sup> Idem.

<sup>102</sup> Idem.

<sup>103</sup> Idem.

<sup>104</sup> C.U. - Anno VI (1950), n. 4, p. 96.

<sup>105</sup> C.U. - Anno VIII (1952), n. 3, p. 95-96.

<sup>106</sup> A.D.: NQ XXV, 24/25 - marzo 1910.

<sup>107</sup> A.D.: lettera di p. Dehon a p. Kusters del 24-4-1910.

<sup>108</sup> B.C.: C.U., n. 8 - agosto 1918.

<sup>109</sup> A.D.: NQ XXV, 25-26.

non si conclude nulla. Però la sua rivista diventa l'eco della nostra opera in Italia, fino a quando, nel 1912, il P. Gasparri inizierà il *Regno del Sacro Cuore*<sup>110</sup>.

**90** Allorché, nell'estate del 1912, il Consiglio Generale decide di aprire in Italia uno Studentato per gli italiani, p. Dehon si rivolge di nuovo all'Arcivescovo di Bologna, e "mons. Della Chiesa (sempre buono e generoso con noi), il primo ottobre ci ospita provvisoriamente in un'ala del suo Seminario (San Giuseppe in via Pietralata, 58), nell'attesa di poterci affidare la chiesa della Madonna dei Poveri"<sup>111</sup> con gli annessi locali.

**91** Fra i primi alunni dello Studentato delle Missioni ci sono i futuri Padri ben noti: Santulli, Roos, Cortinovis, Palladino ed il piccolo Bosio, che assieme ai primi apostolini di Albino, frequentava la quinta ginnasio<sup>112</sup>.

**92** Con il 1° gennaio 1913 la Comunità si trasferì definitivamente in via Nosadella, presso la chiesa Santa Maria Regina dei Cieli, comunemente detta Madonna dei Poveri<sup>113</sup>.

**93** Per il dinamismo organizzativo di p. Gasparri il Santuario divenne in breve un centro di spiritualità noto in tutta Bologna. Le solennità liturgiche erano contraddistinte per le funzioni religiose ben fatte e per la scelta musicale. La novena in preparazione alla Festa del Sacro Cuore era frequentatissima da ogni ceto, e l'Arcivescovo non mancava mai<sup>114</sup>. Quasi subito venne istituita la nostra *Associazione riparatrice*<sup>115</sup>, e in seguito promossa la *intronizzazione del Sacro Cuore di Gesù nelle famiglie*, con la solenne consacrazione dei loro membri<sup>116</sup>. Nel 1920, quasi a complemento di tutto il suo apostolato a Bologna, p. Gasparri rinnova una cappella della chiesa e la dedica al Sacro Cuore<sup>117</sup>.

**94** Lo Studentato invece rimase a lungo paralizzato dalla guerra, sia per le inerenti difficoltà economiche ed annonarie: "a colazione c'era una decina di castagne, a pranzo talvolta si mangiava frumento od orzo bollito, e sessanta grammi di pane al giorno"<sup>118</sup>, sia per il richiamo alle armi di molti confratelli (padri e studenti) e alunni<sup>119</sup>.

**95** Poiché durante il conflitto si dovette chiudere la Procura di Roma, il p. Gasparri cercò di tenere i collegamenti fra i membri della Congregazione e

---

<sup>110</sup> A.D.: NQ XXV, 36.

<sup>111</sup> A.D.: NQ XXXIV, 169 - ottobre 1912.

<sup>112</sup> B.C.: *Elenchus* dell'anno 1912-1913.

<sup>113</sup> R.S.C.: Anno II (1913), n. 5, p. 67.

<sup>114</sup> B.C.: C.U. - anno 1918, passim - R.S.C.: tutte le annate dal 1913 al 1920; passim

<sup>115</sup> R.S.C.: Anno II (1913), n. 6, p. 85-86.

<sup>116</sup> R.S.C.: Anno IV (1915), n. 8, p. 114-116 e n. 10, p. 146-152 - VI(1917), n. 6, p. 82-84.

<sup>117</sup> R.S.C.: Anni VIII(1919) e IX(1920); passim.

<sup>118</sup> Cronaca dello Studentato Missioni di Bologna.

<sup>119</sup> B.C. - C.U.: passim.

di sostenere il morale dei missionari e dei confratelli al fronte. A tale scopo fondò nel gennaio 1917 il *Cor Unum*, mensile di informazione e di collegamento fraterno fra i membri dell'Istituto. Questa rivistina durò fino all'inizio del 1920<sup>120</sup>. Si interessò anche presso Benedetto XV per far liberare il p. Dehon, che si trovava confinato a Bruxelles.

**96** Ristabilita la pace e ben avviato l'afflusso dei religiosi studenti, si fece pressante la necessità di una sistemazione definitiva ed appropriata dello Studentato delle Missioni. Infatti i locali di via Nosadella (che corrispondono solo in parte agli attuali), perché costruiti con criteri di altri tempi e per scopi diversi, erano tutt'altro che adatti e adattabili alle necessità della vita comune<sup>121</sup>.

**97** Gli occhi e le speranze di parecchi religiosi erano rivolti verso un bel terreno, posto in collina e poco fuori di Porta Saragozza, proprio là dove ora sorge la Facoltà di Ingegneria; ma, sull'esempio di p. Dehon, si preferì acquistare un ampio appezzamento in zona periferica, abitata da gente povera e senza assistenza religiosa, al limite estremo del Quartiere Libia<sup>122</sup>.

**98** La Santa Sede concesse l'autorizzazione a contrarre un mutuo fino ad un massimo di L. 300.000<sup>123</sup>, e si incominciò immediatamente la costruzione della nuova casa per poter entrare all'inizio dell'anno scolastico 1925-1926. Così "il 15 ottobre 1925, dietro un carretto sovraccarico di masserizie, alla spicciolata, si fece l'ingresso nella nuova casa. Erano pronti solo due locali: il refettorio e la cucina. Poi arrivarono le finestre, le porte e finalmente l'acqua potabile"<sup>124</sup>.

**99** Mancava ancora una vera e propria cappella. Perciò, nel 1930, eccola sorgere in stile romanico, con ciborio ed ambone, disegnata dall'architetto don Giuseppe Polvara della *Beato Angelico*. A decorarla si fece venire dalla Polonia il pittore Ladislao Cichon, fratello di un nostro padre. Per la sua improvvisa partenza, l'opera rimase incompiuta. A sostituirlo venne chiamato il professor Lambertini che dipinse accademicamente quanto mancava: i quattro quadri della navata e le figure delle due cappelle della Madonna e di San Giuseppe.

**100** Negli anni 1941-1942 si dovettero allungare le ali della prima costruzione, per poter accogliere i confratelli teologi in costante aumento, e dar loro delle aule adatte alla scuola, con una discreta biblioteca.

**101** Ben presto però la guerra, con i suoi bombardamenti indiscriminati, colpì anche Bologna e costrinse la Comunità dello Studentato delle Missioni ad emigrare e a disperdersi. Il grosso si recò nella nostra villa di Castiglione

---

<sup>120</sup> B.C.: C.U.: Anno 1920.

<sup>121</sup> Cronaca dello Studentato Missioni - R.S.C.: Anno XIII (1924), n. 3/4, p. 75-76.

<sup>122</sup> Ricordi orali di p. Su ardi e p. Ceresoli.

<sup>123</sup> A.D.: B. 62/1 - lettera di p. Dehon del 26 gennaio 1925.

<sup>124</sup> Cronaca dello Studentato Missioni di Bologna.

dei Pepoli; alcuni si rifugiarono presso il santuario di San Luca; altri vennero ospitati ad Albino, mentre i più coraggiosi rimasero a custodia della casa occupata dai tedeschi. Furono mesi di ansie, paura, fame e dolori incalcolabili. Tuttavia il Sacro Cuore, da par suo, proteste in maniera visibile i suoi centoventi religiosi<sup>125</sup>.

**102** Ultimamente (anni 1975-1976) una parte dell'edificio è stato ristrutturato all'interno, sia per un più adeguato servizio alla Comunità, sia in vista di un Pensionato Universitario per giovani residenti fuori Bologna.

**103** Ecco qualche altro fatto di maggior interesse o rilievo.

**104** P. Dehon, nei suoi passaggi da Bologna, alloggiò cinque volte allo Studentato delle Missioni, quando questo era in via Nosadella: nell'aprile 1913, nel febbraio 1914, dal 1° maggio al 6 giugno 1918, alcuni giorni nel dicembre 1918 per il suo 50° di Messa, ed infine dal 28 marzo al 6 aprile del 1920<sup>126</sup>. Dell'edificio di via Sante Vincenzi vide solo i disegni<sup>127</sup>.

**105** Nel 1928 la Provincia Italiana tiene presso lo Studentato delle Missioni la commemorazione del Cinquantenario della Congregazione.

**106** Nell'aprile-maggio 1929 il terremoto mise a dura prova i nervi degli studenti, ma non fece alcun danno all'edificio.

**107** Nell'ottobre 1931 la prima classe del liceo-filosofico si inizia non più allo Studentato di Bologna, ma al noviziato di Albisola. Si dà così principio alla separazione dei filosofi dai teologi, separazione che avverrà in maniera definitiva nel 1937 con l'istituzione dello Scolasticato San Giuseppe.

**108** Nel 1934 si compera a Castiglione dei Pepoli (Bologna) un grande albergo chiuso da anni, per adibirlo a villeggiatura degli studenti. Più tardi esso verrà utilizzato come collegio ed intitolato a *San Giovanni* in ricordo di quello fondato da p. Dehon a San Quintino.

**109** Dal 3 al 14 ottobre 1947 lo Studentato ospita il XII Capitolo Generale della Congregazione.

**110** In sostituzione della villa di Castiglione dei Pepoli divenuta collegio, nel 1956 si compera a San Martino di Castrozza (Trento) un rustico per adattarlo a villeggiatura della Comunità, e negli anni seguenti lo si modifica sostanzialmente. Tuttavia nel 1973 venne venduto, essendo risultato ormai inutile a causa della mutata psicologia.

**111** Con un incontro di famiglia di tutta la Provincia e la partecipazione dei nostri Vescovi Missionari, nei giorni dal 4 al 7 ottobre 1962 lo Studentato delle Missioni commemora il suo 50° di vita, ricca di bene per la fioritura di opere e per la serietà della formazione<sup>128</sup>. Questa "fioritura" è costituita dalla

---

<sup>125</sup> Cronaca dello Studentato Missioni di Bologna.

<sup>126</sup> A.D.: NQ XXXV,31 - NQ XXXV, 69-70 - NQ XLII, 60-64 e 73 - NQ XLIII, 20-21 - XLIII, 118-119.

<sup>127</sup> R.S.C.: Anno XIII (1924), n. 4, p. 75-76.

<sup>128</sup> Cronaca dello Studentato Missioni: Discorso di P. Govaart nel 1947.

Parrocchia del Suffragio, dal Collegio San Giovanni, dal Villaggio del Fanciullo, dalle due riviste *Il Regno del Sacro Cuore* e *Il Regno*, dal Centro Dehoniano e dalle Grafiche Dehoniane<sup>129</sup>.

**112** Dal 1915 al 1978 sono usciti dallo Studentato delle Missioni di Bologna 460 sacerdoti della nostra Congregazione. Essi sono sparsi oltre che in Italia, in Argentina e nell'Uruguay, nel Mozambico, nello Zaire, nel Cameroun, in Portogallo, in Germania, Spagna e Polonia.

**113** Penso che il contributo di apostolato offerto da questi nostri Padri alla Chiesa universale e locale, e alla Congregazione sia l'opera più bella uscita dallo Studentato e perciò più cara al Cuore di Cristo.

### La Comunità Dehoniana in Modena

**114** In questi ultimi anni, tre gruppi comunitari, composti da confratelli teologi assieme a uno o due Padri, ispirandosi e conformandosi alla *Renovationis Causam*<sup>130</sup> ed alla *Evangelica Testificatio*<sup>131</sup>, si sono staccati dallo Studentato delle Missioni alla ricerca di un modo di vivere la vita religiosa che risultasse più incisivo sull'uomo di oggi.

**115** Il primo gruppo nel 1970 prese stanza in via Lelli a Bologna, non molto lontano dallo Studentato delle Missioni per potervi frequentare i corsi di teologia, e vi instaurò una vita comunitaria di testimonianza e di lavoro. Questa Comunità l'anno dopo si trasferì ad Alessandria in piazza Matteotti, 14; però dopo due anni di esperienza come *Comunità di Lavoro*<sup>132</sup>, si sciolse.

**116** Nel 1971, altri teologi chiesero di poter fare comunitariamente, assieme ad un padre, un anno di prova senza voti (stage), e di poterlo trascorrere nella casa di Conegliano Veneto (Treviso), che era in attesa di sistemazione. L'anno dopo i Superiori decisero di trasformare la suddetta casa in una piccola Scuola Apostolica, ed i confratelli rimasti si unirono alla Comunità Dehoniana di Modena<sup>133</sup>.

**117** La Comunità Dehoniana in Modena "ha cominciato a vivere nell'ottobre del 1971"<sup>134</sup>: prima cinque teologi con un Padre, poi l'anno seguente arrivarono gli altri sei con un secondo Padre. Nell'ottobre 1972 la Comunità è completa: 13 religiosi<sup>135</sup>.

**118** Come in ogni altra nostra casa, gli inizi sono costellati di sacrifici e di prove: "affannosa ricerca di una casa perché sfrattati, lavoro in fabbrica per assicurare il proprio sostentamento, e la visita poco gradita del fiume Panaro

---

<sup>129</sup> Idem.

<sup>130</sup> A.A.S.: Anno LXI (1969), n. 2, p. 103-120.

<sup>131</sup> A.A.S.: Anno LXIII (1971), n. 7, p. 497-526.

<sup>132</sup> C.U.: Anno XXX (1974), numero unico, p. 58.

<sup>133</sup> Cronaca della Casa di Conegliano Veneto e della Comunità di Modena.

<sup>134</sup> Cronaca della Comunità Dehoniana in Modena.

<sup>135</sup> Idem.

che lascia il suo letto per venire ad occupare la nostra casa”<sup>136</sup>; ma nel contempo una carica di fede e di ideale che rafforza lo spirito e cementa i cuori. Ci furono anche le gioie: nel 1976 viene consacrato il primo sacerdote della Comunità e ben presto ne seguirono altri.

**119** Non è possibile paragonare i sei anni di storia della Comunità Dehoniana di Modena con i sessantacinque della Comunità dello Studentato, tuttavia si può dire che l’esperimento di Modena, a differenza di quelli di Alessandria e Conegliano Veneto, ha dato dei frutti positivi.

### **Il Noviziato “Sacro Cuore di Gesù” in Albisola Superiore (Savona)**

**120** Ad Albino la spiritualità e lo zelo apostolico dei nostri Padri attrassero l’attenzione di due buoni giovani: Pietro Cortinovis e Giovanni Nespoli che chiesero di aggregarsi all’Istituto.

**121** P. Dehon in data 28 marzo 1911 scrive da Roma al p. Kusters, consigliere generale: “Lei non mi ha ancora detto il suo pensiero circa un piccolo noviziato ad Albino per qualche italiano adulto”<sup>137</sup>. Ed in un’altra lettera al medesimo spiega meglio la cosa: “Si tratta solo di autorizzare p. Duborgel a far fare il noviziato a uno o due giovanotti di vent’anni (un teologo del secondo anno), che non entrerebbero da noi se li si volesse inviare in Belgio. Gli alunni di Albino andranno al noviziato a Mons”<sup>138</sup>.

**122** Il 5 aprile 1911<sup>139</sup> “il piccolo noviziato italiano è nato. Anch’io, come Lei, proporrei di affidarlo al p. Duborgel. Che ne pensa il p. Hermans?” (altro consigliere generale)<sup>140</sup>.

**123** Il primo maestro dei novizi fu il p. Gabriele Glod, che arrivò ad Albino nel settembre 1911 e morì il 17 aprile 1912<sup>141</sup>. Lo sostituì p. Luigi Duborgel, che non era più rettore della Scuola Apostolica.

**124** P. Cortinovis fece la prima professione il 23 settembre 1912, fr. Giuliano Nespoli il 20 gennaio 1913 e fr. Gerardo Zucchelli il 15 giugno 1913<sup>142</sup>. In seguito fecero il loro noviziato a Bologna i fratelli cooperatori Conti Girolamo e Pezzotta Felice; mentre i primi alunni di Albino: Bosio, Tàmbato, Sarao e Lapalorcìa Emilio andarono a Brugelette (Belgio)<sup>143</sup>.

**125** Dopo l’armistizio ed il ritorno degli alunni richiamati alle armi, il problema del noviziato si impose con urgenza. P. Ottavio in una lettera a p.

---

<sup>136</sup> Idem.

<sup>137</sup> A.D.: lettera di p. Dehon a p. Kusters - fotocopia n.366.

<sup>138</sup> A.D.: Idem (senza data) fotocopia n.545.

<sup>139</sup> B.C.: *Elenchus*, anno 1911-12, p. 25.

<sup>140</sup> A.D.: lettera di p. Dehon a p. Kusters (8-4-11) - fotocopia n. 408.

<sup>141</sup> R.S.C.: Anno I (1912), n. 6, p. 91-95. A.D.: NQ XXXIV, 93 - aprile 1912.

<sup>142</sup> B.C.: *Elenchus*, anno 1925-26, p. 32-33.

<sup>143</sup> A.D.: NQ XXXV, 82-21 agosto 1914.

Dehon, datata 18 marzo 1919, dice fra l'altro: "Questa mattina ho avuto una bellissima udienza del Papa. Abbiamo trattato tutte le nostre questioni, poiché egli se ne interessa come se fosse opera sua.

**126** La questione del noviziato: egli dice che, se si vuole far prosperare l'opera in Italia, bisogna fondare qui il noviziato, perché non è bene inviare all'estero i novizi; desidera pure che non si prenda per maestro dei novizi un estraneo, anche se gesuita. Dice che, dal momento che il maestro non deve confessare i suoi novizi, è opportuno nominare maestro uno di noi e trovare un buon direttore spirituale"<sup>144</sup>.

**127** Poi p. Gasparri continua: "Penso che se si trovasse a Massa una casa in affitto, potremmo stabilirci colà per un paio d'anni, qualora il Vescovo<sup>145</sup> acconsenta ad essere il maestro dei novizi, tenendo regolarmente una conferenza al giorno. Gli ho scritto in tal senso. Infatti egli conosce la vita religiosa meglio di un gesuita, perché l'ha vissuta"<sup>146</sup>.

**128** Pochi mesi dopo, il Noviziato veniva aperto non a Massa, ma ad Albisola Superiore, presso il santuario della Madonna della Pace. Come vi si giunse? Nei suoi frequenti viaggi d'ufficio, p. Ottavio aveva incontrato sul treno le sorelle Fassi, tenutarie di una pensione ad Albisola Marina, ed aveva approfittato di questa conoscenza per trascorrere presso di esse i periodi di cura al mare che gli aveva prescritto il medico. Qui venne a sapere che nelle vicinanze c'era un santuario dedicato alla Madonna della Pace di proprietà comunale, e che il comune di Albisola Superiore era disposto a vendere l'annesso convento a buon prezzo a quei religiosi che si fossero impegnati a prestare il servizio domenicale al santuario.

**129** Sfumata la possibilità di sistemarsi provvisoriamente a Massa, il Padre Gasparri si orientò immediatamente verso La Pace, intavolando le necessarie pratiche sia con il comune che con il Vescovo di Savona. Ben presto tutto fu combinato, specie per l'efficace mediazione dell'ammiraglio Bigliati, il quale ci anticipò anche le L. 30.000 richieste per l'acquisto del convento e del terreno annesso<sup>147</sup>.

**130** L'8 agosto 1919 arriva da Bologna l'avanguardia: p. Duborgel, superiore e maestro dei novizi<sup>148</sup>, fratel Zucchelli già destinato al Congo, ed il postulante Paolo Ceresoli. "Il messo comunale consegna le chiavi a p.

---

<sup>144</sup> A.D.: B. 40/8 - lettera di p. Ottavio a p. Dehon (18-3-19).

<sup>145</sup> A.A.S.: anno IX (1917), p. 384 - Vescovo di Massa (Apuania) nel 1919 era mons. Giuseppe Bertazzoni, ex rettore del Seminario di Guastalla e grande amico di p. Gasparri.

<sup>146</sup> A.D.: B. 40/8 - lettera sopra citata di p. Gasparri.

<sup>147</sup> Ricordi orali di P. Santulli e di P. Ceresoli.

<sup>148</sup> A.D.: B. 20/7-11 - lettere di p. Dehon a p. Gasparri del 24 ottobre e del 3 novembre 1919.

Luigi, e con lui fa l'inventario dei pochi mobili che ancora restano"<sup>149</sup> dopo la partenza dei profughi.

**131** Il grosso della Comunità giunse il 19, ed il 24 agosto 1919 si fece l'inaugurazione ufficiale, presenti il Vescovo di Savona, mons. Giuseppe Salvatore Scatti, il proposto di Albisola Superiore don Simone Caviglia, ed il commissario prefettizio al comune di Albisola Superiore, dottor Zaddi<sup>150</sup>.

**132** Quanti erano i postulanti? In un primo tempo se n'erano calcolati 15 fra studenti e fratelli cooperatori<sup>151</sup>. Di fatto incominciarono in 12<sup>152</sup>. Sette fecero la prima professione il 17 ottobre 1920, e qualche altro alcuni mesi dopo. Per esempio il Servo di Dio Antonio Gallo emise i voti il 29 gennaio 1921<sup>153</sup>. Il 15 maggio del 1920 era morto in modo edificante il novizio Luigi Berbenni<sup>154</sup>.

**133** Gli inizi dovettero essere particolarmente duri, se lasciarono un ricordo indelebile anche in chi era ormai abituato alle privazioni della guerra. "Si andava a Savona a piedi, spingendo una carriola piena di arance, per venderle ad un prezzo migliore e così poter comperare un po' di carne"<sup>155</sup>. A quel tempo la strada per Savona non costeggiava come oggi il mare, ma saliva sul monte con un percorso lungo almeno il doppio dell'attuale.

**134** È nota la facezia di p. Dehon, rivolta al superiore e all'economista, che davano da mangiare quasi esclusivamente verdura. Guardando assieme ad essi una scarna vaccherella che brucava in fondo all'orto della casa: "La vostra mucca, disse, mi guarda di sbieco, perché le mangio tutta la sua erba"<sup>156</sup>. Tuttavia il Padre Fondatore non si limitò alla candida arguzia, poiché, a più riprese, inviò al superiore della casa di Albisola mille franchi per alleviarne l'indigenza<sup>157</sup>, e nei due ultimi mesi del 1922 ben 5.000 lire<sup>158</sup>.

**135** Ed ora ecco alcuni fatti notevoli della Casa.

**136** P. Dehon venne ad Albisola due volte, e tutte e due nel 1920, durante il suo ultimo viaggio a Roma per la Canonizzazione di Santa Margherita Maria Alacoque e la posa della prima pietra del Tempio Votivo di Cristo Re: la

---

<sup>149</sup> Cronaca del Noviziato di Albisola Superiore (Savona).

<sup>150</sup> R.S.C.: anno VIII (1919), n. 10, p. 115-118 e Cronaca del Noviziato di Albisola Sup. (Savona).

<sup>151</sup> A.D.: B. 24/9 - lettera di p. Dehon a mons. Grison.

<sup>152</sup> A.D.: B. 20/7-1.2 - lettera di p. Dehon del 19-6-1919.

<sup>153</sup> B.C.: *Elenchus*, anni 1920-21 e 1921-22.

<sup>154</sup> R.S.C.: anno IX. (1920), n. 8, p. 116-119.

<sup>155</sup> Ricordo orale di Padre Franceschetti.

<sup>156</sup> A.D.: "Plaisanteries" di p. Dehon.

<sup>157</sup> A.D.: B. 19/3-2: lettera di p. Dehon a p. Gasparri (17-12-21).

<sup>158</sup> A.D.: B. 19/3-2: idem del 18-12-22.

prima nell'andare a Roma, dal 10 al 23 marzo<sup>159</sup>; la seconda durante il suo ritorno a Bruxelles, forse per una sola notte, il 24 maggio<sup>160</sup>.

**137** Negli anni 1928-1929, per far posto ai novizi in continuo aumento, venne sopra-elevata di un piano l'ala ovest del vecchio convento<sup>161</sup>.

**138** Per sistemare meglio il noviziato, negli anni 1934-1935 si costruì un nuovo caseggiato, ampio ed arioso, ove vennero collocati al piano terra la cappella, gli studi e il refettorio, ed al piano superiore le stanze, le aule e i dormitori per i novizi<sup>162</sup>.

**139** Nell'ottobre 1938, allo scopo di favorire il reclutamento dei fratelli cooperatori, si aprì una piccola *Scuola di arti e mestieri* per ragazzi pii e di buona indole; ma il sopraggiungere della guerra troncò l'iniziativa fin dal suo nascere. Tuttavia, poiché l'opera era ritenuta valida, nel 1946 fu ripresa con coraggio e portata avanti con grandi sacrifici fino al 1960. I suoi frutti sono evidenti, perché parecchi degli attuali fratelli cooperatori sono usciti da questa scuola<sup>163</sup>.

**140** Durante il periodo degli anni cinquanta, la suddetta *Scuola di arti e mestieri* lasciò cadere la sartoria e la calzoleria, perché poco gradite dagli apprendisti, e si specializzò nell'arte tipografica e nella falegnameria, che richiedevano locali ampi e adatti. Perciò, tra il 1959 e il 1960 si costruì il fabbricato per la cosiddetta *Opera dei fratellini*. Il piano terra dell'edificio fu riservato alla falegnameria, il primo piano venne destinato ad aule scolastiche e l'ultimo a dormitorio. La tipografia si sistemò nei locali della vecchia stalla, dopo essere stati debitamente risanati<sup>164</sup>.

**141** Nello stesso anno 1960 avvennero parecchi mutamenti circa lo scopo della casa. Anzitutto si separò il noviziato dei fratelli cooperatori dal noviziato degli studenti: il primo rimase ad Albisola, mentre il secondo in data 13 ottobre venne trasferito a Bolognano (Trento). Contemporaneamente si chiuse l'*Opera dei fratellini* e si aprì al suo posto una piccola Scuola Apostolica per alunni da reclutarsi nel basso Piemonte e nella Liguria di Ponente<sup>165</sup>.

**142** Nel 1967 furono soppresse anche la falegnameria e la tipografia, ed i fratelli cooperatori addetti ad esse, furono dislocati secondo le necessità nelle diverse case della Provincia<sup>166</sup>.

---

<sup>159</sup> A.D.: NQ XLIII, 118-119.

<sup>160</sup> A.D.: NQ XLIII, 120.

<sup>161</sup> Cronaca della Casa di Albisola.

<sup>162</sup> Idem.

<sup>163</sup> Idem.

<sup>164</sup> Idem.

<sup>165</sup> Idem – cf. C.U.: Anno XVI (1960), n. 4, p. 195-198.

<sup>166</sup> Cronaca della Casa di Albisola.

**143** Infine nel giugno 1973 la Scuola Apostolica chiuse i suoi battenti, perché nei suoi tredici anni di vita non aveva dato frutti positivi. In compenso il 28 settembre ritorna ad Albisola il noviziato degli studenti che era a Bolognana e che nel 1970 era stato sospeso per tre anni, perché si era deciso di differirlo da dopo il ginnasio a dopo il liceo classico. Da allora la Casa di Albisola serve da noviziato (sia degli studenti che dei fratelli operatori), da luogo di incontri di cristianità e di esercizi spirituali, ed in più ospita la Scuola Media del paese.

### **Il Noviziato per studenti a Bolognana (Trento)**

**144** Da vari anni in Provincia si andava notando che il numero dei fratelli operatori rimaneva pressoché stazionario, nonostante gli sforzi fatti con l'istituzione della *Scuola di arti e mestieri*. Si aveva presente il fatto che le due Province della Congregazione più ricche di fratelli operatori (la Provincia Olandese e la Provincia Tedesca), avevano ciascuna un noviziato per i fratelli operatori separato dal noviziato degli studenti. Perciò ci si convinse che una eventuale separazione dei due noviziati potesse favorire sia una migliore formazione religiosa dei fratelli operatori, sia un maggior incremento del loro numero. Venne pertanto presa la decisione di lasciare ad Albisola il noviziato dei fratelli operatori e di trasferire in altra sede il noviziato degli studenti.

**145** La ricerca fu lunga e piuttosto saltuaria. Nel 1952 si era trovato ad Albavilla (Como) un bel posto (comperato in seguito da un Istituto Missionario); ma non avendo raggiunto l'accordo sul prezzo, tutto svanì in una dolce speranza.

**146** Tuttavia col passare del tempo la soluzione del problema si era fatta più acuta ed urgente. Il Quinto Capitolo Provinciale (marzo-aprile 1959) lo pose sul tappeto e, dopo una serrata discussione durante la quale si scartò la proprietà di Arco perché inadatta, diede l'incarico al Consiglio Provinciale di risolverlo entro breve tempo. Questi scelse un terreno a Bolognana (Trento), ed in pochi mesi il nuovo noviziato degli studenti sorse e venne inaugurato: era il 19 novembre 1960<sup>167</sup>.

**147** Purtroppo però la sua durata fu di soli dieci anni. Infatti nel 1970 il noviziato degli studenti venne provvisoriamente sospeso, ed alla sua ripresa nel 1973, fu di nuovo riportato ad Albisola e unito a quello dei fratelli<sup>168</sup>.

**148** Da allora la Casa di Bolognana prese un orientamento diverso. Per un triennio (1970-1973) ospitò un gruppo di alunni non religiosi, ma orientati verso il noviziato, che provenivano dalla Scuola Missionaria di Padova,

---

<sup>167</sup> C.U. anno XVI (1960), n. 4, p. 203-208.

<sup>168</sup> Cronaca della Casa di Albisola Superiore (Savona).

frequentavano le scuole del Liceo Classico statale di Riva del Garda. Ora è casa di ministero con annessa l'infermeria provinciale<sup>169</sup>.

### L'Istituto Missionario di Monza (Milano)

**149** Il 26 gennaio 1921 p. Dehon scriveva al Superiore Provinciale dell'Olanda: "La vita dei filosofi, separata per due anni da quella dei teologi, permette loro di conservare le buone usanze del noviziato"<sup>170</sup>.

**150** Nella Provincia Italiana il problema di questa separazione dei filosofi dai teologi, si affacciò all'orizzonte fin dal 1929, quando gli studenti religiosi erano 58 e lo Studentato delle Missioni di Bologna incominciava ad essere quasi saturo: ingrandire o separare<sup>171</sup>.

**151** Due anni dopo, nell'ottobre 1931, si iniziò a staccare dallo Studentato il primo anno di liceo-filosofia, trasferendolo ad Albisola accanto al noviziato. Però era evidente che questa soluzione non poteva essere che provvisoria<sup>172</sup>.

**152** Perciò, nel 1937, sotto l'incalzare della necessità, si decise di erigere lo Scolasticato San Giuseppe, in comunità a sé stante, riservata ai nostri religiosi del liceo-filosofia. Ma, non avendo altra immediata possibilità, si dovette ripiegare sull'affitto di una Colonia Estiva a Spotorno (Savona), nella speranza di poter trovare entro l'anno una sistemazione definitiva in quel di Loreto o di Assisi, allo scopo di assecondare un pio desiderio del Padre Fondatore<sup>173</sup>.

**153** Nacque così la *Comunità Pellegrinante*, che per oltre dieci anni e durante una terribile guerra, vagò per l'Italia Settentrionale e Centrale prima di potersi sistemare a Monza.

**154** Si fa presto a fare l'elenco delle tappe percorse da questa emigrazione comunitaria:

- Spotorno (Savona): dal 1° ottobre 1937 al 30 giugno 1938;
- Oropa-Bagni (Vercelli): dal 1° luglio 1938 all'11 giugno 1940;
- Castiglione dei Pepoli - Villa Studentato delle Missioni (Bologna): Estate 1940;
- Castelfranco di Sopra (Arezzo): dal 18 settembre 1940 al 30 giugno 1943;
- Foligno (Perugia): dal 1° luglio 1943 al 30 novembre 1943;
- Branzi (Bergamo): dal 1° gennaio 1944 al 17 settembre 1945;
- Foligno (Perugia): dal 18 settembre 1945 al 13 luglio 1948;
- Albino-Scuola Apostolica (Bergamo): estate 1948;

---

<sup>169</sup> Cronaca della Casa di Bolognano (Trento).

<sup>170</sup> A.D.: lettere di p. Dehon: fotocopia n. 165.

<sup>171</sup> B.C.: *Elenchus*, anno 1929.

<sup>172</sup> Cronaca della Casa di Albisola (Savona).

<sup>173</sup> Cronaca della Casa di Monza.

- Monza (Milano): 2 ottobre 1948<sup>174</sup>.

**155** In seguito ci furono altre velleità di cambiamento, ma subito sfumate come nebbia in un mattino d'estate. Prima il cambio con la casa dello Studentato delle Missioni di Bologna (1954); poi, con un trasferimento in via Lario a Monza (1959); ed infine a Lesmo (1960), in provincia di Milano<sup>175</sup>.

**156** Però quello che non è possibile elencare qui, è la somma di sacrifici, di sofferenze e di umiliazioni che questi trasferimenti hanno imposto a tanti confratelli. Per fortuna esiste un bravo storico che per di più è anche un ottimo contabile, al quale nulla sfugge: il buon Dio.

**157** Come si arrivò a Monza? La proprietà di Foligno era stata acquistata per essere la dimora stabile dello Scolasticato San Giuseppe, ma all'atto pratico il posto risultò carente dell'acqua necessaria ad una grossa comunità. Dopo alcuni tentativi fatti in loco per risolvere il problema, si decise di trovare altrove una migliore sistemazione. Durante la ricerca del nuovo posto, si venne a sapere che la "Villa Cambiaghi" di Monza era in vendita, e che il proprietario preferiva cederla ad un Istituto Religioso, perché in antico la casa era stata un convento di Benedettine<sup>176</sup>. Quindi venimmo preferiti, nonostante ci fosse chi offriva di più, ed il 7 novembre 1946 si redasse l'atto notarile per il passaggio di proprietà<sup>177</sup>.

**158** Va notato che la "Villa Cambiaghi" era una costruzione a U di soli due piani, con davanti a sé un ampio giardino. Perciò aveva bisogno di alcuni adattamenti per poter servire alle nostre necessità.

**159** Ecco in breve le varie modifiche fatte in seguito.

**160** Nel 1948, si costruì la parte nord, che corrisponde all'attuale facciata dell'Istituto Missionario, ed al piano terra si ricavarono la cappella e il refettorio, mentre il primo ed il secondo piano vennero adibiti a dormitori<sup>178</sup>.

**161** Nel 1952 si riesce a liberare i locali occupati dagli abusivi, installatisi durante la guerra.

**162** Nel 1954, in occasione dell'Anno Mariano, si inaugura la grotta di Lourdes.

**163** Nel 1955 si fa il soprizzo della vecchia costruzione per dare ad ogni religioso una cameretta, che faciliti lo studio ed il raccoglimento. Inoltre si completa a nord il lato mancante del quadriportico, con l'aggiunta al primo piano di una veranda antistante la nuova sistemazione delle aule scolastiche<sup>179</sup>.

---

<sup>174</sup> Cronaca della Casa di Monza.

<sup>175</sup> Idem.

<sup>176</sup> Idem.

<sup>177</sup> Idem - cf. C.U.: anno II (1946), n. 5, p. 13.

<sup>178</sup> Idem - cf. C.U.: anno IV (1948), n. 3, p. 23.

<sup>179</sup> Cronaca della Casa di Monza(Milano) - cf. C.U.: Anno XI(1955), n. 5, p. 200-201.

**164** Nel 1956 si pavimenta il cortile interno ed al centro vi si colloca la statua del Sacro Cuore (10 aprile 1957).

**165** Infine nel 1967, in vista della legalizzazione del Liceo Classico, si risistema il piano studi, e si migliora l'attrezzatura scolastica<sup>180</sup>.

**166** Nel contempo si va in cerca di una casa stabile per la villeggiatura, dato che il clima di Monza d'estate è molto afoso. Dopo le esperienze poco soddisfacenti fatte a Salice di Prestine (Brescia), a Monte Spluga (Sondrio) e a Costa San Gallo di San Giovanni Bianco (Bergamo), finalmente nel 1954 si trova a Saviore (Brescia) il posto adatto, e lo si acquista<sup>181</sup>.

**167** Non è facile riassumere in poche frasi tutto il processo di trasformazione avvenuto in questi quarant'anni di vita della Casa di Monza. Anzitutto, durante questo periodo l'opera ha cambiato tre volte il suo nome ufficiale: sorta come *Scolasticato San Giuseppe*, a Foligno divenne *Istituto Missionario* ed in questi ultimi anni si è aggiunto come sottotitolo *Liceo Classico Leone Dehon*<sup>182</sup>.

**168** Lo scopo originario della Casa è rimasto sostanzialmente identico: dare una formazione spirituale e culturale ai giovani che si preparano ad esercitare il sacerdozio nella nostra Congregazione. Tuttavia il metodo per raggiungere tale scopo è stato variamente mutato lungo il trascorrere degli anni.

**169** Per la parte culturale i cambiamenti furono relativamente semplici. Dopo una breve esperienza alternativa, si passò decisamente dal ciclo triennale del liceo-filosofia in uso nei Seminari d'Italia, ad un ciclo di studi letterari-scientifici-filosofici della durata di quattro anni, cioè tre anni di liceo classico quasi simile a quello statale, con un anno di filosofia come propedeutica alla teologia<sup>183</sup>.

**170** Con il trasferimento del corso filosofico-propedeutico allo Studentato delle Missioni di Bologna, e la legalizzazione del Liceo Classico fatta nel 1969, la Casa di Monza è ormai divenuta unicamente sede degli studi medi superiori: ginnasio-liceo<sup>184</sup>. Infatti da due anni, per opportunità, al liceo sono state aggiunte le due classi del ginnasio anch'esse legalmente riconosciute.

**171** Invece per la parte spirituale la trasformazione è stata assai più radicale. Nel 1937 lo Scolasticato San Giuseppe venne separato dallo Studentato delle Missioni di Bologna, soprattutto allo scopo di "conservare le buone usanze del noviziato"<sup>185</sup>, conforme al desiderio espresso dal P. Fondatore nella sua lettera al Provinciale Olandese. Perciò doveva essere quasi la sua continuazione. E, come al noviziato la formazione religiosa dei novizi è

---

<sup>180</sup> Idem.

<sup>181</sup> Idem.

<sup>182</sup> Idem.

<sup>183</sup> Idem.

<sup>184</sup> Idem.

<sup>185</sup> A.D.: lettera di p. Dehon al Provinciale Olandese: fotocopia n. 165.

affidata in esclusiva al Maestro, così allo Scolasticato essa doveva essere riservata al solo Superiore, affiancato da un Padre Spirituale per il foro interno. Gli altri Padri della comunità dovevano contribuire soltanto con la preghiera ed il buon esempio. “I richiami dei “Visitatori” provinciali o generali, su questo punto erano frequenti e piuttosto energici”<sup>186</sup>.

**172** In appresso si affiancò al Superiore un Padre collaboratore, con il titolo di “Prefetto di disciplina”, appellativo che dopo il 1959, venne mutato in “Maestro dei Professi”, con nuove ampie e precise funzioni educative. Questo metodo durò fino al 1970; poi si passò alla “Equipe formatrice”, che vedeva cointeressati tutti i Padri della comunità, aventi ciascuno dei precisi incarichi scolastici e formativi<sup>187</sup>.

**173** Lo stesso stile continua pure oggi, anche se il noviziato è stato spostato a dopo il liceo classico. Infatti attualmente la casa di Monza non accoglie più studenti religiosi, ma solo dei giovani in ricerca e in formazione della loro vocazione religiosa e sacerdotale da attuarsi nella nostra Congregazione<sup>188</sup>.

**174** In questi ultimi anni, per il diminuito numero di alunni interni provenienti dalle nostre Scuole Apostoliche, si sono aperte le porte agli studenti della zona. E, per facilitare il loro afflusso, si è creduto bene aggiungere anche il corso ginnasiale che lo precede<sup>189</sup>.

**175** E così la Casa di Monza si è trasformata pure in *Scuola Cattolica*.

### La casa “Sacro Cuore” a Trento

**176** È la prima Scuola Apostolica sorta dopo la fondazione della Provincia Italiana.

**177** Il 27 giugno 1930 p. Alfonso Franceschetti giunge a “Villa degli Ulivi” alle Laste di Cognola, borgo poco sopra Trento; ma l’inaugurazione ufficiale della nuova opera si farà il giorno dell’Immacolata, festa sempre cara e sempre bella a Casa “Sacro Cuore”<sup>190</sup>.

**178** In contrasto con il nome poetico, “Villa degli Ulivi” non era né bella né adatta o adattabile a Scuola Apostolica; perciò si viveva in affitto alla ricerca di un nido o di un posto adeguato.

**179** Gli inizi furono simili a quelli di ogni nostra casa: povertà assoluta; quindi stenti, sacrifici ed intenso lavoro di segreteria<sup>191</sup>. Però p. Franceschetti aveva già fatto le ossa a tutte queste cose, fin da alunno, sia ad Albino che a Bologna e durante il noviziato di Albisola. Perciò non si spaventò, né della miseria, né del lavoro.

---

<sup>186</sup> Cronaca della Casa di Monza (Milano).

<sup>187</sup> Idem.

<sup>188</sup> Idem.

<sup>189</sup> Idem.

<sup>190</sup> Cronaca della Casa “Sacro Cuore” di Trento.

<sup>191</sup> Idem.

**180** Gli alunni del primo anno erano 12, e la nota dominante: un clima semplice di famiglia che ha lasciato tanta nostalgia in chi l'ha vissuto<sup>192</sup>.

**181** Nel 1932 si acquistò un ampio terreno poco fuori città, sulla strada Trento-Verona e subito si iniziò la costruzione. Tuttavia si poté entrare nel nuovo edificio solo nel marzo del 1934. "E con casa nuova, anche disciplina nuova"<sup>193</sup>.

**182** Ma la città di Trento ha clima continentale e quindi caldo d'estate. Ecco dunque affacciarsi la necessità di una residenza estiva per gli alunni. Dopo una fugace esperienza a Bosco di Civezzano<sup>194</sup>, verso la fine del 1935 si comperò a Santa Giuliana di Levico una ariosa villetta che, adattata ed ingrandita, venne chiamata *Villa Gasparri*<sup>195</sup>. Con l'aumento degli alunni divenne quasi subito insufficiente, ed a due riprese, negli anni 1953 e 1963, si dovettero fare altre importanti costruzioni. E il complesso cambiò di nuovo nome: non più *Villa Gasparri*, ma *Villa Sacro Cuore*<sup>196</sup>.

**183** La guerra 1939-1945 arrestò lo sviluppo della *Casa Sacro Cuore* di Trento: i locali furono occupati dal Comando Tedesco e la comunità si sciolse. Alcuni alunni si recarono ad Albino a completare il ginnasio, mentre altri furono portati nella Villa di Santa Giuliana di Levico assieme ai Padri; ma i più dovettero essere restituiti alle famiglie<sup>197</sup>.

**184** Nel periodo post-bellico si incomincia con slancio la ripresa ed il conseguente ingrandimento dell'edificio. Prima timidamente con un semplice portico, poi in modo dinamico con il raddoppio della costruzione preesistente (1950), l'erezione dell'ala ovest (1951) e di quella del lato est (1955). La grande chiesa nasce fra il 1951 e il 1954, e viene consacrata la festa del Sacro Cuore di quell'anno. A coronamento di tutta la struttura esterna della *Casa Sacro Cuore*, all'Immacolata dello stesso anno si inaugura la bella grotta di Lourdes<sup>198</sup>.

**185** Negli anni successivi viene perfezionata la sistemazione interna della Casa e si fanno alcune modifiche richieste dalla nuova impostazione dell'Opera, come la pavimentazione ad asfalto del cortile, la palestra ed i campi da gioco<sup>199</sup>.

**186** È difficile per non dire impossibile (anche se molto utile), sintetizzare con poche frasi i vari metodi usati in tutti questi anni a *Casa Sacro Cuore*, per la formazione umana e spirituale degli alunni. È però possibile dare il

---

<sup>192</sup> Idem.

<sup>193</sup> Idem.

<sup>194</sup> Idem.

<sup>195</sup> Idem.

<sup>196</sup> Idem.

<sup>197</sup> Idem.

<sup>198</sup> Idem - Cf. C.U. degli anni citati.

<sup>199</sup> Cronaca della Casa "Sacro Cuore" di Trento. Cf. C.U. degli anni citati.

numero complessivo degli alunni della Casa di Trento che sono stati consacrati sacerdoti del Signore nel nostro Istituto: sono in tutto 101<sup>200</sup>. E questo è un frutto spirituale incalcolabile.

### La Scuola Missionaria di Padova

**187** Da qualche anno, tra i Padri addetti alla formazione si era andata formando la convinzione che si sarebbe potuto dare agli alunni del ginnasio superiore di Albino e di Trento una formazione più omogenea e più adatta alla loro età e psicologia, qualora fossero stati accolti in una casa tutta e solo per loro.

**188** Il 7 settembre 1958, il Superiore della Provincia Italiana chiede al Vescovo di Padova, mons. Girolamo Bartolomeo Bordignon, il consenso di costruire nella zona del *Crocifisso*, alla periferia della città, una Scuola Apostolica ed una parrocchia. La risposta è immediata e favorevole<sup>201</sup>.

**189** Tuttavia dovranno passare ancora alcuni anni prima che la nuova casa possa essere costruita e sia funzionante. Questo avverrà soltanto il 9 novembre 1961, cioè più di un anno dopo l'erezione della Provincia Italiana Settentrionale<sup>202</sup>.

**190** La cronistoria di questa casa è molto breve ed altrettanto semplice:

- dal 1° ottobre 1965 le classi del ginnasio superiore, che si tengono alla Scuola Missionaria di Padova, vengono riconosciute come sezione staccata dell'*Istituto Parificato Gregorio Barbarigo* della città<sup>203</sup>;
- dopo anni di attesa e di progetti, la Scuola Missionaria l'8 dicembre 1967 riesce ad avere una Cappella accogliente e funzionale<sup>204</sup>, che verrà benedetta dal Vescovo di Padova il 16 febbraio dell'anno seguente<sup>205</sup>.

**191** Sarebbe avventato esprimere ora un giudizio sull'opportunità e buona riuscita di questa casa, sia perché sono passati pochi anni dalla sua efficiente funzionalità, sia perché essa è stata fin dai suoi inizi percorsa da quell'ondata di riforma delle vecchie strutture che pervade tuttora la Congregazione e la Chiesa.

---

<sup>200</sup> Idem.

<sup>201</sup> C.U. - Anno XIV (1958), n. 5, p. 212 - Cf. Cronaca della Casa "Scuola Missionaria" di Padova.

<sup>202</sup> C.U. - Anno XVII (1961), n. 3, p. 165-167 - Cf. Cronaca.

<sup>203</sup> Cronaca della Casa "Scuola Missionaria" di Padova.

<sup>204</sup> Idem.

<sup>205</sup> C.U. - Anno XXIV (1968), n. 1, p. 49.

## La Casa “Papa Giovanni” di Palagano (Modena)

**192** Durante la sua attività, la Provincia Italiana si era sviluppata in prevalenza, oltre nel Centro-Sud, in Lombardia e nel Veneto, lasciando piuttosto in sordina le altre Regioni dell’Italia Settentrionale, come il Piemonte, la Liguria e l’Emilia-Romagna.

**193** Però, nell’immediato dopoguerra, l’entrata sia a Trento che ad Albino di un buon numero di ragazzi dell’Appennino Modenese e Reggiano, e la loro conseguente buona riuscita, richiamarono l’attenzione dei reclutatori su quella zona moralmente sana e ricca di fede.

**194** Ecco perché, dopo l’istituzione della Provincia Italiana Settentrionale, si credette opportuno fondare anche in Emilia una Scuola Apostolica per le eventuali vocazioni di quella regione. E, com’era logico, la scelta del posto cadde su quella zona montana a cavallo delle Province civili di Modena e Reggio, che si era dimostrata valida.

**195** Nel settembre 1965 si iniziano i lavori per la costruzione dell’edificio, ed il 4 novembre 1966 l’Arcivescovo di Modena, mons. Giuseppe Amici, ne fa l’inaugurazione<sup>206</sup>.

**196** In seguito l’opera viene completata con la costruzione della palestra e degli impianti sportivi<sup>207</sup>.

**197** Ai nostri Padri è stata affidata anche la Parrocchia di Boccassuolo e l’assistenza spirituale del Collegio Femminile di Palagano, diretto dalle Suore Francescane dell’Immacolata<sup>208</sup>.

## La Casa “Padre Dehon” di Conegliano Veneto (Treviso)

**198** Ancor più recente è quest’opera di reclutamento vocazionale. Essa vuol essere una piccola Scuola Apostolica per accogliere gli alunni della parte orientale del Veneto e della Regione Friuli-Venezia Giulia.

**199** Non è una costruzione nuova come le precedenti; ma il semplice adattamento di una vasta casa colonica, fatto per ricevere un limitato numero di alunni delle tre classi della Scuola Media.

**200** La Casa “Padre Dehon” è ancora agli inizi, perciò lanciata verso la speranza con un gesto di fede immensa. La data della sua inaugurazione si potrebbe far coincidere con il 1° ottobre 1974, giorno in cui i primi sette ragazzi di buona volontà fecero il loro ingresso nella Casa “Padre Dehon”<sup>209</sup>.

**201** Nel 1971-1972, prima dei lavori di modifica interna, i locali furono utilizzati da un gruppo di confratelli studenti del corso filosofico-teologico,

---

<sup>206</sup> Cronaca della Casa “Papa Giovanni” di Palagano (Modena) - Cf. C.U.: Anno XXII (1966), n. 3, p. 140-142.

<sup>207</sup> Idem.

<sup>208</sup> Idem.

<sup>209</sup> Cronaca della Casa “Padre Dehon” di Conegliano Veneto (Treviso).

per fare una esperienza comunitaria formativa di nuovo tipo durante il periodo di prova senza voti<sup>210</sup>.

## LE OPERE DI APOSTOLATO A FAVORE DELLA GIOVENTÙ

**202** Padre Dehon iniziò la Congregazione all'ombra del Collegio San Giovanni, sia per proteggerla da eventuali e tutt'altro che ipotetiche leggi contro gli Istituti Religiosi non riconosciuti dal Concordato Napoleonico, sia per metterla immediatamente al servizio della Chiesa in un settore che egli riteneva importante per il rinnovamento della società.

**203** Fino al primo decennio di questo secolo, la nostra Congregazione venne infatti catalogata fra gli Istituti Religiosi esclusivamente dediti all'istruzione e all'educazione della gioventù<sup>211</sup>.

### **Il Convitto “San Carlo” di Guastalla (Reggio Emilia)**

**204** P. Gasparri nel 1914 aveva accettato l'invito di mons. Agostino Cattaneo, vescovo di Guastalla, a dirigere il convitto “San Carlo”, tenuto dai sacerdoti diocesani. I nostri Padri giunsero sul posto ai primi di ottobre sotto la guida del buon padre Duborgel<sup>212</sup>, ma l'inaugurazione dell'anno scolastico avvenne soltanto l'undici novembre 1914.

**205** Purtroppo “per la mutata destinazione dello stabile e per il richiamo alle armi di alcuni padri e scolastici”, nel 1916 si dovette abbandonare quest'opera già ben avviata<sup>213</sup>.

### **Il Collegio “San Giovanni” di Castiglione dei Pepoli (Bologna)**

**206** Dovettero passare ben ventisei anni dalla sua istituzione prima che la Provincia Italiana aprisse un collegio per l'educazione della gioventù. E questo avvenne il 26 ottobre 1946, nei locali della villa estiva dello Studentato delle Missioni a Castiglione dei Pepoli (Bologna).

**207** Si incominciò con la Prima Media maschile e con una scuola serale per i giovani che, a causa della guerra, non avevano potuto frequentare le classi ordinarie.

**208** Il Collegio fu intitolato a “San Giovanni Evangelista”, in ricordo di quello fondato da Padre Dehon a San Quintino<sup>214</sup>.

---

<sup>210</sup> Idem.

<sup>211</sup> Ricordo orale di p. Gasseling. Cfr. R.S.C.: Anno III (1914), n. 10, p. 156-157; lettera del vescovo di Guastalla.

<sup>212</sup> R.S.C.: Anno IV (1915), n. 3, p. 48.

<sup>213</sup> C.U.: Anno VI (1950), n. 1, p. 7.

<sup>214</sup> C.U.: Anno II (1946), n. 5, p. 10-11.

**209** Il 13 giugno 1950 giunge il telegramma tanto atteso, con l'annuncio del riconoscimento legale della Scuola Media "San Giovanni", e nel maggio 1953 si ottiene la parifica definitiva<sup>215</sup>. Ormai la vita del Collegio è assicurata.

**210** Allora si pensa di attuare il piano ideato fin dagli inizi, per incentivare il risanamento spirituale e sociale della zona, tanto povera in sé e tanto provata dalla guerra.

**211** La Scuola Media Italiana, più che preparare i giovani alla vita, è un presupposto indispensabile per accedere agli studi superiori. Nella zona invece, la maggior parte delle famiglie, pur volendo migliorare la posizione sociale dei figli, non aveva le possibilità finanziarie di mantenerli all'università. Era pertanto necessario aprire una scuola Media Superiore a breve termine. Infatti, mentre da una parte, con la Scuola Media Inferiore si creava una massa di giovani che non trovavano un lavoro confacente perché non qualificati, dall'altra esisteva una forte richiesta di diplomati e di professionisti della tecnica e del commercio, come ragionieri, segretari d'azienda, ecc. Perciò il 12 ottobre 1962 si aprì l'Istituto Tecnico Commerciale autorizzato dallo Stato<sup>216</sup>.

**212** E poiché i locali della ex Villa dello Studentato delle Missioni erano insufficienti, il 14 gennaio 1964 si dà il via ai lavori per la costruzione di un nuovo edificio da destinarsi esclusivamente all'Istituto Tecnico Commerciale, già molto frequentato. La domenica 21 marzo dell'anno seguente il card. Lercaro, Arcivescovo di Bologna, fra la esultante gioia degli abitanti della zona, benedice il bel fabbricato e lo inaugura.

**213** Negli anni sessanta il Collegio raggiunse la sua massima efficienza, e rappresentò "per tutte le parrocchie della zona un aiuto costante e veramente necessario, perché molti parroci, per la loro avanzata età, non potevano attendere con alacrità alla cura delle anime"<sup>217</sup>.

**214** A fianco dell'attività scolastica i nostri padri istituirono altre opere di bene, che se non ebbero una lunga durata, sono sempre una evidente testimonianza del loro zelo e della loro grande dedizione al servizio dei fratelli:

- un ricreatorio festivo per la gioventù, che ben presto accolse più di cento ragazzi e giovani dei dintorni, per trascorrere in sana allegria il pomeriggio della domenica<sup>218</sup>;

---

<sup>215</sup> Cronaca del Collegio "San Giovanni" di Castiglione dei Pepoli (Bologna) - Cf. C.U.: Anno IX (1953), n. 2, p. 65.

<sup>216</sup> Idem. - C.U.: Anno XVIII(1962), n. 3, p. 129.

<sup>217</sup> Idem.

<sup>218</sup> Idem. - Cf. C.U.: Anno II (1946), n. 5, p. 11.

- la sezione femminile della Scuola Media, per dare anche alle ragazze un'istruzione e un'educazione conveniente, senza doversi recare a Bologna o a Prato<sup>219</sup>;
- una Pensione Estiva per famiglie e per persone adulte, bisognose di aria pura e di sereno riposo (1° luglio 1953);
- la Società Canottieri "San Giovanni", affiliata alla Federazione Italiana di Canottaggio, per procurare uno sport salubre agli alunni del Collegio (15 agosto 1964)<sup>220</sup>.

**215** Purtroppo, con l'istituzione della scuola dell'obbligo fino alla terza media, il Collegio San Giovanni non riuscì più ad avere un numero di alunni sufficiente per tenerlo in vita. Di modo che, melanconicamente, il 1° ottobre 1976, al compimento del suo trentesimo anno, dovette chiudere i battenti<sup>221</sup>. Tuttavia i frutti del bene compiuto rimarranno ancora a lungo in quella parte dell'Appennino Tosco-Emiliano, e nelle centinaia e centinaia di giovani che nel Collegio San Giovanni hanno ricevuto una istruzione e una formazione cristiana.

### Il "Villaggio del Fanciullo" di Bologna

**216** È noto a tutti che il primo frutto dell'apostolato sacerdotale del giovane sacerdote Leone Dehon a San Quintino fu il Patronato San Giuseppe, opera religioso-sociale a beneficio della gioventù<sup>222</sup>. Nel fondare la Congregazione, Padre Dehon pensava di poter continuare con i suoi figli questo importante servizio alla Chiesa locale; perciò l'aveva affidata al p. Alfonso Rasset. Non così l'intese il clero della diocesi. Infatti il 24 luglio 1896 "la Curia (di Soissons) prende una decisione penosa per me. Affida il Patronato S. Giuseppe a don Mercier. L'avevo fondato 25 anni fa. Vi avevo speso somme importanti. Mi ero dedicato con tutto l'ardore della mia giovinezza sacerdotale. Mi sembrava proprio che quest'opera dovesse sempre rimanere nelle mani della nostra Congregazione. L'autorità diocesana decide diversamente. Fiat! Sic vos non vobis..."<sup>223</sup>.

**217** Ho citato di proposito questo doloroso sfogo del Padre Fondatore, per dimostrare quanto egli desiderasse trasfondere nei suoi figli questa forma di apostolato religioso-sociale. Ora il *Villaggio del Fanciullo* non vuol essere altro che la continuazione, in chiave moderna, di quello che fu a San Quintino il Patronato San Giuseppe, diretto da P. Dehon.

---

<sup>219</sup> Cronaca del Collegio "San Giovanni" di Castiglione dei Pepoli (Bologna) - Cf. C.U.: Anno II (1946), n. 5, p. 11.

<sup>220</sup> Idem.

<sup>221</sup> Idem.

<sup>222</sup> A.D.: NHV IX, 128-135.

<sup>223</sup> A.D.: NQ XI, 65v - 24 juillet 1896.

**218** Dopo l'immane conflitto che sconvolse l'Italia dal 1940 al 1945, la Provincia Italiana volle, come suo contributo alla ricostruzione spirituale e sociale della nazione, aggiungere al *Collegio San Giovanni* di Castiglione dei Pepoli (Bologna) un'opera specifica a beneficio dei ragazzi privi del calore di una propria famiglia.

**219** A tale scopo lo Studentato Missioni di Bologna, dopo lunghe trattative, il 14 marzo 1950, acquista un ettaro del terreno limitrofo<sup>224</sup>, con l'impegno morale di comperare tutto il resto appena possibile. Il Padre Provinciale dà, ai due padri inviati negli Stati Uniti l'anno precedente, l'incarico di raccogliere in quella ricca nazione i fondi necessari per la costruzione degli edifici necessari<sup>225</sup>. E si inizia<sup>226</sup>.

**220** Fine del Villaggio del Fanciullo è accogliere, educare ed avviare i ragazzi ad un lavoro qualificato, per poter affrontare cristianamente le difficoltà della vita. Tale fine può essere sintetizzato nel seguente motto che caratterizza il "Villaggio" dalle altre opere similari: "Qui si aiutano i ragazzi ad aiutare se stessi"<sup>227</sup>.

**221** Venne introdotto il sistema dell'autogoverno, che dette immediatamente i suoi frutti, perché i ragazzi presero il metodo con serietà ed impegno. Come avviene in ogni comune, i "cittadini del Villaggio" scelgono fra i diversi candidati il loro sindaco con i vari assessori "che devono far rispettare l'ordinamento interno del villaggio"<sup>228</sup>. Basta la loro presenza perché i ragazzi si comportino secondo il regolamento. Chi manca viene convocato dal giudice (altro ragazzo scelto però dalla Presidenza), "il quale ascoltata l'accusa, l'imputato e la difesa, commina la pena ritenuta giusta: pena che deve essere ratificata dal Presidente, cioè dal Padre che dirige il Villaggio. Il condannato può sempre far appello al Presidente, quando ritiene ingiusta la pena".

**222** Ed ora ecco in breve le tappe percorse in questi 25 anni di vita dal Villaggio del Fanciullo.

**223** Nell'estate 1952 viene ultimata una parte del primo fabbricato (mc. 14.000), e si attrezzano i laboratori di falegnameria, di meccanica e di tipografia (compositori e impressori) per poter subito iniziare i corsi di addestramento professionale con l'approvazione statale<sup>229</sup>.

**224** A questi reparti tecnici si aggiungono due laboratori-scuola, assai caratteristici: uno per l'odontotecnica (che ha preso un grande sviluppo) e

---

<sup>224</sup> C.U.: Anno VI (1950), n. 2, p. 46-47 - Cf. Cronaca del Villaggio.

<sup>225</sup> C.U.: Anno V (1949), n. 2, p. 59 - Cf. Cronaca del Villaggio.

<sup>226</sup> C.U.: Anno VI (1950), n. 3, p. 100 - Cf. Cronaca del Villaggio.

<sup>227</sup> Cronaca del Villaggio.

<sup>228</sup> Cronaca del Villaggio - Cf. C.U.: Anno VIII (1952), n. 5, p. 153.

<sup>229</sup> Cronaca del Villaggio del Fanciullo.

l'altro per la plastica. Infine, con visione moderna, si apre anche un Centro di Psicotecnica, sotto la consulenza dell'Università Cattolica<sup>230</sup>.

**225** Alla fine di settembre dello stesso anno si aprono le porte per accogliere i primi ragazzi, provenienti da tutte le parti d'Italia<sup>231</sup>.

**226** Poi, lentamente, tramite i cantieri-scuola vengono costruiti altri 24 mila mc. per completare il primo fabbricato, e nel novembre 1955 vi si aggiungono i nuovi laboratori, costruiti lungo Via Scipione dal Ferro, in capannoni separati<sup>232</sup>.

**227** Agli inizi del 1956 la Scuola di Odontotecnica viene, con Decreto Presidenziale, legalmente riconosciuta<sup>233</sup>.

**228** Il 4 novembre 1957 si inaugura il campo sportivo a conclusione della prima tappa della storia del Villaggio. "Dopo cinque anni, 29 allievi lasciano il Villaggio, per aver conseguito il diploma nell'arte o nel mestiere che avevano scelto: 17 odontotecnici, 7 tipografi compositori, 5 falegnami: tutti già ben sistemati per il lavoro e la casa"<sup>234</sup>.

**229** "Dopo dieci anni la situazione si presentava così: dai 10.000 mq. di terreno iniziale, si era passati a 58.290 mq.; dai 14.000 mc. di fabbricati si era giunti a 60.000 mc.; senza contare i continui acquisti di attrezzature che dovevano sopperire alle necessità di 404 allievi, fra interni ed esterni, distribuiti nei diversi laboratori"<sup>235</sup>.

**230** Il 18 marzo 1965 si inizia la costruzione del Villaggio-Hotel, per offrire l'ospitalità ai ragazzi interni, che pur avendo raggiunta la loro preparazione tecnica, non sono abbastanza maturi per vivere da soli in città, ed anche per dare alloggio temporaneo agli allievi della Scuola di Odontotecnica, provenienti da fuori provincia o regione. Il Villaggio-Hotel può accogliere circa cento giovani in camere singole, dotate ciascuna dei servizi con doccia, acqua fredda e calda. Sale da gioco, di soggiorno e ristorante completano la sua attrezzatura, e lo rendono più accogliente<sup>236</sup>.

**231** Ultimato il Villaggio-Hotel, si sono sistemate ed asfaltate le strade di tutto il complesso e si sono costruiti gli impianti sportivi all'aperto: campo di calcio, di pallamano, di pallacanestro e di pallavolo: tutti illuminati a giorno per le partite notturne<sup>237</sup>.

**232** Altra utile realizzazione è la costruzione della piscina, aperta al pubblico il 15 novembre 1971, e che può essere usata anche per gare omologate. È

---

<sup>230</sup> Idem.

<sup>231</sup> Idem.

<sup>232</sup> C.U.: Anno XI (1955), n. 5, p. 205-206 - Cf. Cronaca del Villaggio del Fanciullo.

<sup>233</sup> C.U.: Anno XII (1956), n. 1, p. 18-19 - Cf. Cronaca idem.

<sup>234</sup> C.U.: Anno XIII (1957), n. 5, p. 194-195.

<sup>235</sup> Cronaca del Villaggio del Fanciullo.

<sup>236</sup> Idem.

<sup>237</sup> Idem.

composta da due vasche coperte e riscaldate, ma di dimensioni diverse per servire ai piccoli e ai grandi, ai principianti ed alle gare<sup>238</sup>.

**233** Ora si sta pensando alla palestra, che potrà anch'essa essere frequentata dai giovani della zona, e si spera di poterla attuare presto a compimento delle opere sportive del Villaggio<sup>239</sup>.

**234** Oltrepasserebbe i limiti di questa breve storia, il voler seguire passo passo le varie trasformazioni avvenute nel metodo educativo, durante questi 25 anni di vita del Villaggio del Fanciullo. Tuttavia è possibile fare una constatazione: tutti i ragazzi finora usciti dal Villaggio hanno fatto una buona riuscita nel loro lavoro, e si comportano da cittadini onesti. Notevole è anche il ricordo riconoscente che essi conservano del bene ricevuto, e l'attaccamento che dimostrano al loro Villaggio.

### L'Istituto Crosina-Sartori di Trento

**235** Nel 1959, mediante una particolare Convenzione con l'Ente Comunale di Assistenza (E.C.A.) di Trento, la Provincia Italiana si assumeva la direzione e l'amministrazione del nuovo orfanotrofio *Istituto Crosina-Sartori*, eretto in Via Gocciadoro, a pochi passi da *Casa Sacro Cuore*. La Convenzione prevedeva un periodo di rodaggio ad experimentum, rinnovabile di anno in anno.

**236** Lo scopo dell'Istituto Crosina-Sartori è simile a quello del Villaggio del Fanciullo di Bologna.

**237** Il giorno 25 ottobre 1959 i nostri padri accoglievano i primi venti ragazzi, ed iniziavano la loro paziente ed illuminata opera di educazione religioso-sociale<sup>240</sup>.

**238** Purtroppo, dopo alcuni anni di un esperimento più o meno soddisfacente, si constatò l'impossibilità a poter proseguire la nostra collaborazione, ed il 24 novembre 1964 ci ritirammo dall'Istituto Crosina-Sartori<sup>241</sup>.

### L'Istituto Galignani di Palazzolo sull'Oglio (Brescia)

**239** È un Istituto sorto nel 1922 per il lascito di un filantropo, nativo del luogo. Ha come scopo la formazione e l'educazione degli orfani di guerra e del lavoro.

**240** Il 22 agosto 1967, in seguito al ritiro, per mancanza di personale, dei Padri Concezionisti, dopo lunghe e complicate trattative, la Provincia Italiana

---

<sup>238</sup> Idem.

<sup>239</sup> C.U.I.: n. 99 (1977).

<sup>240</sup> C.U.: Anno XV (1959), n. 4, p. 207-208.

<sup>241</sup> Archivio Provinciale della Provincia Italiana Settentrionale.

Settentrionale assumeva la direzione e l'amministrazione dell'*Istituto Galignani*, mediante una Convenzione della durata di 30 anni<sup>242</sup>.

**241** Si incominciò con grande entusiasmo: "l'ampio spazio di cui dispone l'Opera, la posizione dominante e bella in cui sorge, la popolazione numerosa, benestante e molto religiosa della borgata (circa 16.000 abitanti), la stima e l'apprezzamento che già si sono acquistati i nostri padri, fanno sperare, in un non lontano avvenire, un ulteriore sviluppo di questa nuova Opera in cui il Sacro Cuore ci ha chiamati a lavorare"<sup>243</sup>.

**242** Nonostante questa buona situazione e sereno avvenire, l'Istituto Galignani, dopo qualche anno di nostra attività, si dimostrò "non più corrispondente alle esigenze dei tempi nuovi, e nel settembre 1972 ci ritirammo in buon ordine"<sup>244</sup>.

**243** Vi rimanemmo però sul posto come *Comunità di Base*, per proseguire sotto altra forma il nostro servizio a favore di tutti i ragazzi della cittadina, che nell'età evolutiva si trovano in particolare stato di bisogno. Il compito di questa Comunità di Base non è quello di sostituirsi alla famiglia, come avviene nei collegi e negli orfanotrofi, ma di aiutarla collaborando con essa al recupero dei figli in crisi<sup>245</sup>.

## LE MISSIONI

**244** Fin dall'origine della nostra Congregazione, le Missioni furono viste nella luce della riparazione. Perciò incluse fra le opere preferite.

**245** Agli inizi del 1882 p. Dehon, nell'indirizzo fatto presentare a Leone XIII da mons. Thibaudier, scrive: "Attingendo nel Cuore di Gesù lo spirito di sacrificio, noi saremmo felici di essere ben presto presenti nelle Missioni, ma in modo particolare nei paesi dove la fede è da molto tempo offuscata dallo scisma e dove la riparazione sacerdotale ci sembra essere uno dei primi mezzi di rigenerazione"<sup>246</sup>.

**246** Questo desiderio di essere presenti nelle Missioni è sempre stato vivo ed attuale nella mente e nel cuore del nostro padre Fondatore. Infatti, non solo farà in modo che le Missioni divengano l'opera esterna più importante della Congregazione, ma alla sua morte lascerà ad ogni Provincia ben formata una Missione propria<sup>247</sup>.

---

<sup>242</sup> C.U.: Anno XXIII (1967), n. 3, p. 260-264.

<sup>243</sup> C.U.: Anno XXIII (1967), n. 3, p. 264.

<sup>244</sup> Cronaca della Comunità di Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

<sup>245</sup> Idem.

<sup>246</sup> A.D.: B. 37/4 - Adresse au Saint-Père en 1882.

<sup>247</sup> A.D.: NQ XLV, 1 - Cf. Elenchus 1925.

**247** Prima di parlare delle Missioni affidate alla Provincia Italiana, credo utile tracciare sommariamente quello che il p. Dehon fece fin dagli inizi della Congregazione per ottenere dalla Santa Sede una Missione.

**248** Il 21 dicembre 1885, quando la nostra Congregazione si era appena ripresa dal *Consummatum est*, ed era ancora una semplice opera diocesana, p. Dehon scrive a mons. Thibaudier: “Presso di noi si coltiva sempre il desiderio delle Missioni (Estere) e la speranza di (costituirci in) opera generale. Vostra Eccellenza potrebbe forse riferirlo a Roma. Infatti a Roma sono molto ben viste le Congregazioni che chiedono delle Missioni”<sup>248</sup>.

**249** Nel *Cenno Storico* sulla Congregazione, autorizzato da mons. Thibaudier il 7 novembre 1886<sup>249</sup>, si trova scritto: “Anche se le Missioni Estere non sono il nostro fine specifico, molti fra noi desiderano portare l’amore del divin Cuore in quelle terre pagane che la Santa Sede ci indicherà”<sup>250</sup>.

**250** Che queste affermazioni non fossero semplice velleità, ce lo attestano i molti passi compiuti da p. Dehon prima di ottenere la Missione del Congo.

**251** Nell’ottobre 1887, il canonico onorario di Carcassonne, Leopoldo Verguet, ex missionario marista in Melanesia, presenta a Leone XIII una istanza per ottenere l’erezione del Vicariato Apostolico di Port-de-Constantin (baia dell’Astrolabio), nella Nuova Guinea del Nord-Est, che a quel tempo era colonia tedesca<sup>251</sup>.

**252** Poiché è senza collaboratori, va in cerca di una Congregazione Religiosa che se ne assuma l’impegno per il futuro. Nell’anticamera di mons. Iacobini, Segretario di Propaganda Fide, viene a sapere che p. Dehon desidera avere una Missione per il suo Istituto, e gli scrive<sup>252</sup>.

**253** Il nostro Fondatore, con due lettere del 30 ottobre e del 6 novembre 1887, si dice disponibile ad accettare, ma fa presente che per il momento non ha sacerdoti di nazionalità tedesca, anche se ci sono già degli studenti in teologia<sup>253</sup>.

**254** Nel *Diario* di p. Dehon, in data 3 dicembre 1887, si trova una eco di questa prima iniziativa missionaria. Egli infatti scrive: “Prego San Francesco Saverio di aiutarci in tutti i nostri progetti di Missioni”<sup>254</sup>. Purtroppo la pratica

---

<sup>248</sup> A.D.: NHV XV, 43-44.

<sup>249</sup> A.D.: NQ III, 67.

<sup>250</sup> P. Dehon: Lettere Circolari edite a Bologna nel 1954 - p. 391, n. 429.

<sup>251</sup> Archivio Vaticano: SRC-Oceania, voi. 16, foglio 310 - cf. fotocopia presso l’A.D.: B. 24/13.

<sup>252</sup> Idem come sopra: foglio 391 - lettera del can. Verguet a p. Dehon.

<sup>253</sup> Idem come sopra: fogli 390 e 392 - lettere di p. Dehon al can. Verguet.

<sup>254</sup> A.D.: NQ IV, 5v.

non giunse a buon fine, e solo nel 1905 i Padri del Verbo Divino poterono evangelizzare quella zona<sup>255</sup>.

**255** Però p. Dehon non si scoraggia. E in data 19 febbraio 1888 annota ancora nel suo *Diario*: “Oggi ho spedito a Roma la domanda per ottenere una Missione all'estero. Questa data è senza dubbio l'inizio di una grande opera”<sup>256</sup>. Da altra fonte si sa che a Roma le sue prime richieste riguardanti le Missioni erano ben accette<sup>257</sup>.

**256** Proprio due giorni dopo aver spedito alla Santa Sede la lettera sopraddetta, eccogli giungere il 21 febbraio 1888 dall'Ecuador la proposta di p. Giulio Matovelle di fondere con la nostra Società l'Istituto degli Oblati del Divino Amore, che egli aveva fondato a Cuenca nel 1884<sup>258</sup>.

**257** L'accettazione di questo progetto, la partenza dei primi Padri per l'Ecuador (10 novembre 1888) e l'apostolato missionario che ne seguì, orientarono verso l'America Meridionale le aspirazioni missionarie dei nostri religiosi<sup>259</sup>.

**258** Infatti, il 20 gennaio 1893, con la partenza da Bordeaux del p. Sebastiano Miquet, incomincia il nostro apostolato nel Brasile del Nord: prima, sull'esempio di Val-des-Bois, come cappellani nella filatura di Camaragibe e nello zuccherificio di Goyana di proprietà della Companhia Industrial Pernambucana; e poi in molti Stati del Nord-Est<sup>260</sup>. Così p. Dehon commentava l'avvenimento: “Ho fiducia che questa fondazione sia conforme ai disegni di Dio. Nostro Signore è stato sovente contristato in Brasile da quelli che l'avrebbero dovuto consolare. Possiamo almeno noi compiere laggiù la nostra Missione, e dar realmente conforto al Cuore ferito e umiliato di Gesù!”<sup>261</sup>. In seguito questa zona venne affidata esclusivamente allo zelo dei nostri Padri Olandesi, e nel 1938 divenne provincia autonoma con il nome di Provincia Brasiliana Settentrionale.

**259** Nel Brasile del Sud invece, i nostri Padri vi si recarono soltanto nel 1903, sia per adempiere l'impegno assunto con la Società S. Raffaele-Verein, protettrice degli emigranti tedeschi, la quale da vari anni sussidiava per tale scopo la Scuola Apostolica di Clairefontaine<sup>262</sup>, sia per dare anche ai nostri Padri della Germania un campo di apostolato in Brasile. In data 12 marzo

---

<sup>255</sup> A.D.: B. 24/13 - dattiloscritto del P. R. Wiltgen, SVD.

<sup>256</sup> A.D.: NQ IV, 22v.

<sup>257</sup> A.D.: B. 21/3 - postilla del p. Brichet nella lettera di p. Daum da Roma, del 27 febbraio 1888.

<sup>258</sup> A.D.: NQ IV, 23r - Le Règne - Anno I (1889), p. 65, nota.

<sup>259</sup> A.D.: B. 37/4 - *Rapport Triennal* alla Santa Sede (1/2/1891). (Cf. anche mons. G. Grison: *Ricordi dell'Equatore - Preambolo*, p. 1-5).

<sup>260</sup> A.D.: NQ VI, 21r - Cf. Ducamp: o.c., p. 352-354.

<sup>261</sup> A.D.: NQ VI, 21r.

<sup>262</sup> A.D.: B. 37/4, p. 49 - Cf. Ducamp: idem, p. 436-441.

1903 p. Dehon nota nel suo *Diario*: “Si accetta il progetto di aprire una casa nel Brasile del Sud, a Desterro, isola e provincia di Santa Catarina, diocesi di Curitiba. È per i nostri Padri Tedeschi. Nossa Senhora do Desterro significa Madonna dell’esilio. Che la Vergine Santa protegga questa fondazione!”<sup>263</sup>. Ben presto i nostri missionari estesero il loro campo di apostolato a quasi tutti gli Stati del Sud, e nel 1938 anche questa regione venne eretta a provincia indipendente con il nome di Provincia Brasiliana Meridionale, ed oggi è una fra le più fiorenti della Congregazione.

**260** Dopo l’espulsione<sup>264</sup> dei suoi missionari dall’Ecuador (12 giugno 1896, festa del Sacro Cuore), p. Dehon andò con sollecitudine in cerca di un altro campo di apostolato per i suoi figli<sup>265</sup>. Né si diede pace fino a che il 25 marzo 1897 ottenne da Propaganda Fide la Missione delle Falls, nel cuore stesso dell’Africa nera, là dove le carte geografiche di allora portavano scritto: *hic sunt leones*, ed oggi c’è la ricca Provincia dell’Alto Zaire<sup>266</sup>.

**261** Più tardi, il 25 aprile 1910, p. Dehon chiederà alla Santa Sede un’altra Missione in Africa, nel Cameroun (allora colonia tedesca), per potervi inviare i suoi religiosi della Provincia Orientale. Infatti agli inizi del 1912 i nostri Padri tedeschi incominceranno l’evangelizzazione dell’Adamaua, la zona settentrionale del Cameroun. Dopo il primo conflitto mondiale questa zona, un po’ modificata, verrà affidata ai nostri Padri della Provincia Francese per il cambio dell’amministrazione politica di quel territorio<sup>267</sup>.

**262** Se p. Dehon pensava ai cattolici dell’America Latina ed ai pagani dell’Africa, aveva pure “presenti in modo particolare i paesi (dell’Europa del Nord), ove la fede è da molto tempo offuscata dallo scisma, e la riparazione sacerdotale sembra essere uno dei primi mezzi di rigenerazione”<sup>268</sup>. Perciò nel 1903 apre una casa a Copenaghen in Danimarca<sup>269</sup>, ed attende con fede l’ora di Dio per le altre nazioni luterane. Finalmente il 17 agosto 1907, dopo un viaggio lampo ad Helsingfors (Helsinki) per meglio conoscere la situazione, p. Dehon decide di mandare anche in Finlandia i suoi religiosi<sup>270</sup>. Poi, nel 1911, è la volta della Svezia<sup>271</sup>, e nel 1923 della Norvegia<sup>272</sup>.

<sup>263</sup> A.D.: NQ XVIII, 45 e 58.

<sup>264</sup> Mons. G. Grison: o.c., p. 338-340 - A.D.: NQ XI, 77v.

<sup>265</sup> A.D.: NQ XII, 12 - gennaio 1897.

<sup>266</sup> A.D.: NQ XII, 40/41 - 24-25 marzo 1897.

<sup>267</sup> P. Gindt: Prospetto Storico della Congregazione in *Historia Congregationis S.C.J. 1878-1978*, n. 1, pagine 6 e 8.

<sup>268</sup> A.D.: B. 37/4 - Adresse au Saint-Père, anno 1882.

<sup>269</sup> A.D.: B. 63/3 - dattiloscritto.

<sup>270</sup> A.D.: NQ XXIII, 100-148 - Cf. Ducamp: o.c., p. 446-448.

<sup>271</sup> A.D.: B. 63/3 - dattiloscritto e B. 38/6 - cf. Ducamp: o.c., p. 471-473 ed *Extraits du Journal*, p. 310.

<sup>272</sup> A.D.: B. 63/3 - dattiloscritto.

**263** Nel suo immenso amore per la salvezza delle anime, p. Dehon non dimentica di includervi il mondo musulmano. Nel 1890 aveva formulato un progetto di fondare in Palestina delle case di adorazione a Nazareth ed a Betania<sup>273</sup>. E nel 1898 manda i suoi Padri a reggere la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Bab-Khadra presso Tunisi<sup>274</sup>. Infine nella primavera del 1923, per suggerimento di Propaganda Fide, pensa di inviare due missionari in Afghanistan come venditori di tappeti, per studiare la possibilità di fondare una missione in quel paese tenacemente chiuso al cristianesimo<sup>275</sup>.

**264** Neppure l'America settentrionale sfugge all'attenzione dello zelo di p. Dehon. Dapprima pensa al Canada francese, ma per suggerimento dell'amico mons. Bégin, arcivescovo di Quebec, nell'aprile 1910 invia quattro Padri nell'Alberta, ove c'è un grande afflusso di coloni europei<sup>276</sup>. E nel 1923, accetta l'invito di mons. Lawler, vescovo di Lead, di continuare l'evangelizzazione degli Indiani "Sioux", che si trovano confinati nelle riserve degli Stati Uniti<sup>277</sup>. Da questi umili e duri inizi sono sbocciate le due Province Canadesi e quella assai fiorente dell'America settentrionale.

**265** Alla sua morte p. Dehon lascerà ai suoi Figli, come eredità spirituale, un immenso campo missionario: alla Provincia Francese, la Prefettura Apostolica di Fouban nel Cameroun; alla Provincia Tedesca, la Prefettura Apostolica del Gariep nel Sud Africa; alla Provincia Olandese, il Vicariato Apostolico di Finlandia e la Prefettura Apostolica di Benkoelen a Sumatra; ed a tutta la Congregazione, la prima e più dura missione, ma anche la più fiorente: il Vicariato Apostolico di Stanley-Falls nel Congo Belga (oggi Zaire). Senza contare le varie rettifiche dei confini a favore di Missioni confinanti, sul territorio di questo Vicariato oggi sono sorte una archidiocesi (Kisangani) e due diocesi (Wamba e Butembo-Beni) affidate al clero locale, con oltre un milione di cattolici<sup>278</sup>.

**266** L'anno in cui nacque la Provincia Italiana, partiva per il Vicariato Apostolico di Stanley-Falls (Congo Belga) il primo missionario italiano: il fratello cooperatore Gerardo Zucchelli. Qualche anno dopo, a vari scaglioni, alcuni padri e fratelli cooperatori italiani si recarono sia al Cameroun che al Congo per collaborare con i confratelli delle altre nazioni a diffondere il Vangelo fra i negri dell'Africa.

**267** Però solo dopo 26 anni dalla sua istituzione, cioè nel 1946, la Provincia Italiana poté avere la gioia di ottenere una missione propria in Mozambico.

---

<sup>273</sup> A.D.: NQ V, 3v e 5v/6r.

<sup>274</sup> A.D.: NQ XVI, 80 - cf. Ducamp: o.c., p. 407-408.

<sup>275</sup> Studentato missioni Bologna: Scritti autografi di p. Dehon - lettera n. 72.

<sup>276</sup> A.D.: NQ XXV, 11-12; 38 e 41 - NQ XXVII, 22-28 - B. 38/6 - cf. Ducamp, o.c., p. 455-457.

<sup>277</sup> Ducamp: o.c., p. 511-514.

<sup>278</sup> *Annuario Pontificio*, anno 1978.

Però il 17 marzo 1938 erano già partiti da Genova, per recarsi in Argentina a fondare la nostra opera, i padri Babolin, Longo e Federico Ravasio<sup>279</sup>.

**268** La storia delle due Regioni: Argentina e Mozambico, verrà narrata a parte.

**269** Qui mi sembra interessante esporre brevemente un'altra storia: quella della lunga attesa, e dei molteplici tentativi fatti dai Superiori per dare anche alla Provincia Italiana un suo campo di lavoro missionario.

**270** Già nel dicembre 1923 padre Gasparri presenta a Propaganda Fide la prima domanda ufficiale per ottenere una Missione da affidare alla Provincia Italiana<sup>280</sup>.

**271** Dieci anni dopo (marzo 1933), padre Bosio riprende le fila e compie dei nuovi assaggi, in vista di una Missione in Cina o in Giappone. Ma non si approdò a nulla<sup>281</sup>.

**272** Dal 1935 al 1937, a più riprese, vennero inoltrate varie richieste, sia a Propaganda Fide che alla Congregazione per la Chiesa Orientale, per avere una Missione in Etiopia. E, per maggior delusione, la Prefettura Apostolica di Dessiè, che in un primo tempo ci era stata ufficialmente assegnata, ci venne tolta in seguito senza nemmeno il preavviso diplomatico, come si fa di solito<sup>282</sup>.

**273** Nel settembre 1938, quasi a riparazione dell'amara disdetta, la Congregazione per la Chiesa Orientale ci offre la direzione del futuro Seminario Interrituale del Cairo. Ma anche da questo incarico venimmo gentilmente dispensati nel giugno 1946, dopo che alcuni nostri padri si erano preparati a tale servizio assai oneroso<sup>283</sup>.

**274** Nel maggio 1939, la medesima Congregazione per la Chiesa Orientale ci propose pure "la fondazione di un Collegio o di una Scuola in un paese musulmano allo scopo di promuovere l'apostolato tra i seguaci di Maometto. Tale proposta però non ebbe alcun seguito"<sup>284</sup>.

**275** Nel gennaio 1937, padre Bosio inoltrò una nuova istanza a Propaganda Fide perché volesse concedere ai Padri Italiani un posto di lavoro in Cina. La risposta fu sollecita e positiva: ci si assegnava un territorio nella parte meridionale della Prefettura Apostolica di Tali nello Yunnan. Chi si oppose questa volta fu il Prefetto Apostolico di Tali, betharramita<sup>285</sup>.

---

<sup>279</sup> R.S.C.: Anno XXVII (1938), n. 4, p. 111-114.

<sup>280</sup> C.U.: Anno XI (1955), n. 3, p. 97.

<sup>281</sup> C.U.: Anno XI (1955), n. 3, p. 98.

<sup>282</sup> C.U.: Anno XI (1955), n. 3, p. 98-105.

<sup>283</sup> C.U.: Anno XI (1955), n. 4, p. 141-144.

<sup>284</sup> C.U.: Anno XI (1955), n. 4, p. 144.

<sup>285</sup> C.U.: Anno XI (1955), n. 5, p. 207-211 e Anno XII (1956), n. 1, p. 30.

**276** Allora, per prima cosa si andò in cerca di chi ci avrebbe accolto, e poi si sarebbe presentata la domanda a Propaganda Fide<sup>286</sup>. Così il 14 novembre 1939, ci venne assegnata la zona di lingua oriya della diocesi di Ranchi in India. Questa volta l'ostacolo venne dalla dichiarazione di guerra fatta da Mussolini il 10 giugno 1940 alla Francia e all'Inghilterra<sup>287</sup>.

**277** Il p. Govaart aveva anche pensato di chiedere, dopo la guerra, a Propaganda Fide la divisione del Vicariato di Fouban nel Cameroun in tre missioni indipendenti: una per i nostri missionari francesi, la seconda per i nostri padri olandesi e la terza per gli italiani. A tal fine aveva già incominciato ad inviare al Cameroun alcuni missionari olandesi. Però venne preceduto presso Propaganda Fide dagli Oblati di Maria Immacolata e dai Gesuiti; e la divisione venne fatta in loro favore<sup>288</sup>.

**278** Finalmente eccoci al Mozambico. Il 7 maggio 1940 era intervenuto fra la Santa Sede ed il Portogallo l'*Accordo Missionario* che eliminava definitivamente i dissidi secolari e le pastoie pseudo-giuridiche di un passato ormai sepolto dalla realtà storica<sup>289</sup>. La Segreteria di Stato di Sua Santità, da cui dipendeva, religiosamente parlando, l'Oltremare Portoghese, fin da quell'anno offriva alla Provincia Italiana un campo di apostolato missionario in una delle Colonie Portoghesi; ma si dovette aspettare la fine della guerra<sup>290</sup>.

**279** Nell'autunno del 1945, a nostra richiesta, la Santa Sede ci riconferma l'offerta di cinque anni prima, e ci assegna il Mozambico, nonostante la nostra preferenza per l'Angola<sup>291</sup>. Così, il 16 febbraio 1946, mons. Tardini comunica al padre Bosio che il Vescovo di Beira ci ha riservato una vasta zona (grande come due volte la Lombardia) nel Distretto di Quelimane, e che desidera accoglierci quanto prima in diocesi<sup>292</sup>. I prescelti furono i padri Comi, Pizzi, Pezzotta Luigi e De Ruschi Gioacchino. I primi tre partirono dall'aeroporto di Ciampino il 29 ottobre 1946, mentre il p. De Ruschi s'imbarcò a Genova il 5 novembre seguente, portando con sé tutti i bagagli<sup>293</sup>.

**280** Nel marzo 1959, mons. Nicola Kinsch, nuovo Vicario Apostolico di Stanleyville, viene appositamente in Italia per offrirci una vasta porzione della sua immensa Missione; e propriamente la zona di Basoko e Mokaria<sup>294</sup>. Perciò, il 12 novembre 1960, dopo un anno di preparazione in Belgio, due

---

<sup>286</sup> C.U.: Anno XII (1956), n. 1, p. 29-30.

<sup>287</sup> C.U.: Anno XII (1956), n. 1, p. 30-33.

<sup>288</sup> Racconto orale di p. Plissonneau.

<sup>289</sup> A.A.S.: Anno XXXII (1940), n. 7, p. 235-244.

<sup>290</sup> C.U.: Anno II (1946), n. 2, p. 18.

<sup>291</sup> C.U.: Anno II (1946), n. 2, p. 18.

<sup>292</sup> C.U.: Anno II (1946), n. 2, p. 19.

<sup>293</sup> C.U.: Anno II (1946), n. 3, p. 24 e n. 5, p. 8.

<sup>294</sup> C.U.: Anno XV (1959), n. 2, p. 91.

padri italiani partono per detta Missione<sup>295</sup>. Tuttavia si trovavano già nel Congo da diversi anni i padri Longo e Noacco, in servizio evangelico a Nduye nel Vicariato di Wamba<sup>296</sup>, i quali appresero con viva gioia il nostro nuovo impegno nella Missione più cara a padre Dehon.

**281** La Missione di Basoko si avviava a lieta speranza, quando, come turbine, scoppiò la rivoluzione dei Simba (1964), che in meno di un mese ci privò di ben 27 Confratelli<sup>297</sup> ed arrestò l'attività missionaria per un paio d'anni.

**282** Questo eccidio non spaventò le nuove leve che si presentarono con grande generosità a sostituire i caduti, fra i quali c'era il buon Padre Longo ucciso a Mambasa. Così il 2 ottobre 1967 i padri italiani accettarono anche la parrocchia di San Giovanni Battista di Kinshasa-Selembao, nella capitale dello Zaire<sup>298</sup>.

**283** Oggi i missionari italiani che lavorano nello Zaire sono 17<sup>299</sup>.

### La Casa del Missionario di Genova

**284** Verso la fine degli anni cinquanta, con la divisione ormai imminente della Provincia Italiana in due nuove Province (Settentrionale e Meridionale), era evidente che la Procura delle Missioni di Napoli sarebbe stata al servizio delle Missioni della Provincia Italiana Meridionale. Perciò si credette opportuno aprire a Genova una Procura per le Missioni della Provincia Italiana Settentrionale: Argentina e Mozambico.

**285** Fin dal mese di gennaio (1958) si era fatta qualche rara ricerca, però solo dopo le ferie di agosto tale ricerca assunse un ritmo incessante e deciso. Per entrare in diocesi ci offrimmo a far ricostruire la parrocchia gentilizia di S. Pancrazio, danneggiata dalla guerra; ma il posto non era adatto né per la Procura, né per una casa di ministero. Quindi ci si orientò sul quartiere di Albaro, e il posto più adatto parve una villetta in viale Gambaro. Ed il 9 ottobre se ne fece l'acquisto<sup>300</sup>.

**286** Il primo problema era la costituzione di un buon nucleo di Benefattori per poter aiutare i missionari e per rendere la casa accogliente. Si partì da zero, e, con l'aiuto della Provincia, dello Studentato Missioni e delle Case di Trento, Monza ed Albino, si riuscì prima ad essere autosufficienti, e poi, dopo quattro anni, a porgere anche un sostanzioso contributo alle Missioni. Ora, dopo l'ultima sistemazione dei locali, la Casa del Missionario può anche

---

<sup>295</sup> C.U.: Anno XVI (1960) n. 4, p. 180.

<sup>296</sup> C.U.: Anno IX (1953), n. 4, p. 151.

<sup>297</sup> C.U.: Anno XXI (1965), n. 1, p. 54-55.

<sup>298</sup> B.C.: *Elenchus*, anno 1974.

<sup>299</sup> C.U.: Anno XXXIV (1978), numero unico.

<sup>300</sup> C.U.: Anno XV (1959), n. 1, p. 61-62.

offrire ai missionari che ritornano per riposo, un ambiente bello e sereno per un gradito soggiorno in zona verde<sup>301</sup>.

## LE PARROCCHIE

**287** Altro apostolato caro al nostro padre Fondatore, perché visto nella luce della riparazione, era il ministero parrocchiale svolto nei quartieri popolari e nelle zone più cristianizzate.

**288** Dapprima egli aderisce volentieri alle frequenti richieste di mons. Thibaudier di affidare provvisoriamente ai nostri padri le parrocchie bisognose di assistenza spirituale intensiva<sup>302</sup>. Poi, accetta l'invito rivoltagli dal medesimo il 15 febbraio 1888, di fondare con i suoi padri la parrocchia di San Martino del Sacro Cuore, nell'omonimo sobborgo di San Quintino<sup>303</sup>.

**289** La prima parrocchia italiana affidata alle nostre cure spirituali è quella di Cristo Re a Roma, la quale, anche se giuridicamente appartiene alla Curia Generalizia, è sempre stata di fatto quasi esclusivamente servita da padri italiani.

### La Basilica di Cristo Re

**290** Interessante ed istruttiva è la cronaca dell'origine e della costituzione di questa parrocchia, che all'inizio era intitolata Tempio Votivo al Cuore di Cristo Re.

**291** Si sa che p. Dehon ha sempre desiderato avere una casa ed una chiesa a Roma.

**292** Fin dal 1882, nell'esposto fatto presentare a Leone XIII da mons. Thibaudier, p. Dehon dice: "Particolarmente attaccati alla Cattedra di San Pietro, osiamo, Beatissimo Padre, esprimervi il desiderio di avere in un futuro non molto lontano una casa a Roma, con annessa una chiesa per l'adorazione"<sup>304</sup>.

**293** E, in data 12 novembre 1887, p. Dehon scrive nel suo *Diario*: "Vorrei una casa di studi a Parigi per preparare le licenze, e una a Roma per la teologia"<sup>305</sup>.

**294** Il 5 maggio 1890 p. Dehon esprime di nuovo nel *Diario* questo vivo desiderio del suo cuore: "Sospiro il momento in cui la nostra piccola opera

---

<sup>301</sup> Cronaca della Casa del Missionario di Genova.

<sup>302</sup> A.D.: NHV XV, 16 e 73 - cf. P. Dehon: *Un Prêtre du Sacré-Coeur (P. Alphonse-Marie Rasset)*, p. 178.

<sup>303</sup> A.D.: NQ IV, 22v - B. 21/3: lettere di mons. Thibaudier a p. Dehon (Anno 1888) - cf. NHV XV, 74-75.

<sup>304</sup> A.D.: B. 37/4, p. 7.

<sup>305</sup> A.D.: NQ IV, 1r.

completamente rinnovata, sboccherà a Roma ed espanderà con efficacia il puro amore di Gesù<sup>306</sup>.

**295** Ma come attuare questa aspirazione? È noto che per poter aprire una casa religiosa in una diocesi occorre il permesso del Vescovo, e che il Vescovo di Roma è il Papa. Ecco che allora p. Dehon si serve dell'amico Leone Harmel, molto stimato da Leone XIII, per chiedere al Papa l'autorizzazione necessaria per stabilirsi in Roma. Due giorni dopo la domanda, arriva la risposta positiva: era il 6 novembre 1891<sup>307</sup>.

**296** Già in precedenza il signor Harmel si era assicurato il consenso di mons. Cassetta e del Consiglio della Confraternita della Madonna del Suffragio, oltre al beneplacito del Cardinal Vicario, perché la nostra Congregazione potesse avere in via Giulia 59 una sede ed una chiesa aperta al pubblico<sup>308</sup>.

**297** Purtroppo l'esperimento presso la chiesa di Santa Maria del Suffragio non riesce, ed il Terzo Capitolo Generale, tenutosi a Fourdrain il 6-7 settembre 1893, decide di ritirarsi dal servizio di detta chiesa, ma di rimanere a Roma con la Procura presso la Santa Sede ed un piccolo Studentato, per mettere in evidenza il carattere internazionale della Congregazione<sup>309</sup>. A tale scopo si prendono in affitto dei locali: dapprima, dal marzo 1894<sup>310</sup> alla fine di novembre 1899<sup>311</sup>, si abita al primo piano della casa (ora demolita) di via Monte Tarpeo 54, posta alle pendici del Campidoglio, casa che era di proprietà dei Padri Premonstratensi; poi si va in piazza Campitelli fino al 1914, al Palazzo Troili (dal dicembre 1899 all'autunno 1905) e al Palazzo Lovatelli (dal 1905 al 1914) con ingresso a via Sant'Angelo in Pescheria, 1<sup>312</sup>. Durante la prima guerra mondiale (1914-1920) la Procura rimase chiusa.

**298** Nel Quinto Capitolo Generale, tenutosi a San Quintino il 14 e 15 settembre 1899, si ammette in linea di principio il trasferimento della Casa Generalizia a Roma<sup>313</sup>, ma i passi fatti presso la Santa Sede non hanno esito positivo<sup>314</sup>.

**299** P. Dehon, il 28 febbraio 1919, prima di lasciare Roma per Bruxelles, ove lo attende l'impegno di riorganizzare la Congregazione tanto dilaniata dall'immane conflitto, sale le scale dei Palazzi Apostolici per esprimere "all'amico" Benedetto XV tutta la sua gratitudine e la sua felicità. Ha nel cuore un grande desiderio: avere a Roma una chiesa con annesso Studentato

---

<sup>306</sup> A.D.: NQ IV, 4r.

<sup>307</sup> A.D.: B. 37/4 - *Oeuvres ouvrières*; cf. Ducamp, o.c., p. 341-342.

<sup>308</sup> A.D.: B. 37/4 e NQ V, 98v e 99r - IOlr e v - 102v.

<sup>309</sup> Ducamp: o.c., p. 343-344 - Denis: *Le Projet du P. Dehon*, p. 174.

<sup>310</sup> A.D.: NQ VI, 57r - Ducamp: o.c., p. 378.

<sup>311</sup> A.D.: NQ XV, 10 e 105 - Ducamp: o.c., p. 378-379.

<sup>312</sup> *Extraits du Journal du P. Dehon*, p. 308 - Ducamp: o.c., p. 399.

<sup>313</sup> Denis: o.c., p. 193.

<sup>314</sup> *Extraits du Journal du Père Dehon*, p. 309.

“perché i suoi giovani sacerdoti possano attingere la pura dottrina alla sorgente del Cattolicesimo”<sup>315</sup>.

**300** Di ritorno al Seminario Francese di Santa Chiara, ove era alloggiato, il p. Dehon scriverà nel suo *Diario*: “Bella udiienza di addio! Parliamo (aveva al suo fianco il Padre Gasparri, il quale dovrà in appresso porre in atto il progetto) con il Santo Padre delle nostre opere... e della nostra Casa di Roma: Gli piacerebbe che essa sorgesse in un quartiere nuovo”<sup>316</sup>.

**301** Ma dove aprire la nuova casa? A chi intitolare la chiesa annessa? In una lettera indirizzata il 18 marzo 1919 al Padre Fondatore, p. Ottavio dice: “Questa mattina ho avuto una bellissima udiienza del Santo Padre, e sono rimasto molto a lungo con lui. Abbiamo trattato tutte le nostre questioni, poiché egli se ne interessa come fossero opera sua: (Dice che) dobbiamo avere a Roma una casa propria. Approva la nostra idea di costruire a Piazza d’Armi, perché lì non c’è nessuna chiesa; ma, soggiunge, di tener presente che ci vorrà un milione. Ha però anche detto: ‘Fate! E nel frattempo cercate una casa e una chiesa in centro città’. Perciò non è del parere che si prenda subito una parrocchia, ma una chiesa...”<sup>317</sup>.

**302** Poi p. Gasparri prosegue: “Al Papa ho pure manifestato (il nostro desiderio) di dedicare la chiesa alla Beata Margherita Maria (Alacoque), ma egli mi ha fatto presente che anche altri (Istituti) hanno pensato di fare la stessa cosa. Ed ha soggiunto: ‘In ogni caso, fate pure!’”<sup>318</sup>.

**303** Nella stessa lettera scrive: “Per la Casa di Roma si sta cercando quello che vi è di meglio. A Piazza d’Armi sono quasi riuscito ad avere il terreno gratis per la chiesa e la canonica; il resto bisognerà comperarlo. Devo continuare le trattative? (Anche) il Cardinal Vicario e mons. Pascucci si interessano per trovarci qualche cosa di buono. La Vigna Pia è occupata dalle Suore Francescane di Maria. Sua Eminenza mi ha detto che se ne parlerà in seguito”<sup>319</sup>.

**304** Come si vede, sia Benedetto XV che p. Dehon e p. Gasparri si erano ormai decisamente orientati, per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale, nell’attuale Quartiere della Vittoria. Rimaneva da risolvere il problema di trovare una casa ed una chiesetta nel centro, come aveva suggerito il Papa.

**305** E Padre Ottavio si dà da fare per tutto il 1919, prima di potersi fermare a via Montanelli 15. Infatti dal carteggio di p. Dehon si viene a sapere che le

---

<sup>315</sup> A.D.: NQ XLIII, 91 - B. 24/9: lettera a mons. Grison del 7 marzo 1920 - B. 34/7: *Oeuvres ouvrières*, p. 3.

<sup>316</sup> A.D.: NQ XLIII, 91.

<sup>317</sup> A.D.: B. 40/8.

<sup>318</sup> A.D.: Idem.

<sup>319</sup> A.D.: Idem.

ricerche furono piuttosto lunghe e difficili<sup>320</sup>. Dapprima si pensa al Convento dei Padri della Penitenza<sup>321</sup>, annesso alla Chiesetta (demolita) di Santa Maria delle Grazie in via di Porta Angelica, ove ora si trova il mosaico riproducente l'immagine della Madonna con in braccio Gesù Bambino. Infatti in data 3 settembre 1919, Padre Dehon scrive al Padre Gasparri: “Il Convento della Penitenza mi piacerebbe. Affittatene la metà. Forse si uniranno a noi”<sup>322</sup>.

**306** Sfumata questa occasione<sup>323</sup>, ci si orienta in varie direzioni: alla villetta di mons. Riccardo de Samper in via Montanelli<sup>324</sup>, ma è troppo cara (5); a San Pantaleo<sup>325</sup>, in via Cicerone<sup>326</sup>, per sistemarsi infine (marzo 1920) in via Montanelli 15 nei locali di villa Sindoni<sup>327</sup>.

**307** Oltre alle difficoltà di trovare un alloggio vicino a Piazza d'Armi per meglio seguire i lavori per la costruzione del Tempio, ci fu anche l'opposizione dei malevoli. Primi fra tutti i soliti religiosi poco evangelici, a cui p. Dehon risponde: “Dite a quelli che ci credono morti, che noi siamo 600 religiosi compresi 80 novizi”<sup>328</sup>. Poi vengono gli anticlericali, dei quali si fece araldo l'*Avanti*. A questi oppone il silenzio<sup>329</sup>.

**308** Persino il titolo ufficiale della futura chiesa andò mutando di stagione in stagione: in estate, la chiesa doveva essere dedicata a Santa Margherita Maria Alacoque<sup>330</sup>, in autunno, al Sacro Cuore di Gesù ed a Santa Margherita Maria<sup>331</sup> o al Cuore di Gesù Redentore, in occasione della canonizzazione di Santa Margherita Maria<sup>332</sup>, e finalmente nel gennaio 1920, al Sacro Cuore di Gesù, Re delle nazioni<sup>333</sup>. Ed il Papa confermerà questo titolo nella lettera del 9 febbraio 1920, che farà indirizzare al p. Ottavio dal cardinale Gasparri<sup>334</sup>.

---

<sup>320</sup> A.D.: B. 20/7 - lettera a p. Ottavio del 5.12.1919 - cf. B. 23/1 e le cartoline postali al medesimo e B. 35/4 lettera alle Suore di Namur del 22 marzo 1920.

<sup>321</sup> Il titolo ufficiale dei Padri della Penitenza era “Sacro Ordine della Penitenza di Gesù Nazareno”, ma comunemente venivano chiamati “Scalzetti” per i piedi nudi, ed a Roma erano anche detti “Birichini di Cristo”. Vennero fondati nel 1752 a Salamanca (Spagna) da Giovanni Alfonso Varela y De Losada, approvati da Pio VI nel 1784 e soppressi da Pio XI nel 1935. (Cf. *Dizionario Enciclopedico Italiano* - Volume IX, p. 202).

<sup>322</sup> A.D.: B. 19/3-2.

<sup>323</sup> A.D.: B. 20/7 - lettera del 24 ottobre 1919.

<sup>324</sup> A.D.: B. 19/3-2 - lettera del 22 settembre 1919.

<sup>325</sup> A.D.: B. 20/7 - lettera del 26 novembre 1919.

<sup>326</sup> A.D.: B. 20/7 - lettera del Natale 1919.

<sup>327</sup> A.D.: B. 35/4 - lettera alla Superiora delle Suore di Namur.

<sup>328</sup> A.D.: B. 20/7 - lettera del 3 novembre 1919.

<sup>329</sup> A.D.: B. 20/7 - lettera del Natale 1919.

<sup>330</sup> A.D.: B. 24/9 - lettera del 13 agosto 1919 a mons. Grison.

<sup>331</sup> A.D.: B. 35/4 - lettera alle Suore Vittime di Namur, 2.11.19.

<sup>332</sup> A.D.: B. 20/7 - lettera del 26 novembre 1919.

<sup>333</sup> A.D.: B. 19/3-2 - lettera del 14 gennaio 1920.

<sup>334</sup> R.S.C.: Anno IX (1920), n. 4, p. 53-54.

**309** Però i mutamenti del titolo della chiesa non erano ancora finiti: sino al 1924 il titolo ufficiale era *Tempio Votivo Internazionale al Sacro Cuore di Gesù in Roma*, quasi imitazione di quello nazionale di Montmartre a Parigi<sup>335</sup>; poi, fino al 1927, la chiesa venne a volte anche intitolata *Tempio Votivo Internazionale della Pace*, dedicato al Sacro Cuore di Gesù a suffragio dei caduti<sup>336</sup>; infine, con l'erezione a parrocchia, il suo titolo ufficiale divenne *Tempio Parrocchiale del Sacro Cuore di Cristo Re Pacifico*<sup>337</sup>.

**310** P. Dehon si sforzò personalmente fino alla morte, ed impegnò anche tutta la Congregazione, a trovare i fondi necessari per la costruzione di questo Tempio Votivo, che, nel suo pensiero, doveva essere “una sorgente abbondante di grazie per Roma, la Chiesa e le nazioni tutte”<sup>338</sup>; un centro di “preghiere per i morti a causa della guerra, e per la pace fra i popoli”<sup>339</sup>; una chiesa di adorazione riparatrice e un monumento al Sacro Cuore, allo scopo di espiare le perversità contemporanee ed i crimini commessi durante la guerra, onde placare la collera di Dio e richiamare le benedizioni del Cielo sulle nazioni cristiane”<sup>340</sup>.

**311** Dopo questa lunga premessa, necessaria per conoscere meglio le origini della Parrocchia di Cristo Re e le intenzioni di p. Dehon, è possibile tracciare in maniera sommaria la sua storia.

**312** Il 13 novembre 1919 il Consiglio Generale autorizza l'acquisto del terreno di Piazza d'Armi<sup>341</sup>.

**313** La domenica in Albis 11 aprile 1920 si inaugura la prima chiesina pubblica della parrocchia, ricavandola dal garage di Villa Sindoni, con l'entrata in via Nicotera 28<sup>342</sup>.

**314** Il 18 maggio 1920 viene posta la prima pietra dell'erigendo Tempio, alla presenza dei cardinali Pompili, Vicario di Roma, Bégin, arcivescovo di Quebec e condiscipolo di Padre Dehon a Santa Chiara, ed Ascalesi, arcivescovo di Benevento; di parecchi vescovi ed Autorità civili e militari. P. Dehon tenne il discorso ufficiale in lingua francese<sup>343</sup>. Era un martedì.

**315** Il 21 luglio seguente si firmò con il Comune di Roma il contratto definitivo per l'acquisto del terreno fra le vie Mazzini, Col di Lana, Monte Zebio e Podgora: in tutto mq. 6.707<sup>344</sup> a L. 20 il metro quadro.

---

<sup>335</sup> A.D.: B. 40/8 - Discorso di P. Dehon (18 maggio 1920) - cf. anche R.S.C.: Anni IX-XIII (1920-1924).

<sup>336</sup> R.S.C.: Anni XIV-XVI (1925-1927).

<sup>337</sup> A.A.S.: Anno XIX (1927), n. 4, p. 125-127.

<sup>338</sup> A.D.: B. 40/8 - Discorso di P. Dehon (18 maggio 1920).

<sup>339</sup> A.D.: B. 19/3-2 - lettera del 23 maggio 1921 a p. Gasparri.

<sup>340</sup> A.D.: B. 19/3-2 - idem.

<sup>341</sup> Bosio: *A Ricordo del XXV Anno della Parrocchia di Cristo Re*, p. 22.

<sup>342</sup> R.S.C.: Anno IX (1920), n. 5, p. 78.

<sup>343</sup> R.S.C.: Anno IX (1920), n. 6, p. 84-86.

<sup>344</sup> Bosio: o.c., p. 25.

**316** Il 15 giugno 1922, festa del Corpus Domini, il cardinale Pompili benedice la chiesina parrocchiale ricavata nel seminterrato della casa canonica, e che attualmente funge da cappella alla comunità. In serata p. Rosa della *Civiltà Cattolica* tiene il discorso di circostanza, e mons. Roncalli (futuro Papa Giovanni XXIII) fa da diacono alla benedizione eucaristica<sup>345</sup>. Fino ad allora si era già speso un milione<sup>346</sup>, degli otto che costò la costruzione del Tempio e degli edifici annessi.

**317** Nella primavera del 1923 si costituisce un Comitato Internazionale d'Onore "per intensificare il lavoro di propaganda onde portare a termine l'impresa"<sup>347</sup>, e "la Presidenza dell'Unione Femminile Cattolica Italiana si assume l'impegno dell'Adorazione Quotidiana nella Cripta del Tempio"<sup>348</sup>.

**318** Pio XI il 6 giugno dello stesso anno invia al cardinale Pompili una lettera in cui elogia e incoraggia "l'iniziativa di erigere in Roma al Cuore Adorabile di Gesù un grandioso Tempio Votivo Internazionale, quasi a raccogliere in amorosa sintesi tutte le voci degli uomini, tutte le loro lacrime e le loro aspirazioni ad un più sereno avvenire di pace, di mitezza e di universale fratellanza"<sup>349</sup>.

**319** Nel gennaio del 1925, per liberare il p. Gasparri, impelagato in un mutuo oneroso presso il Monte dei Paschi ed in prestiti di privati, p. Dehon, d'accordo con il suo Consiglio, compera "per 800.000 lire la Casa di Roma (che era stata costruita per servire da Canonica del Tempio e Seminario per le Missioni), per farne la Casa Madre della Congregazione"<sup>350</sup>.

**320** Dal 19 al 27 gennaio 1926 si tiene presso il Tempio Votivo il Nono Capitolo Generale della Congregazione, durante il quale si decide di trasferire la Curia Generalizia da Bruxelles a Roma, come di fatto avvenne il 31 ottobre dello stesso anno<sup>351</sup>.

**321** Venerdì 11 giugno (1926), festa del Cuore di Gesù, si apre al culto pubblico la vasta e artistica chiesa sotterranea del Tempio Monumentale che va sorgendo maestoso sul viale Mazzini, centro del nuovo e ridente quartiere di Piazza d'Armi<sup>352</sup>. Questa chiesa è l'attuale Cripta sotto il Tempio, ed ha una superficie di 2550 metri quadri<sup>353</sup>.

---

<sup>345</sup> R.S.C.: Anno XI (1922), n. 8, p. 161-163.

<sup>346</sup> P. Bosio: o.c., p. 29.

<sup>347</sup> R.S.C.: Anno XII (1923), n. 5-6, p. 75.

<sup>348</sup> R.S.C.: Anno XII (1923), n. 5-6, p. 81-82.

<sup>349</sup> R.S.C.: Anno XII (1923), n. 5-6, p. 74-75.

<sup>350</sup> A.D.: NQ XLV, 14 - B. 19/3-2: lettere di p. Dehon a p. Ottavio del 26 gennaio 1925 e del 3 e 6 febbraio 1925.

<sup>351</sup> R.S.C.: Anno XV (1926), n. 1-2, p. 6-7.

<sup>352</sup> R.S.C.: Anno XV (1926), n. 7, p. 102-103.

<sup>353</sup> P. Bosio, o.c., p. 36.

**322** Anche se la Bolla di erezione a parrocchia del Tempio Votivo di Cristo Re venne resa pubblica solo nell'aprile 1927<sup>354</sup>, la data della sua costituzione è il 31 ottobre 1926, festa di Cristo Re. Il suo primo parroco, p. Gelasio Palladino, venne immesso nel suo ufficio la domenica 31 luglio 1927<sup>355</sup>.

**323** L'8 febbraio 1929 muore, dopo breve malattia, il p. Gasparri che viene sepolto prima in cripta e poi nel Tempio. I lavori per la costruzione della chiesa vengono sospesi fino al ritrovamento del suo testamento olografo, avvenuto il 5 novembre 1930. Fino ad allora si erano spese in tutto L. 4.930.392,89, e ne rimanevano da pagare L. 525.160,43<sup>356</sup>.

**324** Il 17 luglio 1931 la Provincia Olandese assicura il finanziamento per la continuazione dei lavori. Perciò nel novembre dello stesso anno si riprende la costruzione con maggior slancio. Tuttavia, per l'intervento diretto del nuovo Cardinal Vicario, Marchetti-Selvaggiani, la chiesa subisce una modifica sostanziale nel suo stile: da rinascimentale diviene moderna.

**325** Finalmente il 20 maggio 1934, con l'inaugurazione solenne del Tempio e la celebrazione in esso del Congresso Eucaristico Diocesano, il desiderio di p. Dehon e di p. Gasparri si compie<sup>357</sup>.

**326** Alla monumentalità e al decoro di quest'opera d'arte contribuirono con la loro valentia l'architetto Marcello Piacentini, il pittore Achille Funi, e gli scultori Arturo Martini (il Cristo Re del frontone), Alfredo Biagini (la Via Crucis) e Corrado Vigni (i bronzi del battistero e dei cibori)<sup>358</sup>.

**327** Il 9 giugno 1935 nel Tempio di Cristo Re riceve la consacrazione episcopale il p. Lorenzo Philippe, primo successore di p. Dehon nella guida della Congregazione. Aveva fatto molto per il compimento della chiesa<sup>359</sup>.

**328** Dal 23 al 29 ottobre seguente si svolge nella Casa Generalizia annessa al Tempio, l'undicesimo Capitolo Generale per la nomina del nuovo Superiore Generale, padre Guglielmo Teodoro Govaart<sup>360</sup>.

**329** Il 23 settembre 1962 nel corso della novena allo Spirito Santo, in preparazione al Concilio, Papa Giovanni XXIII compie una visita paterna al Tempio votivo di Cristo Re per impetrare lumi e grazie<sup>361</sup>.

**330** A coronamento del vivo interesse che hanno avuto i suoi Predecessori per la Chiesa di Cristo Re, Paolo VI il 5 febbraio 1965 la eleva a Diaconia

---

<sup>354</sup> A.A.S.: Anno XIX (1927), n. 4, p. 125-127.

<sup>355</sup> P. Bosio, o.c., p. 73.

<sup>356</sup> R.S.C.: Anno XVIII (1929), n. 3-4, p. 25-48 e supplemento al n. 12, p. 17.

<sup>357</sup> Cronaca della Parrocchia di Cristo Re e P. Bosio: o.c., p. 53-57.

<sup>358</sup> Piacentini-Prandi-Zambetti: *Tempio di Cristo Re*, pagina 29.

<sup>359</sup> Cronaca della Parrocchia di Cristo Re.

<sup>360</sup> Idem.

<sup>361</sup> C.U.: Anno XVIII (1962), n. 3, p. 130-135.

cardinalizia<sup>362</sup>, e poi il 3 luglio seguente la decora anche del titolo di Basilica Minore<sup>363</sup>, come aveva tanto desiderato p. Dehon<sup>364</sup>.

**331** Dopo questa breve cronistoria della Basilica di Cristo Re, è doveroso dire qualche cosa sull'organizzazione pastorale della parrocchia e del raggio di bene che ha diffuso nei suoi cinquant'anni di vita religiosa.

**332** Oltre alle numerose Associazioni Cattoliche comuni ad ogni parrocchia ben organizzata, ed alle varie novene in preparazione alle ricorrenze religiose più sentite dal popolo cristiano, vanno notate:

- la predicazione quotidiana durante tutta la quaresima ed i mesi di maggio e giugno;
- gli esercizi spirituali-aperti, divisi per categoria ed età, per meglio prepararsi alla Pasqua;
- la settimana della madre con corsi di preparazione al matrimonio;
- la "Sezione Ritiri di Perseveranza" per la comunione mensile degli uomini e la celebrazione del primo venerdì del mese;
- l'Associazione "Adoratrici" per la presenza quotidiana al Santissimo Sacramento solennemente esposto, secondo il desiderio del P. Fondatore;
- la Pia Associazione Portieri e l'Associazione S. Zita per le domestiche, per assistere queste due categorie di lavoratori che negli anni 1930-1950 erano numerose, ma anche troppo umiliate;
- la Congregazione del Catechismo per l'assistenza catechistica ai fanciulli;
- la "Biblioteca Circolante" per diffondere la cultura religiosa e la sociologia cristiana fra i parrocchiani;
- le Conferenze di alta cultura religiosa, tenute da competenti di indubbio valore, come l'attuale card. Parente, l'abate Ricciotti, mons. Garofalo, i pp. Roschini e Lombardi, l'accademico Francesco Severi, il penalista Francesco Camellitti, il matematico Luigi Fantappiè, l'ebraista Eugenio Zolli e gli onorevoli Egilberto Martire, Cingolani, Corsanego e Igino Giordani;
- nella parrocchia sono pure sbocciate numerose vocazioni sacerdotali e religiose, sia maschili che femminili, sia di vita attiva che contemplativa<sup>365</sup>.

---

<sup>362</sup> A.A.S.: Anno LVII (1965), n. 7, p. 487-488.

<sup>363</sup> A.A.S.: Anno LVIII (1966), n. 4, p. 275-277.

<sup>364</sup> A.D.: B. 24/4, lettera del 16 marzo 1920 al P. Geraedts e B. 24/9, lettera del 7 marzo 1920 a mons. Grison.

<sup>365</sup> Cronaca della Parrocchia di Cristo Re.

## La Parrocchia di Santa Maria del Suffragio in Bologna

**333** È la prima parrocchia affidata direttamente alla Provincia Italiana. Quando venne scelto il terreno per la costruzione dello Studentato delle Missioni, si tenne presente la possibilità di assicurare l'assistenza religiosa al Rione Libia. Infatti si prese un terreno confinante con quello già comperato dal *Comitato Pro Costruenda Chiesa Parrocchiale Madonna del Suffragio*<sup>366</sup>.

**334** Fin dagli inizi del 1926 incomincia il nostro servizio liturgico nella cappellina provvisoria che il cardinale Nasalli Rocca di Corneliano aveva già benedetto il 22 febbraio del 1924<sup>367</sup>.

**335** Il 31 luglio 1932 l'Arcivescovo di Bologna erige la Parrocchia di Santa Maria del Suffragio e l'affida *pleno iure* alla Provincia Italiana dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, con l'obbligo di costruire la chiesa parrocchiale<sup>368</sup>.

**336** I nostri Padri si dedicarono con zelo e sacrificio, sia a creare le strutture necessarie al suo buon funzionamento, sia alla cura pastorale con preferenza ai poveri ed ai lontani, sia infine alla raccolta dei fondi necessari per erigere la nuova chiesa.

**337** La costruzione della nuova chiesa ebbe un cammino lungo e molto accidentato.

**338** La cerimonia della posa della prima pietra venne fatta due volte:

- la prima il 7 settembre 1924 dal Vicario Generale di Bologna, mons. Giovanni Pranzini, nel campo adiacente allo Studentato Missioni<sup>369</sup>;
- la seconda il 23 ottobre 1941 dal cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano, nel terreno ove sorge attualmente<sup>370</sup>.

**339** Anche i disegni della costruenda chiesa parrocchiale furono parecchi:

- anzitutto quello sontuoso in stile romanico-bizantino dell'architetto Edoardo Collamarini, subito abbandonato per difficoltà finanziarie;
- poi il progetto in stile romanico degli ingegneri Remo Palazzoli e Luciano Petrucci, anch'esso non attuato perché in seguito si comperò un altro terreno su cui costruire la chiesa<sup>371</sup>.

**340** Nel 1941, volendo iniziare la costruzione della Chiesa sul nuovo terreno si incaricarono gli ingegneri Dante Fornoni e Remo Palazzoli di approntare

---

<sup>366</sup> *La Madonna del Suffragio*: Opuscolo sulla Prima Decennale Eucaristica - ottobre 1970, p. 5.

<sup>367</sup> *Idem*, p. 5.

<sup>368</sup> R.S.C.: Anno XXI (1932), n. 9, p. 210-211.

<sup>369</sup> *La Madonna del Suffragio*: *idem*, p. 5.

<sup>370</sup> *Idem*, p. 11.

<sup>371</sup> *Idem*, p. 5.

un progetto più adatto alle necessità del quartiere; ma la guerra ne impedì l'attuazione<sup>372</sup>.

**341** Così si giunse al 15 aprile 1952, giorno in cui finalmente si poterono incominciare i lavori, secondo un quarto disegno di stile prettamente moderno, tracciato con grande originalità dagli ingegneri Italo Gasperi Campani e Rodolfo Bettazzi<sup>373</sup>.

**342** La costruzione della nuova chiesa fu lenta, ma curata fin nei suoi minimi particolari, con una bella cripta come chiesa *hiemalis*, una cappella mortuaria a sé stante, le aule per il catechismo e le adunanze incorporate nell'edificio, ed il cinema parrocchiale. Dopo 13 anni dall'inizio dei lavori, il 29 novembre 1965, il cardinale Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna, la inaugurava fra l'esultanza di tutto il quartiere. Infine, in occasione della Prima Decennale Eucaristica della parrocchia, il nuovo Arcivescovo, cardinale Antonio Poma la consacrava l'11 ottobre 1970<sup>374</sup>.

**343** In questi 45 anni di cura pastorale nella parrocchia di Santa Maria del Suffragio, i nostri padri, pur impegnati a darle una chiesa bella e imponente, non hanno mai trascurato la sua vita spirituale e sociale.

**344** a) Per la parte spirituale:

- Ogni quattro o cinque anni vennero organizzate le Sacre Missioni, predicate dai Padri Cappuccini, dai Padri Passionisti o da Sacerdoti della diocesi bolognese. Famosa ed assai fruttuosa fu la 'Missione' tenuta dalla Pro Civitate Christiana durante l'anno Mariano del 1954<sup>375</sup>.
- Nel 1965, per commemorare il Secondo Centenario della istituzione della Festa del Sacro Cuore, nella cripta della chiesa parrocchiale si tenne la Prima Mostra Iconografica sul Sacro Cuore, mentre dal 28 al 30 ottobre dello stesso anno, nel Cinema Dehon, benedetto dal cardinale Stefano Wyszynski, si svolgeva un ciclo di conferenze storico-dottrinali sul Culto al Sacro Cuore di Gesù nella vita della Chiesa<sup>376</sup>.

**345** b) Per la parte sociale ed assistenziale:

- È noto l'eroismo che i nostri Padri hanno dimostrato durante i bombardamenti della città di Bologna, sia nel raccogliere i feriti, sia nel confortare i morenti, sia nell'estrarre i cadaveri dalle macerie<sup>377</sup>.

---

<sup>372</sup> Idem, p. 11.

<sup>373</sup> Idem, p. 13-14 - C.U.: Anno XIII (1957), n. 2, p. 63-66.

<sup>374</sup> Idem, p. 14.

<sup>375</sup> Idem, p. 13.

<sup>376</sup> C.U.: Anno XXI (1965), n. 3, p. 163-173.

<sup>377</sup> *La Madonna del Suffragio*: o.c., p. 11.

- A questa attività civico-religiosa va aggiunta l'accoglienza fraterna dei perseguitati politici dell'una e dell'altra parte, per sottrarli, con rischio della propria vita, allo odio scatenato dalle lotte politiche.
- E, nell'immediato dopo guerra, la istituzione del "Refettorio del Papa" per la distribuzione giornaliera di alimenti a chi era nel bisogno e nell'indigenza<sup>378</sup>.

**346** Oggi i nostri Padri sono impegnati a risolvere i non facili problemi spirituali della parrocchia, che sono identici in ogni periferia di grande città.

### **La Parrocchia di Pioppe-Malfolle con la Cappellania di Sibano (Bologna)**

**347** Nel 1941 il cardinale arcivescovo di Bologna ci chiese il favore di supplire il parroco di Pioppe-Malfolle, partito come cappellano militare. La supplenza doveva essere limitata al servizio pastorale festivo sino alla fine della guerra, però, essendo in seguito morto il parroco, il 27 dicembre 1942, la parrocchia ci venne affidata definitivamente, e vi si costituì una comunità di tre padri<sup>379</sup>.

**348** La parrocchia era composta da tre paesini, in situazione socio-religiosa assai diversa fra loro: Malfolle, paese di antica data, che andava velocemente spopolandosi, perché posto in collina e con una semplice mulattiera come strada di collegamento con la statale; Pioppe, in pieno sviluppo, perché situato lungo la strada porrettana, e Sibano in zona agricola, ma poco fertile.

**349** I nostri Padri ebbero ben presto a subire gli orrori e le distruzioni della guerra che vi si fermò per oltre tre mesi con una ferocia inaudita: "l'eccidio di Marzabotto" avvenne nel territorio della parrocchia di Pioppe-Malfolle, e tra gli uccisi, ci fu anche il nostro buon p. Martino Nicola Capelli<sup>380</sup>.

**350** Nell'immediato dopoguerra si cercò di riparare i danni materiali e spirituali, e di trovare un lavoro ai superstiti tanto demoralizzati ed esacerbati. E molti ancora ricordano il bene ricevuto in quegli anni di dolore e di miseria.

**351** Dopo parecchi anni di grandi sacrifici e di duro apostolato, la Provincia Italiana Settentrionale, il 25 marzo 1965, riconsegnava la parrocchia di Pioppe-Malfolle alla Archidiocesi di Bologna, perché potesse essere di nuovo affidata al clero diocesano<sup>381</sup>. Vari problemi, per i quali ci era stata affidata, erano stati risolti.

---

<sup>378</sup> Idem.

<sup>379</sup> B. C.: *Elenchus* del 1947, p. 66.

<sup>380</sup> C.U.: Anno I (1945), n. 1, p. 13-20.

<sup>381</sup> Archivio Provinciale della Provincia Italiana Settentrionale.

## La Parrocchia-Santuario del Sacro Cuore di Gesù a Ponte San Marco (Brescia)

**352** “La domenica 17 novembre (1946) si è preso possesso della Parrocchia-Santuario del Sacro Cuore a Ponte San Marco, diocesi e provincia di Brescia.

**353** Le prime trattative dell'accettazione dell'Opera risalgono al maggio 1943, continuate negli anni successivi, intensificate ultimamente e condotte a buon termine dalla tenacia del Rev.mo don Cesare Rovetta, già parroco del luogo, che volle i Sacerdoti del Sacro Cuore come suoi successori nell'ufficiatura della Chiesa e nell'assistenza religiosa dei parrocchiani.

**354** I nostri padri hanno un vasto campo di lavoro: sia tra i parrocchiani, intenti alla ricostruzione del paese (danneggiato dai bombardamenti dell'ultima guerra), sia tra gli operai del cotonificio, sia infine nel ministero della predicazione in Diocesi<sup>382</sup>.

**355** “Nel mese di agosto 1956 i nostri padri lasciano, per ordine dei Superiori, la Parrocchia di Ponte San Marco<sup>383</sup>, ed in data 16 aprile 1957 essa viene giuridicamente riconsegnata alla Diocesi<sup>384</sup>.

**356** Per mancanza di documentazione, non è possibile ricordare qui quello che è stato fatto nei dieci anni in cui i nostri padri vissero e servirono la Comunità cristiana di Ponte San Marco. Si sa però che il 15 agosto 1950 venne benedetta “la nuova, spaziosa e accogliente canonica, e il 3 dicembre dello stesso anno, a chiusura della tanto ben riuscita *Peregrinano Mariae*, furono inaugurati gli artistici affreschi del presbiterio, dell'arco principale e del catino dell'abside, rappresentanti scene evangeliche ed il trionfo del Sacro Cuore, dove risalta la nobile figura del venerato nostro Padre Fondatore, opera del pittore Emilio Nembrini<sup>385</sup>.

## La Parrocchia di Nostra Signora di Loreto in Lisbona (Portogallo)

**357** È una parrocchia “personarum”, non territoriale. “Appartiene alla Colonia Italiana di Lisbona e venne costituita nel 1577<sup>386</sup>.

**358** L'ufficiatura di questa chiesa, che si trova nel cuore della città di Lisbona, ci veniva affidata dalla Santa Sede il 22 luglio 1951. “Erano quasi quattro anni da che si erano incominciate le pratiche<sup>387</sup>.

---

<sup>382</sup> C.U.: Anno II (1946), n. 5, p. 12.

<sup>383</sup> C.U.: Anno XIII (1957), n. 1, p. 13.

<sup>384</sup> Archivio Provinciale della Provincia Italiana Settentrionale.

<sup>385</sup> C.U.: Anno VI (1950), n. 4, p. 97.

<sup>386</sup> C.U.: Anno VII (1951), n. 3, p. 125.

<sup>387</sup> C.U.: Anno VII (1951), n. 3, p. 124.

**359** Rimanevano però varie difficoltà da superare: prima fra tutte quella di un accordo caritatevole con il vecchio rettore della Chiesa. Così che solamente il 3 luglio 1953 potemmo iniziare il nostro servizio religioso<sup>388</sup>.

**360** “La chiesa degli Italiani dedicata a Nostra Signora di Loreto, dopo l’entrata dei nostri padri, ha cominciato a rivivere e a farsi centro irradiatore di pietà, sia per la solenne adorazione quotidiana al Santissimo Sacramento, sia per il ministero della confessione per il quale i nostri padri sono sempre a disposizione in qualsiasi ora della giornata”<sup>389</sup>.

**361** Nella seconda metà del 1955, per nostro interessamento, l’Ambasciata d’Italia ed il Nunzio Apostolico fanno restaurare a proprie spese la sacrestia e la chiesa di Nostra Signora di Loreto, che così torna a splendere con la purezza delle sue linee originali, un misto di classico e di barocco<sup>390</sup>.

**362** Infine ecco che nel 1958, a complemento e a decoro delle funzioni religiose, si aggiunge la voce potente di un nuovo organo, con la costituzione di una scelta scuola di canto sacro<sup>391</sup>.

### La Parrocchia “Sacratissimo Cuore di Gesù” in Trento

**363** Le origini della Parrocchia del Sacro Cuore di Trento vanno ricercate nell’umile e costante servizio religioso che i nostri Padri della Casa di via Chini hanno offerto, per lunghi anni e grande generosità, nella piccola chiesa di San Bartolomeo in quel di Villazzano.

**364** I loro sacrifici ed il loro apostolato, uniti alla collaborazione fattiva della gente della zona, riescono nel dicembre 1956, ad ottenere dalla Curia Arcivescovile di Trento, il distacco da Villazzano delle tre zone: San Bartolomeo, Clarina e Man, per costituirsi in parrocchia<sup>392</sup>.

**365** Il Decreto di erezione della Parrocchia “Sacratissimo Cuore di Gesù” porta la data del 12 dicembre 1956<sup>393</sup>; ma l’inizio della vita parrocchiale avviene il 1° gennaio 1957 con la celebrazione della Santa Messa nella cappella provvisoria ricavata dalla ex falegnameria di Casa Sacro Cuore<sup>394</sup>.

**366** Nell’agosto 1960 iniziano i lavori per la costruzione della nuova Chiesa. “Il disegno è opera dell’architetto Efrem Ferrari, affermato progettista di tante chiese sparse in tutto il Trentino ed anche fuori”<sup>395</sup>.

**367** Nell’estate 1963 si accelerano i lavori di rifinitura della chiesa. In tutta la città di Trento la “Pro Civitate Christiana” tiene la “Grande Missione”, e

---

<sup>388</sup> C.U.: Anno IX (1953), n. 2, p. 65.

<sup>389</sup> C.U.: Anno X (1954), n. 1, p. 23-24.

<sup>390</sup> C.U.: Anno XII (1956), n. 2, p. 81-82.

<sup>391</sup> C.U.: Anno XIV (1958), n. 2, p. 86.

<sup>392</sup> Cronaca della Parrocchia del Sacro Cuore di Trento.

<sup>393</sup> C.U.: Anno XIII (1957), n. 1, p. 16.

<sup>394</sup> C.U.: Anno XIII (1957), n. 1, p. 17.

<sup>395</sup> Cronaca della Parrocchia del Sacro Cuore di Trento.

si vuol approfittare di questa occasione per far l'ingresso nella nuova chiesa parrocchiale. Infatti essa venne benedetta da mons. Oreste Rauzi, Vescovo ausiliare di Trento, la sera del 20 ottobre, festa della Giornata Missionaria Mondiale<sup>396</sup>.

**368** “L'inaugurazione della chiesa ha favorito largamente l'accostamento di tanti parrocchiani, finora costretti a frequentare altre parrocchie a causa della mancanza di spazio nella vecchia cappella provvisoria”<sup>397</sup>.

**369** Però mancavano ancora la casa canonica e le opere parrocchiali, che vennero costruite negli anni seguenti mediante l'aiuto e la comprensione di Casa Sacro Cuore. Di modo che con il 1° novembre 1967, la Comunità Parrocchiale poté rendersi autonoma in tutto<sup>398</sup>.

**370** In questi ultimi anni, la parrocchia del Cuore Sacratissimo di Gesù è stata territorialmente ridimensionata e resa più omogenea. Sono state distaccate le parrocchie di San Gaetano-Madonna Bianca di Man e di San Carlo Borromeo della frazione Clarina; ma venne inclusa la zona di San Bartolomeo, che, pur facendo parte della parrocchia di Villazzano, era molto più vicina alla nuova chiesa del Sacro Onore<sup>399</sup>.

**371** Ora, risolti i problemi materiali della parrocchia Sacro Cuore, rimangono quelli spirituali, che non sono né semplici, né piccoli. I nostri padri si sono impegnati con ardore e tenace dedizione a risolverli secondo gli indirizzi tracciati dal Concilio Vaticano Secondo, e si sforzano di fare della parrocchia una comunità cristiana viva ed apostolica, nella quale i laici assumano la loro responsabilità nella missione evangelizzatrice della società di oggi.

### **La Parrocchia di San Lorenzo in Castiglione dei Pepoli (Bologna)**

**372** “Assecondando la pressante richiesta dell'Arcivescovo di Bologna, cardinale Giacomo Lercaro, è stata assunta dai nostri padri la cura pastorale della parrocchia di Castiglione dei Pepoli”<sup>400</sup>. Con questa frase, un po' sibillina, veniva annunciato ufficialmente il nostro impegno assunto in data 23 luglio 1962<sup>401</sup> di servire pastoralmente tutta la zona della vicaria di Castiglione, man mano che veniva resa libera dal clero secolare. Infatti i nostri padri, attualmente, servono quasi tutte le parrocchie della zona, e precisamente: Baragazza, Calvane, Le Mogne, Rasora, San Damiano, Sparvo e Trasserra.

---

<sup>396</sup> C.U.: Anno XIX (1963), n. 3, p. 119-120.

<sup>397</sup> C.U.: Anno XX (1964), n. 1, p. 28.

<sup>398</sup> Cronaca della Parrocchia “Sacratissimo Cuore di Gesù” di Trento.

<sup>399</sup> Idem.

<sup>400</sup> C.U.: Anno XVIII (1962), n. 3, p. 139-140.

<sup>401</sup> C.U.: Anno XVIII (1962), n. 3, p. 106.

**373** Un impegno simile venne assunto anche da p. Dehon negli anni 1891-1893, quando mons. Duval affidò ai nostri padri, sotto la guida di p. Alfonso Rasset, il decanato di Oulchy-le-Chateau nella diocesi di Soissons<sup>402</sup>.

**374** Nel Vicariato di Castiglione dei Pepoli non esistono problemi materiali di grande spesa, come la costruzione di nuove chiese, di grosse riparazioni o di sostanziali ammodernamenti di opere murarie. Esiste invece un grave problema di recupero dei lontani e di svecchiamento dei metodi tradizionali.

**375** Perciò il lavoro apostolico dei nostri Padri consiste soprattutto nel rivitalizzare spiritualmente le parrocchie asfittiche o in via di estinzione per lo spopolamento della montagna, e nel rendere cosciente ed impegnato il laicato. In questa opera di recupero e di ricristianizzazione della borghesia è sempre stato di valido aiuto il Collegio San Giovanni.

### La Parrocchia del Crocifisso in Padova

**376** Mons. Girolamo Bartolomeo Bortignon, Vescovo di Padova, scriveva in data 9 settembre 1958 al nostro Padre Provinciale: “Esprimo il mio consenso alla designazione della zona del ‘Crocifisso’ per l’istituzione di una Scuola Apostolica di codesta Congregazione Religiosa e poi anche di una Parrocchia da affidarsi alla stessa Congregazione”<sup>403</sup>.

**377** “La sera del 17 novembre (1961), volgendo al termine la Missione Cittadina, giunse tra noi, inaspettato, Sua Ecc. mons. Bortignon, Vescovo di Padova. Alla comunità riunita in cappella, monsignore, con parole semplici e cordiali, disse ‘Ho terminato or ora il giro delle 56 Parrocchie della città, da questo momento 57. Era mio dovere giungere qui per portarvi la lieta notizia che il Decreto di erezione della nuova Parrocchia è già pronto. Questa sera stessa il Vescovo lo firmerà. Oggi, venerdì, sorge una nuova Parrocchia dedicata a Gesù Crocifisso e amministrata dai Sacerdoti del Sacro Cuore. Il Crocifisso è un modello, il Sacro Cuore un pegno”<sup>404</sup>.

**378** “Il 30 ottobre (1966), festa di Cristo Re, la parrocchia del SS. Crocifisso ha vissuto il suo grande giorno: la benedizione solenne della nuova chiesa parrocchiale. L’avvenimento è stato veramente sentito da questa comunità di fedeli, convenuti in massa al sacro rito, che ha lasciato in tutti un ricordo ed un entusiasmo incancellabili”<sup>405</sup>.

**379** I problemi spirituali della Parrocchia del Crocifisso sono quelli comuni a tutte le parrocchie situate alla periferia di una grande città, ove i fedeli sono in gran parte costituiti da immigrati provenienti da zone e regioni diverse, poco amalgamati fra loro e senza attaccamento al luogo di dimora.

---

<sup>402</sup> P. Dehon: *Un Prêtre du Sacré-Cœur (P. Alphonse-Marie Rasset)*, p. 279.

<sup>403</sup> C.U.: Anno XIV (1958), n. 5, p. 212.

<sup>404</sup> C.U.: Anno XVII (1961), n. 3, p. 167.

<sup>405</sup> C.U.: Anno XXII (1966), n. 3, p. 138-139.

## La Parrocchia di Cristo Re in Milano

**380** Era vivo desiderio di molti confratelli poter offrire anche in Milano il nostro servizio pastorale, e già sotto gli episcopati dei cardinali Ildefonso Schuster e Giovanni Battista Montini si erano fatti i primi passi in tal senso. Tuttavia solo con il cardinale Giovanni Colombo si poté arrivare ad una felice conclusione<sup>406</sup>.

**381** In data 23 giugno 1964, “il Consiglio Provinciale, con l’approvazione del Superiore Generale, ha accettato la nuova parrocchia di Cristo Re a Milano”<sup>407</sup> nella zona di Precotto al confine nord della città.

**382** “Dopo varie peripezie per trovare dei locali da adibire a sede della comunità religiosa e un salone per chiesa, la parrocchia segna il suo nascere nello stabile sito in via Doberdò, 35. Là si poté ricavare l’abitazione dei padri e, al piano terra, un ampio vano per la chiesa provvisoria. Il 24 giugno 1965, vigilia della festa del Sacro Cuore, alle ore 20 e mezzo si benedice la cappella e si celebra la prima Messa”<sup>408</sup>. L’erezione canonica della parrocchia avviene l’8 agosto 1965<sup>409</sup>.

**383** Il 5 maggio 1968 mons. Teresio Ferraroni, Vescovo ausiliare di Milano, benedice la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale e delle opere annesse, che verranno costruite su disegno dell’architetto Ezio Buttafava. Le opere murarie crescono in fretta e con impegno. Infatti il sabato santo 28 marzo 1970 si può entrare nel nuovo tempio che viene consacrato il 30 aprile dal cardinale Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano<sup>410</sup>.

**384** “La parrocchia di Cristo Re in Milano ha appena 13 anni: una vita breve e non sempre facile. Le strutture necessarie al buon funzionamento di una parrocchia moderna ci sono tutte: non per un puro efficientismo, ma per creare continue possibilità di accostamento e di catechesi, e per dare vita ad una comunità cristiana che testimoni con le opere la sua fede”<sup>411</sup>.

## La Parrocchia dei Santi Stefano e Martino in Alessandria

**385** Nel 1966 il nostro Superiore Provinciale chiede al Vescovo di Alessandria, mons. Giuseppe Almici, di accogliere nella sua diocesi una nostra Comunità a scopo pastorale. Dopo i soliti scambi di vedute, il Vescovo accede alla richiesta e ci affida la cura della Parrocchia dei Santi Stefano e Martino in città, con l’impegno di riscattare l’ex convento dei Serviti annesso

---

<sup>406</sup> Cronaca della Parrocchia di Cristo Re in Milano.

<sup>407</sup> C.U.: Anno XX (1964), n. 2, p. 60 - Elenchus: Anno 1970.

<sup>408</sup> Cronaca della Parrocchia di Cristo Re in Milano.

<sup>409</sup> C.U.: Anno XXI (1965), n. 3, p. 179-180.

<sup>410</sup> Cronaca della Parrocchia di Cristo Re in Milano.

<sup>411</sup> Idem.

alla chiesa parrocchiale, per aprirvi un centro culturale cattolico a dimensione cittadina<sup>412</sup>.

**386** Con il 1° ottobre 1967 la suddetta Parrocchia ci viene affidata *pleno iure ad nutum Sanctae Sedis*, e si incomincia con slancio il lavoro<sup>413</sup>.

**387** Purtroppo finora non è stato possibile acquistare il vecchio convento dei Serviti, che è proprietà dello Stato e sede della Guardia di Finanza. E questo fatto ha limitato assai l'attività pastorale dei nostri padri.

**388** Inoltre il 6 ottobre 1971 il territorio della parrocchia venne diviso in due parti, e la zona oltre il fiume Tanaro (Borgo Cittadella-Osterietta) fu eretta in parrocchia autonoma con il titolo della Santissima Annunziata. Dall'inizio di quest'anno è stata affidata ad altri religiosi<sup>414</sup>.

**389** Le difficoltà socio-religiose della parrocchia sono quelle comuni a tutte le parrocchie che si trovano in zone religiosamente e socialmente depresse, sia per l'anticlericalismo serpeggiante fra il popolo, sia per la forte immigrazione. Il che esige un impegno non comune di fede, di sacrificio e di zelo.

### Le Parrocchie di Mercatale e Sasseta (Firenze)

**390** Il 1° novembre 1968, il nostro Padre Provinciale stipula con mons. Mario Longo Dorni, vescovo di Pistoia, una convenzione settennale con la quale viene affidata alla Provincia Italiana Settentrionale la cura pastorale delle due parrocchie di Mercatale e Sasseta<sup>415</sup>, che in seguito sono passate alla diocesi di Prato.

**391** Già prima di allora i nostri padri del Collegio San Giovanni di Castiglione dei Pepoli avevano prestato il loro servizio religioso fin dal 1962, ed avevano raccolto simpatia e collaborazione fra la popolazione del luogo<sup>416</sup>.

**392** In queste due parrocchie non esistono grandi problemi materiali, poiché le chiese e le canoniche sono nuove e costruite con funzionalità moderna, e gli abitanti sono quasi tutti dediti all'industria tessile in rapido sviluppo<sup>417</sup>.

**393** La situazione religiosa delle due parrocchie presenta le caratteristiche proprie alle parrocchie che da agricole stanno trasformandosi in industriali. Nel loro lavoro apostolico i nostri padri si sforzano con impegno ed ardore a conservare la fede negli adulti ed a vivificarla nei giovani.

---

<sup>412</sup> Cronaca della Parrocchia dei Santi Stefano e Martino in Alessandria.

<sup>413</sup> C.U.: Anno XXIII (1967) n. 4, p. 381-385.

<sup>414</sup> Cronaca della Parrocchia dei Santi Stefano e Martino in Alessandria.

<sup>415</sup> Cronaca della Comunità di Mercatale e Sasseta (Firenze).

<sup>416</sup> Idem.

<sup>417</sup> C.U.: Anno XXIV (1968), n. 3, p. 296-298.

## La Parrocchia di San Gaetano e Madonna Bianca di Man (Trento)

**394** “A circa due chilometri da Casa Sacro Cuore, lungo la statale Trento-Verona, nel lontano 1932, per iniziativa di un gruppo di famiglie residenti nella zona Man, venne costruita una chiesetta, che nei giorni festivi veniva officiata dai Padri Francescani. Con il 1° gennaio 1957 la piccola chiesa passò sotto la giurisdizione della nuova parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù, affidata alla nostra Provincia e servita dai nostri padri”<sup>418</sup>.

**395** Col tempo la zona andò sempre più sviluppandosi, specie dopo che il Comune di Trento decise di costruirvi un quartiere pilota, per dare una casa decorosa a tante famiglie della città e della Provincia<sup>419</sup>.

**396** “In vista di queste prospettive l’Arcivescovo mons. Alessandro Maria Gottardi ha ritenuto opportuno erigervi una nuova parrocchia dedicata a San Gaetano, e con decreto del 6 agosto 1968 l’ha affidata *ad personam* ad un nostro padre per un tempo indeterminato”<sup>420</sup>.

**397** Ora in un bel posto centrale è sorta la nuova chiesa parrocchiale con i locali necessari al suo buon funzionamento e la casa canonica per i padri addetti al suo servizio religioso-sociale<sup>421</sup>.

**398** *N.B.* - *Prima di chiudere questa breve narrazione sulle parrocchie gestite dalla attuale Provincia Italiana Settentrionale è doveroso notare che anche le seguenti parrocchie, passate alla Provincia Italiana Meridionale, vennero iniziate sotto la soppressa Provincia Italiana:*

- a) nel 1940 (12 ottobre) la Parrocchia di S. Flaviano a Villamusone di Loreto;
- b) nel 1948 la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Foligno;
- c) nel 1948 (29 novembre) la Parrocchia dell’Ascensione di Nostro Signore al Quarticciolo (Roma).

**399** *Però la storia di queste Parrocchie verrà narrata dalla Provincia Italiana Meridionale a cui esse oggi appartengono.*

## I SANTUARI, LE CASE DI MINISTERO E LE CASE DI RITIRI ED INCONTRI CRISTIANI

**400** Fin dai primi anni della sua fondazione, p. Dehon volle che la nostra Congregazione, oltre all’educazione della gioventù, alle missioni estere ed alla pastorale nelle parrocchie, si dedicasse al ministero della predicazione al

---

<sup>418</sup> C.U.: Anno XXIV (1968), n. 3, p. 300.

<sup>419</sup> Cronaca della Parrocchia San Gaetano di Man (Trento).

<sup>420</sup> C.U.: Anno XXIV (1968), n. 3, p. 301.

<sup>421</sup> Cronaca della Parrocchia San Gaetano di Man (Trento).

popolo, al servizio religioso nei Santuari e a dirigere case di incontri con Dio e con i fratelli.

**401** Così vediamo: a) che la Casa Madre di San Quintino è una casa di adorazione e di ministero<sup>422</sup>; b) che nel luglio 1890, si compera nel Sud della Francia, a Marsanne (Drôme) il Santuario della Madonna di Fresneau, “per aver l’occasione di lavorare alla gloria della Santissima Vergine”<sup>423</sup>; c) che p. Dehon, dal 1887 al 1893, nei suoi rapporti con il Vescovo di Digione, mons. Lecot (futuro arcivescovo di Bordeaux e cardinale) e la signora Edith Royer nata Challan-Belval, coltiva a lungo il desiderio di poter dare vita a una casa di “preghiera e di ritiri spirituali a Saint-Remy”<sup>424</sup>.

**402** La Provincia Italiana si incamminò ben presto su questa strada; prima nel servizio religioso dei Santuari, poi nel fondare Case di Ministero ed infine nel costruire un edificio specificamente adatto a ritiri spirituali e ad incontri fraterni.

## I Santuari

**403** Si può affermare senza esagerazione che la Provincia Italiana sia nata fra le braccia della Madonna (8 settembre 1907) ed all’ombra dei suoi santuari. La Scuola Apostolica di Albino ha iniziato la sua vita presso il Santuarietto della Beata Vergine di Guadalupe, lo Studentato delle Missioni di Bologna è sorto a fianco del Santuario della Madonna Regina dei Cieli, comunemente detta Madonna dei Poveri, ed il noviziato di Albisola vive tuttora accanto al Santuario della Madonna della Pace.

**404** Poiché la permanenza della Scuola Apostolica di Albino presso il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe è stata una semplice sosta di un anno e mezzo, e la storia del Santuario della Madonna della Pace, dopo il nostro arrivo ad Albisola si identifica con il Noviziato del Sacro Cuore, credo inutile soffermarmi a parlarne in maniera specifica. Assai diversa è invece la situazione del Santuario di Santa Maria Regina dei Cieli in Bologna, che dal 1925 ha avuto una vita a sé, indipendente dallo Studentato delle Missioni.

**405** Prima però di incominciare la narrazione dei Santuari affidati alla Provincia Italiana, mi sembra doveroso accennare all’offerta fattaci di due grandi Santuari, e che per cause diverse non abbiamo potuto accogliere.

**406** Verso la metà degli anni trenta, in occasione della restituzione dei Santuari alla Autorità Ecclesiastica (restituzione che il Governo Italiano fece in applicazione del Concordato), mons. Cazzani, Vescovo di Cremona, ci offrì il servizio religioso del Santuario della Madonna di Caravaggio, il maggior santuario mariano di tutta la Lombardia.

---

<sup>422</sup> A.D.: B. 37/4, p. 28 - Mémoire présenté au Saint-Siège le 2 août 1887.

<sup>423</sup> A.D.: NQ V, 7v /8r (5 luglio 1890) e NQ V, 9r (28-30 luglio 1890).

<sup>424</sup> P. Marcel Denis: “Madame Edith Royer e il p. Dehon”, in *Dehoniana*, numeri 1 e 2 del 1977, pagine 54-66 e 106-114 - Archivio Dehoniano: Boite 21/3 e NQ IV, 82v; 103v e 104r.

**407** Agli inizi degli anni cinquanta mons. Montini, quando era sostituto alla Segreteria di Stato di Sua Santità, ci propose il servizio della Sacrestia della Basilica di San Pietro in Vaticano<sup>425</sup>.

*Il Santuario “S. Maria Regina dei Cieli”,  
detto Chiesa dei Poveri, in Bologna*

**408** La storia di questo Santuario segna pagine di gloria non comune. Iniziato nel 1576 per volere di alcuni pii operai che si erano costituiti in *Compagnia della Regina dei Cieli*, fu eretto sull’area di una precedente chiesa dedicata a Santa Maria delle Laudi, e venne ultimato nel 1603 su disegno dell’architetto Gaetano Cesari. Lungo i secoli ebbe un periodo di grande splendore, e divenne il secondo santuario mariano della città di Bologna, dopo quello della Madonna di San Luca sul colle della Guardia.

**409** Nel 1602 il Capitolo della Basilica Lateranense gli accordò in perpetuo *l’altare privilegiato* con tutti gli indulti e indulgenze che i Papi avevano concessi alla Basilica di San Giovanni in Laterano<sup>426</sup>. Quasi subito, con un intuito veramente moderno, si istituì la *Festa del Ringraziamento* che incontrò l’immediato favore del popolo, e che per molti anni ebbe dimensioni cittadine. In tale giorno l’immagine della Madonna Regina dei Cieli veniva portata processionalmente per le vie di Bologna, e prima di rientrare in Santuario sostava in Piazza Maggiore, ove dalla gradinata di San Petronio benediceva l’intera città, proprio come si fa oggi con il quadro della Madonna di San Luca. Altro fatto notevole: nel passato, cioè fino a quando la Piazza di Porta Saragozza fu ingrandita e resa bella, la processione di commiato che ogni anno alla sera dell’Ascensione conduce l’immagine della Madonna di San Luca al suo Santuario, si fermava nella chiesa della Madonna dei Poveri<sup>427</sup>.

**410** Però, quando nel 1912 mons. Della Chiesa ce l’affidò in custodia, il Santuario della Madonna dei Poveri, non solo aveva perso ogni importanza sociale e religiosa in città, ma era ridotto in un tale stato di abbandono, da far pensare alla Curia Arcivescovile ad una sua prossima chiusura al culto per adibirlo a usi profani<sup>428</sup>.

**411** Sia per lo zelo di p. Gasparri, sia per la presenza dei nostri studenti, che con il canto ed il perfetto servizio liturgico rivitalizzarono le varie solennità religiose, in pochi anni con meraviglia di tutti, il Santuario rifiorì e divenne un centro cittadino di sentita devozione al Sacro Cuore di Gesù e alla Madonna.

---

<sup>425</sup> Ricordi orali di P. Santulli.

<sup>426</sup> C.U.: Anno XVI (1960), n. 1, p. 77-80.

<sup>427</sup> C.U.: Anno XVI (1960), n. 1, p. 80.

<sup>428</sup> C.U.: Anno XVI (1960), n. 1, p. 80-82.

**412** Con il trasferimento dello Studentato delle Missioni nel Rione Libia, se la chiesa Santa Maria Regina dei Cieli perde un po' del suo splendore nella liturgia e nel canto, acquista nondimeno una sua fisionomia di Santuario con un volto di maggior intimità spirituale<sup>429</sup>.

**413** Dal 1940 al 1967 vi abita il Superiore Provinciale ed è sede del suo Consiglio; dal 1964 accoglie il Centro Dehoniano.

**414** Durante gli anni del nostro servizio apostolico al Santuario, la chiesa della Madonna dei Poveri è stata completamente restaurata e ricondotta allo stile primitivo. Anche le innovazioni sono numerose oltre che ben fatte:

- nel 1920 viene inaugurata la “Cappella del Sacro Cuore”, che si presenta come un piccolo gioiello d'arte;
- nel 1927 si rimoderna un'altra cappella e la si dedica a Santa Teresa del Bambino Gesù;
- nel 1956 à la volta del pavimento rinnovato con lastre di marmo, e dell'impianto di riscaldamento;
- in seguito si sono restaurati il quadro della Madonna e la pala dell'altare privilegiato; ed ora si sta compiendo una ripulitura generale dell'esterno<sup>430</sup>.

**415** In data 21 novembre 1959 il card. Lercaro, Arcivescovo di Bologna, “dando esecuzione ad un rescritto della Sacra Congregazione del Concilio, ci affida il Santuario in uso perpetuo”<sup>431</sup>.

### *Il Santuario di “San Serafino” a Montegranaro (Ascoli Piceno)*

**416** Dopo varie trattative con il parroco di Montegranaro, nel 1942, si accetta con il beneplacito dell'Arcivescovo di Fermo, mons. Norberto Perini, la Rettoria del Santuario di San Serafino a Montegranaro. Il 3 gennaio 1943 i nostri padri iniziano il loro servizio apostolico con slancio ed impegno non comune<sup>432</sup>. Durante gli anni della guerra non fu possibile far molto. Però nei mesi di novembre e dicembre del 1945, aiutati dai Confratelli delle altre case, i padri addetti al Santuario tennero con successo le “Missioni” in molte parrocchie circconvicine. La prova di questo nuovo ministero era ben riuscita, ed il Sacro Cuore aveva anche benedetto largamente il nostro lavoro<sup>433</sup>. Perciò si sperava in un buon inserimento nella chiesa locale. Purtroppo intervennero ben presto incomprensioni e difficoltà di vario genere, che il 1° dicembre 1948 ci costrinsero ad abbandonare questo Santuario<sup>434</sup>.

---

<sup>429</sup> C.U.: Anno XVI (1960), n. 1, p. 83.

<sup>430</sup> C.U.: Anno XVI (1960), n. 1, p. 83-84.

<sup>431</sup> C.U.: Anno XVI (1960), n. 1, p. 30.

<sup>432</sup> C.U.: Anno I (1945), n. 2, p. 13.

<sup>433</sup> C.U.: Anno II (1946), n. 1, p. 15.

<sup>434</sup> C.U.: Anno IV (1948), n. 5, p. 28.

*Il Santuario della SS. Vergine delle Grazie  
a Boccadirio (Bologna)*

**417** Già da qualche anno l'Arcivescovo di Bologna, card. Nasalli Rocca di Corneliano, ci sollecitava ad accettare l'ufficiatura del Santuario della Madonna delle Grazie a Boccadirio, valletta amena dell'Appennino Tosco-Emiliano, situato a 700 metri sul mare, a cavallo delle province di Bologna e di Firenze. Il Consiglio Provinciale a più riprese nel 1945 aveva soppesato il pro e il contro, ed infine il 12 ottobre dello stesso anno aveva deciso di accettare *ad tempus* e *ad experimentum*<sup>435</sup>. Così il 30 maggio 1947, per decisione del Terzo Capitolo Provinciale, venne firmata la *Convenzione* che ci affidava "definitivamente ed in perpetuo, sia il servizio religioso che l'amministrazione con l'uso e l'usufrutto del Santuario e dei beni annessi"<sup>436</sup>.

**418** L'origine del Santuario è un po' simile all'origine dei Santuari di Lourdes e di Fatima, anche se non ha raggiunto una risonanza così vasta e popolare. Nell'estate del 1480 la Madonna appare a due pastorelli, e chiede loro di far erigere sul luogo un Santuario a lei dedicato, perché possa dispensare grazie e favori in abbondanza. Vari miracoli comprovano la verità dell'apparizione, e presto sorge un tempio, ove nel 1505 viene collocata la splendida terracotta che Andrea Della Robbia aveva fatto su indicazione della veggente, e che ha per titolo la *Vergine delle Grazie*.

**419** Nella seconda metà del 1700 si erige la chiesa attuale con l'annesso magnifico quadriportico, opera dell'architetto Venturoli; e, nell'agosto 1880, l'Arcivescovo di Bologna, cardinale Parrocchi, consacra la chiesa ed incorona l'immagine della Madonna<sup>437</sup>.

**420** Il Santuario è frequentato soprattutto nella buona stagione, da maggio a ottobre, con punte massime il 15 agosto, giorno dell'Assunta, e l'8 settembre, festa della Natività di Maria. I pellegrini sono in prevalenza toscani dell'Alto Santerno, dell'Alto Mugello e dell'Alto Bisenzio. Dopo l'apertura del casello di Roncobilaccio (1961) sull'autostrada del sole, l'afflusso dei devoti è in sensibile aumento.

**421** Quando ci venne consegnato, il Santuario di Boccadirio "era appena uscito dal turbine della guerra guerreggiata ed era così malconco e mutilato da scoraggiare e far paura: i magnifici abeti stroncati dalle bombe e devastati dai due eserciti in lotta, il chiostro fatiscente, i tetti sfioracchiati ed il tempio inservibile. La strada di accesso era ridotta ad un sentiero pieno di buche e di rigagnoli. Solo pochi fedeli, timidi e spauriti, osavano ritornare pieni di fede e di amore verso la loro Madonna delle Grazie"<sup>438</sup>.

---

<sup>435</sup> C.U.: Anno II (1946), n. 5, p. 12-13.

<sup>436</sup> C.U.: Anno III (1947), n. 4, p. 13.

<sup>437</sup> C.U.: Anno II (1946), n. 5, p. 13.

<sup>438</sup> Cronaca del Santuario della Madonna di Boccadirio.

**422** Lentamente, con tenacia, i nostri padri riattivarono gli accessi e restaurarono il tempio ed il quadriportico, di modo che oggi il Santuario offre un'accoglienza confortevole e spiritualmente intensa. Forse ora sarebbe opportuno attrezzarlo in maniera da poter ospitare chi, in una atmosfera di silenzio e di raccoglimento, cerca luce pace e conforto in Dio<sup>439</sup>.

### Le Case di Ministero

**423** Nella nostra Provincia le case destinate esclusivamente al sacro ministero sono sorte piuttosto tardi, cioè dopo la costituzione della nuova Provincia Italiana Settentrionale. Tuttavia non si è aspettato la loro istituzione per dedicarci alla predicazione di missioni al popolo, esercizi spirituali, quaresimali, novene, tridui, ecc., e all'assistenza religiosa nelle parrocchie in collaborazione con il clero diocesano.

**424** Più che la predicazione spicciola e la sostituzione temporanea di qualche parroco ammalato o assente, ministero che i nostri padri di qualsiasi casa hanno sempre fatto e continuano a fare con zelo e sacrificio non comune, mi sembra doveroso ricordare alcune forme di apostolato continuativo esercitato nel passato o che si continuano tuttora.

**425** Nel 1945, l'Arcivescovo di Bologna, card. Nasalli Rocca di Corneliano, ci affidò provvisoriamente le due parrocchie di Casaglia di Caprara e di San Nicolò di Gugliara con le località La Quercia, Murazze e Gardelletta per assistere in modo particolare i fedeli di quella zona tanto martoriata dalla guerra. Essendosi in seguito normalizzata la situazione, le due parrocchie furono restituite al clero diocesano il 31 luglio 1948<sup>440</sup>.

**426** Pochi anni dopo la suaccennata "Missione Diocesana", tenuta dai nostri padri nell'archidiocesi di Fermo dal 29 ottobre al 24 dicembre 1945<sup>441</sup>, alcuni confratelli si dedicarono alla predicazione sotto forma di *Peregrinatio Mariae* nelle diocesi di Trento<sup>442</sup>, Bergamo<sup>443</sup>, Brescia e Bologna<sup>444</sup>. E nel novembre 1957 parteciparono, su invito dell'arcivescovo mons. Montini, alla "Grande Missione di Milano"<sup>445</sup>.

**427** Quando il cardinale Lercaro, Arcivescovo di Bologna, istituì la *Fraternitas* in aiuto al clero locale, allo scopo di "risollevarle le zone più spiritualmente depresse, ed avvicinare la grande massa dei lontani alla vita cristiana", la nostra Provincia contribuì alla sua costituzione, mettendo

---

<sup>439</sup> C.U.: Anno XI (1955), n. 5, p. 204-205.

<sup>440</sup> C.U.: Anno IV (1948), n. 3, p. 10.

<sup>441</sup> C.U.: Anno II (1946), n. 1, p. 15.

<sup>442</sup> C.U.: Anno IV (1948), n. 5, p. 26.

<sup>443</sup> C.U.: Anno V (1949), n. 3, p. 89-90.

<sup>444</sup> C.U.: Anno VII (1951), n. 1, p. 16-26.

<sup>445</sup> C.U.: Anno XII (1956), n. 3, p. 107-108 e Anno XIII (1957), n. 6, p. 245.

generosamente a disposizione del cardinale vari nostri sacerdoti<sup>446</sup>, i quali, durante la loro appartenenza alla *Fraternitas*, svolsero un nutrito apostolato spirituale sia nell'archidiocesi bolognese, sia, conforme al desiderio di Pio XII, oltre i confini diocesani e nazionali, come la "Missione" fra i nostri emigrati in Belgio e in Olanda<sup>447</sup>.

**428** Negli anni cinquanta parecchi confratelli, sacerdoti e teologi, si dedicarono ad una nuova forma di apostolato giovanile, molto in voga in quegli anni, e cioè l'assistenza ai ragazzi nelle Colonie Estive ai monti o al mare. Nel 1949 lo Studentato delle Missioni di Bologna, in collaborazione con la Parrocchia del Suffragio organizzò la Colonia Alpina "Santa Maria", che durante i suoi otto anni di vita a Colle di Bolzano, Scaleres, Candide e Siror, fece un gran bene a migliaia di figli del popolo<sup>448</sup>.

**429** Altro sacro ministero esercitato dai nostri padri per oltre vent'anni è l'*Apostolato del Mare*, per l'assistenza spirituale ai marittimi: a Savona negli anni 1938-1940<sup>449</sup>, a Genova dal 1939 al 1962<sup>450</sup>.

**430** Dal 1948 la Provincia Italiana ha accolto l'invito della Santa Sede di porre alcuni padri al suo servizio, con una forma di apostolato particolare. Così dei nostri confratelli si sono dedicati come Assistenti nelle ACLI<sup>451</sup>, mentre altri sono addetti alla Segreteria di Stato di Sua Santità<sup>452</sup>.

**431** Infine, sull'esempio di p. Dehon, che fin dai primi anni della Congregazione aveva pensato all'assistenza degli emigranti<sup>453</sup>, la Provincia Italiana accetta nel 1937 la cura spirituale degli Italiani residenti in Finlandia, ove si alternarono vari padri per quasi dieci anni<sup>454</sup>. Durante l'ultima guerra offre pure sacerdoti come Cappellani Militari in zona di combattimento (Russia, Jugoslavia, Egeo) e Cappellani del Lavoro fra gli operai italiani internati in Germania<sup>455</sup>.

**432** Dopo il conflitto il nostro contributo di assistenza spirituale ai molti connazionali che lavorano nella Comunità Europea (Francia, Olanda e Germania), si è fatto ognor più consistente. La Congregazione Concistoriale, dalla quale dipendono le missioni tra gli emigrati italiani, "nell'estate del 1961 ci aveva affidata la Missione Cattolica Italiana di Lione"<sup>456</sup>. Il 17

<sup>446</sup> C.U.: Anno IX (1953), n. 4, p. 155-156.

<sup>447</sup> C.U.: Anno XIII (1957), n. 6, p. 245.

<sup>448</sup> C.U.: Anno V (1949), n. 3, p. 89; anno X (1954), n. 4, p. 99-100 e a. XIII (1957), n. 5, p. 192-193.

<sup>449</sup> C.U.: Anno I (1945), n. 2, p. 13.

<sup>450</sup> C.U.: Anno III (1947), n. 4, p. 3.

<sup>451</sup> C.U.: Anno IV (1948), n. 5, p. 24 e Anno V (1949), n. 3, p. 90.

<sup>452</sup> C.U.: Anno VI (1950), n. 3, p. 72.

<sup>453</sup> A.D.: NQ IV, 99r - 6 dic. 1889 e NQ V, 15v/16r - 27 ottobre - 7 novembre 1890.

<sup>454</sup> C.U.: Anno I (1945), n. 2, p. 13.

<sup>455</sup> C.U.: Anno I (1945), n. 2, p. 13.

<sup>456</sup> A.P.I.S.: *Cronistoria della Missione Cattolica Italiana in Lione*, p. 1.

ottobre dello stesso anno i nostri padri incominciano il loro servizio apostolico, nella speranza di poter presto costituire un centro parrocchiale per i circa 30.000 italiani della zona<sup>457</sup>. Però, a causa di molteplici difficoltà impreviste e insormontabili, il 19 marzo 1963 ci si dovette ritirare<sup>458</sup>.

**433** In questi ultimi anni “in spirito di aperta collaborazione ecclesiale e per venire incontro alla richiesta di qualche confratello”, la Provincia ha accettato di assumere la direzione delle Missioni Cattoliche Italiane in alcune città della Germania Federale<sup>459</sup>. Ed il 12 febbraio 1975 i padri addetti a questo apostolato sono stati raggruppati in Comunità Territoriale a sé stante<sup>460</sup>.

**434** Negli anni 1972-1973, mons. Giuseppe Almici, vescovo di Alessandria, ha affidato *ad personam* a dei nostri confratelli le Parrocchie di Spinetta Marengo e di Valle San Bartolomeo<sup>461</sup>.

*La Casa di Ministero “Madonna dell’Acqua”  
a Mussolente (Vicenza)*

**435** Con la *Convenzione* dell’11 febbraio 1964 la Curia di Treviso ci affida l’ex chiesa parrocchiale di Mussolente, dedicata alla “Madonna dell’Acqua”. Accanto ad essa viene costruita l’abitazione dei Padri che si dedicheranno alla predicazione e al sacro ministero in quella zona del Veneto così ricca di fede e di vocazioni<sup>462</sup>. Come quelle di Albino, Bologna e Albisola, anche questa casa nasce sotto la protezione di Maria Santissima.

**436** L’origine del titolo “Madonna dell’Acqua”, dato alla chiesa, ha una storia molto graziosa. Il 15 luglio 1636 un acquazzone di straordinaria veemenza distrugge in mezz’ora un antico santuario degli Agostiniani posto a monte, sul fianco del massiccio del Grappa, e l’acqua trascina con sé la statua della Madonna che vi si venerava fin dal mille. Gli abitanti di Mussolente, vedendola galleggiare sulle acque del torrente in piena, la recuperano e la collocano nella loro chiesetta<sup>463</sup>.

**437** L’arrivo dei nostri Padri coincide con l’inaugurazione della casa nuova, avvenuta l’8 dicembre 1964. E nello stesso anno la chiesa viene eretta, con decreto vescovile, Santuario<sup>464</sup>.

**438** “Sono trascorsi ormai 12 anni dalla fondazione di questa casa, e dalle cronache non emerge nessun fatto di rilievo che faccia notizia o storia”<sup>465</sup>.

---

<sup>457</sup> C.U.: Anno XVII (1961), n. 3, p. 146.

<sup>458</sup> A.P.I.S.: *Cronistoria*..., p. 2.

<sup>459</sup> C.U.: Anno XXXI (1975), numero unico, p. 68.

<sup>460</sup> C.U.: Anno XXXII (1976), numero unico, p. 66.

<sup>461</sup> C.U.: Anni XXVIII (1972) e XXIX (1973), numeri unici: ordinamento del personale.

<sup>462</sup> C.U.: Anno XX (1964), n. 2, p. 60 e 91-92.

<sup>463</sup> C.U.: Anno XX (1964), n. 2, p. 91-92.

<sup>464</sup> C.U.: Anno XXI (1965), n. 1, p. 51-52.

<sup>465</sup> Cronaca della Casa di Mussolente.

Però come sempre, come dovunque, il bene prospera nel silenzio e nel sacrificio. Il sacro ministero che era “assai impegnativo nei primi anni, oggi si è un po’ allentato per il comune declino dello spirito di fede, che tuttavia ha profonde radici in queste popolazioni<sup>466</sup>.”

### *L’opera “Presbyterium” di Padova*

**439** Il 16 settembre 1965, ricorrendo il secondo centenario dell’istituzione della festa liturgica del Sacro Cuore di Gesù, la Provincia Italiana Settentrionale acquistava dalla Curia vescovile di Padova, l’opera denominata *Presbyterium* per raccogliere e continuare l’attività di mons. Giovanni Strazzacappa<sup>467</sup>.

**440** Il vescovo mons. Bortignon, fra le clausole della vendita, pose la condizione che la casa accogliesse anche un gruppo di Padri che fossero di “aiuto ai Parroci della città e della diocesi nell’esercizio del sacro ministero, specialmente con la predicazione e la confessione presso gli Istituti Religiosi”<sup>468</sup>. Questo spiega come, accanto alle diverse opere lasciate da mons. Strazzacappa, quali l’editoria per sacerdoti e religiose, la libreria cattolica, la sartoria ecclesiastica e il pensionato universitario, operi un buon gruppo di nostri Padri addetti esclusivamente all’apostolato sacerdotale fra il popolo di Dio, in umile servizio del clero diocesano.

**441** La data ufficiale dell’inizio di questa casa è il 1° ottobre 1965<sup>469</sup>. Ecco gli avvenimenti più importanti.

**442** Per motivi redazionali nel 1966 i periodici per sacerdoti e religiose: *Settimana del Clero* e *Ancilla* (divenuta poi *Religiose oggi* e dal 1978 *Testimoni*) sono trasferiti a Bologna presso il Centro Editoriale Dehoniano. A Padova rimane invece la rivista *Cuore di Madre*, mensile per i devoti della Madonna<sup>470</sup>.

**443** Nella notte di venerdì 7 gennaio 1972 un incendio devasta la libreria e le stanze quattrocentesche del piano superiore (ove aveva dimorato anche Galileo Galilei), con un danno, computato a caldo, di oltre 250 milioni<sup>471</sup>.

**444** Dopo due anni di paziente e tenace lavoro, con la collaborazione di numerosi simpatizzanti si riesce a rimettere a nuovo lo stabile danneggiato dal fuoco ed a riprendere tutte le attività preesistenti<sup>472</sup>.

---

<sup>466</sup> Idem.

<sup>467</sup> C.U.: Anno XXI (1965), n. 3, p. 181-184.

<sup>468</sup> Cronaca della Casa “Presbyterium” di Padova.

<sup>469</sup> *Elenchus* della Congregazione: anno 1974, p. 131.

<sup>470</sup> C.U.: Anno XXIII (1967), n. 4, p. 326.

<sup>471</sup> Cronaca della Casa “Presbyterium” di Padova.

<sup>472</sup> Idem.

*La Casa “Incontri Cristiani” di Capiago (Como)*

**445** Questa casa venne programmata per uno scopo assai diverso da quello attuale. Il Primo Capitolo Provinciale della nuova Provincia Italiana Settentrionale, tenutosi a Bologna dal 28 maggio al 9 giugno 1965, aveva formulato la seguente mozione: “nella programmazione delle opere della Provincia, si tenga presente la necessità di una nuova sede in luogo più adatto alle vocazioni e alla formazione dei Fratelli Cooperatori”<sup>473</sup>. Perciò il 28 marzo 1966 venne acquistato in località “Faleggia” del Comune di Capiago-Intimiano, un terreno di mq. 34.400 e si incominciò la costruzione di un edificio moderno, impostato su nuove esigenze di abitabilità<sup>474</sup>.

**446** Il posto era stato scelto con cura perché potesse servire ad una buona formazione professionale dei Fratelli Cooperatori. Infatti nella zona esiste tutta la gamma delle scuole artigianali: dalle scuole per tecnici agricoli e per l’arte del legno, alle scuole per segretari d’azienda, periti tecnici, ragionieri e geometri. Pure il clima è buono, perché la località “Faleggia” è protetta dai venti del nord e dalle nebbie della pianura, mentre verso ovest ha un’ampia visuale che si spinge fino al Monte Rosa. Per la parte spirituale e teologica, si sarebbe affiancato all’Opera dei Fratelli, un “Centro di Spiritualità” con “Casa per Ritiri”. Purtroppo la crisi di vocazioni, già in atto da alcuni anni, ma scoppiata in un modo impensato nel dopo Concilio, ha consigliato di mutare scopo e di dare la precedenza al “Centro di Spiritualità”, con un indirizzo aperto ad ogni tipo di incontro spirituale e di aggiornamento religioso-culturale<sup>475</sup>.

**447** Così nacque la *Casa Incontri Cristiani* che fu inaugurata ufficialmente l’8 dicembre 1971. Tuttavia la casa aveva già iniziato la sua attività il 29 agosto precedente, con un corso di Esercizi Spirituali riservato ai nostri sacerdoti<sup>476</sup>.

**448** Non va però dimenticato il fine originario, perché la *Casa* vuol sempre essere una accogliente risposta ai desideri dei nostri Fratelli Cooperatori, sia come il loro luogo di incontro sereno e letiziante, sia come la sede di una loro migliore formazione professionale<sup>477</sup>.

**449** Dal giorno della sua apertura, la Casa Incontri Cristiani ha funzionato a pieno ritmo, con una accoglienza distinta e cristiana. Sarebbe troppo lungo e noioso elencare anche solo gli incontri più importanti tenutisi in questi sei anni: ne hanno approfittato la Congregazione e la Provincia; vari Istituti

---

<sup>473</sup> C.U.: Anno XXII (1966), n. 4, p. 246.

<sup>474</sup> C.U.: Anno XXIV (1968), n. 3, p. 298-300.

<sup>475</sup> C.U.: Anno XXIV (1968), n. 3, p. 298.

<sup>476</sup> C.U.: Anno XXVIII (1972), numero unico, p. 92-94.

<sup>477</sup> C.U.: Anno XXVIII (1972), numero unico, p. 93.

Religiosi maschili e femminili hanno tenuto il loro Capitolo Generale, e la Curia di Milano al completo ha tenuto il suo raduno per ben quattro volte<sup>478</sup>.

*La Casa di Riposo “Villa Miravalle” ad Arco (Trento)*

**450** Nel 1947, per una felice occasione ed in vista di una futura Casa di Cura per i Confratelli della Provincia, si acquistava la “Villa Miravalle” di Arco (Trento), posta in posizione incantevole ed in zona a clima mite e salubre. Ben presto si offrì l’occasione di usarla per tale scopo, ed il 13 aprile 1949 in detta villa venne inaugurata la nuova opera sotto il titolo di “San Giuseppe”<sup>479</sup>.

**451** In seguito, per motivi psicologici facilmente comprensibili, la casa, prima accolse una piccola Comunità di Padri addetti al sacro ministero, e poi, nel 1955, fu definitivamente chiusa. Tuttavia la sua soppressione giuridica avvenne soltanto il 21 gennaio 1960<sup>480</sup>.

**452** Attualmente l’infermeria della Provincia è stata annessa alla Casa di Ministero di Bolognano (Trento), che non dista molto da Arco.

## L’APOSTOLATO DELLA RIPARAZIONE

**453** È l’apostolato che stava più a cuore al padre Dehon.

**454** Nel 1878, quasi contemporaneamente alla “Società degli Oblati del Sacro Cuore”, il nostro Fondatore aveva dato origine all’“Associazione di riparazione, amore e immolazione al Sacro Cuore di Gesù”<sup>481</sup>. Era una associazione di sacerdoti e laici, di uomini e donne che desideravano vivere, “in unione agli Oblati del Sacro Cuore”, alla luce degli stessi principi spirituali. Aveva due sezioni: gli *Associati* e gli *Aggregati*<sup>482</sup>. Lo scopo comune a tutti i membri era quello di “ottenere, mediante la preghiera e lo zelo, il sacrificio e la riparazione, l’avvento del regno del Sacro Cuore, e la benedizione di Dio sui suoi ministri”<sup>483</sup>.

**455** Ecco la formula dell’oblazione mattutina: “Mio Dio, mi unisco a tutti i nostri Associati, per offrirti, assieme al divin Cuore di Gesù e per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, le preghiere, le azioni, il lavoro e le pene (di questo giorno) in spirito di amore e di riparazione”<sup>484</sup>.

---

<sup>478</sup> Cronaca della Casa Incontri Cristiani di Capiago (Como).

<sup>479</sup> C.U.: Anno V (1949), n. 2, p. 58-59 e Anno VI (1950), n. 4, p. 140.

<sup>480</sup> Archivio della Curia Provinciale di Milano.

<sup>481</sup> A.D.: B. 3/7 - *Manuel pour l’Association*, p. 1.

<sup>482</sup> A.D.: B. 3/7 - *Idem*, p. 3.

<sup>483</sup> A.D.: B. 3/7 - *Idem*, p. 4.

<sup>484</sup> A.D.: B. 3/7 - *Idem*, p. 7.

**456** Gli *Associati* formavano per così dire la grande massa, mentre gli *Aggregati* erano una specie di Terzo Ordine<sup>485</sup>. “Davamo loro un nome di religione. Ricevevano la croce con il Sacro Cuore, come la portiamo noi. Pronunciavano un atto di offerta di se stessi al Sacro Cuore, in unione con noi e con le Suore Ancelle del Cuore di Gesù”<sup>486</sup>.

**457** Già nel 1880 esisteva fra le persone più edificanti della città di San Quintino un bel gruppo di “aggregati”<sup>487</sup>, che recavano all’opera nascente un grande concorso di preghiere, di buone opere e qualche aiuto materiale<sup>488</sup>. Tra questi “aggregati” della prima ora c’erano l’arciprete di San Quintino, il rev. Mathieu, vari sacerdoti amici di p. Dehon, e la sua buona mamma che fece la professione di vittima del Sacro Cuore<sup>489</sup>.

**458** L’Associazione fu autorizzata fin dai suoi inizi da mons. Thibaudier, vescovo di Soissons<sup>490</sup>, il quale l’approvò ufficialmente l’8 febbraio 1889, prima di andare a Cambrai come arcivescovo<sup>491</sup>. Lo stesso anno venne aggregata alla Arciconfraternita del Sacro Cuore, esistente in Roma nella chiesa di Santa Maria della Pace, e tale aggregazione fu poi rinnovata il 23 marzo 1901<sup>492</sup>.

**459** Nei suoi *Ricordi*, datati il 14 marzo 1912, all’inizio del suo settantesimo anno di età, p. Dehon scrive: “Come opere di apostolato generale, ho tentato di condurre i sacerdoti e i fedeli al Cuore di Gesù, per offrirgli un quotidiano tributo di adorazione e di amore. Incapace da solo, ho preparato l’appello che mons. Gay si è compiaciuto di rivolgere a tutti i suoi colleghi nell’episcopato in Francia. Si trattava di unire tutto il clero nella riparazione e nella preghiera al Sacro Cuore. Ho continuato questo apostolato con la diffusione della lettera di mons. Gay, con la nostra *Associazione Riparatrice*, con la nostra Rivista che per 15 anni ha lavorato per il regno del Sacro Cuore, con i miei libri: *Gli esercizi Spirituali con il Sacro Cuore*, *La vita di amore e di riparazione al Sacro Cuore*, *Il Coroncino del Sacro Cuore* e *Il Cuore Sacerdotale di Gesù...* È un apostolato che si deve continuare, estendere e rendere più intenso”<sup>493</sup>.

**460** La Campagna di mons. Gay per il regno del Sacro Cuore<sup>494</sup> suscitò in tutta la Francia un vasto movimento tra il clero diocesano. In parecchie

<sup>485</sup> A.D.: B. 3/7 - Idem, p. 7.

<sup>486</sup> A.D.: NHV XIV, 61.

<sup>487</sup> A.D.: NHV XIV, 62-63.

<sup>488</sup> A.D.: NHV XIV, 60.

<sup>489</sup> A.D.: NHV XIV, 144.

<sup>490</sup> A.D.: B. 3/7 - *Manuel pour l'Association*, p. 1.

<sup>491</sup> A.D.: NQ IV, 77v e B. 3/7 - *Manuel pour l'Association*, p. 1.

<sup>492</sup> A.D.: B. 3/7 - *Manuel pour l'Association*, p. 1.

<sup>493</sup> *Documenta II*, p. 15-16.

<sup>494</sup> *Le Règne du Cœur de Jésus*: Anno IV (1892), p. 209/217-275/280-313/318-365/370-499/ 507-565/568-588/593.

diocesi vennero istituite fra i sacerdoti delle *Associazioni riparatrici diocesane*<sup>495</sup>, alcune delle quali sussistono ancora tuttora. Anche in Italia a Torino<sup>496</sup> ed in Belgio a Thieu<sup>497</sup> sorsero associazioni simili, e p. Dehon, quando lo seppe, se ne rallegrò.

**461** Col tempo p. Dehon separa i sacerdoti dai laici, e costituisce l'*Associazione sacerdotale di amore e di riparazione in onore del Sacro Cuore di Gesù*, e, dopo l'approvazione del Sant'Ufficio<sup>498</sup>, il 9 aprile 1910 ottiene per essa da Pio X "un bel Breve con molte indulgenze"<sup>499</sup>.

**462** Nel 1913, p. Gasparri, dopo essersi sistemato alla bell'e meglio a Bologna, inizia con slancio la diffusione della nostra "Associazione riparatrice al Cuore di Gesù"<sup>500</sup>. E durante la guerra 1914-1918 promuove la consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore con la sua intronizzazione nelle loro case<sup>501</sup>.

**463** Dopo l'immane conflitto, nella riorganizzazione della nostra Congregazione e delle sue opere, p. Dehon volle eliminare gli inconvenienti che derivavano alla "Associazione Riparatrice" perché di diritto diocesano. Perciò decise di ritoccarne lo statuto e di darle un nuovo nome: *Adveniat Regnum Tuum* (ART). Il 14 marzo 1923 il card. Vicario Basilio Pompili emanava il Decreto della sua erezione canonica con sede centrale in Roma<sup>502</sup>.

**464** In seguito vi furono a più riprese dei piccoli ritocchi giuridici per rendere gli Statuti più attuali e chiari<sup>503</sup>, ed il 24 maggio 1957, la Sacra Congregazione dei Religiosi dichiarava ufficialmente che l'Associazione Riparatrice *Adveniat Regnum Tuum* era propria del nostro Istituto<sup>504</sup>. Infine, il 9 giugno 1961 (festa del Sacro Cuore), la stessa Congregazione, oltre a confermare la precedente dichiarazione, ne approva anche i nuovi Statuti, completamente rifiusi<sup>505</sup>.

**465** In Italia, dopo l'ottimo avvio impresso da p. Gasparri, alla sua morte l'Associazione *Adveniat Regnum Tuum* entra in stanca, per mancanza di chi se ne possa occupare in maniera esclusiva. E, per una quindicina d'anni, vivacchia più come forma burocratica che come opera animatrice della nostra

<sup>495</sup> A.D.: NHV XIV, 161-165.

<sup>496</sup> A.D.: NQ III, 102 e 105.

<sup>497</sup> A.D.: NQ XXXIV, 170-171.

<sup>498</sup> A.D.: NQ XXV, 15.

<sup>499</sup> A.D.: NQ XXV, 32 e A.A.S.: Anno II (1910), p. 318.

<sup>500</sup> R.S.C.: Anno II (1913), n. 6, p. 85-86.

<sup>501</sup> R.S.C.: Anno IV (1915), n. 8, p. 114-116 e n. 10, p. 146-152 - Anno VI (1917), n. 6, p. 82-84.

<sup>502</sup> C.U.: Anno VI (1950), n. 4, p. 128-129 - R.S.C.: Anno XIII (1924), n. 3-4, p. 77.

<sup>503</sup> C.U.: Anno IV (1948), n. 4, p. 3-4 - Anno VII (1951), n. 2, p. 70-79 - Anno IX (1953), n. 3, p. 106-109.

<sup>504</sup> C.U.: Anno XIII (1957), n. 4, p. 134-135.

<sup>505</sup> C.U.: Anno XVII (1961), n. 3, p. 123-128 - Anno XIX (1963), n. 1, p. 1-2 e 11-12.

spiritualità. Quando, nel 1945, i Superiori destinano a questa attività specifica due giovani padri, gli iscritti all'Associazione *Adveniat Regnum Tuum* sono poco più di duemila<sup>506</sup>.

**466** Lentamente, ma con decisione, si rimonta la china<sup>507</sup>. Al primo luglio 1949 le statistiche dell'*Adveniat Regnum Tuum* davano: per la sezione sacerdotale 16 vescovi e 668 sacerdoti, e per la sezione fedeli 6449 iscritti: tutti ben consci del nostro spirito e fervidamente impegnati<sup>508</sup>.

**467** Negli anni cinquanta, l'Associazione *Adveniat Regnum Tuum* raggiunge uno sviluppo consolante ed una vitalità non comune<sup>509</sup>.

**468** Il 21 novembre 1950 nasce a Bologna, con l'approvazione del card. Nasalli Rocca di Corneliano, il movimento degli "Amici di Gesù", come una nuova sezione dell'Apostolato della Riparazione<sup>510</sup>. È una associazione di fanciulli "che si consacrano al Sacro Cuore di Gesù per amarlo e per riparare le offese che riceve dai Pionieri atei"<sup>511</sup>.

**469** Nel 1952 l'*Adveniat Regnum Tuum* riesce ad avere una sede propria in via S. Isaia 4 a Bologna<sup>512</sup>; e nel 1953 fa un altro passo avanti con la costituzione dei Direttori Regionali con sedi in alcune nostre case: in Roma a Cristo Re, a Monza, Napoli, Albino, Trento e Pagliare. Inoltre sollecita i padri addetti alla formazione ad interessare i giovani professi a questo nostro apostolato specifico, poiché esso è il prolungamento naturale della nostra vocazione riparatrice<sup>513</sup>.

**470** Il Natale 1957 segnava anche il lieto inizio della "*Compagnia Missionaria del Sacro Cuore*, che è l'Istituto Secolare Femminile ispirato agli ideali della nostra Congregazione ed orientato verso una fraterna collaborazione alle nostre Opere di formazione e di apostolato... Era spontaneo che anime coltivate allo spirito di amore e di riparazione - in una forma così lodevole e intensa - sentissero un richiamo più alto ancora, che le confermasse in maniera stabile e totale nella donazione all'ideale riparatore. Così è avvenuto. Ed un piccolo gruppo di *Associate* è stato ufficialmente accolto per il primo anno di orientamento, e vive ora in comunità, a Bologna in via Guidotti, 53"<sup>514</sup>.

<sup>506</sup> C.U.: Anno I (1945), n. 2, p. 19-24.

<sup>507</sup> C.U.: Anno II (1946), n. 3, p. 31-35 - Anno IV (1948), n. 3, p. 4.

<sup>508</sup> C.U.: Anno V (1949), n. 2, p. 51-52.

<sup>509</sup> C.U.: Anno X (1954), n. 5, p. 127-132 - Anno XI (1955), n. 2, p. 72-75 e n. 3, p. 112-116, cf. Anno X (1954), n. 4, p. 104-109.

<sup>510</sup> C.U.: Anno VI (1950), n. 4, p. 100-101.

<sup>511</sup> C.U.: Anno IX (1953), n. 1, p. 47-48.

<sup>512</sup> C.U.: Anno VIII (1952), n. 3, p. 96-97.

<sup>513</sup> C.U.: Anno IX (1953), n. 2, p. 67-68 - Anno XIII (1957), n. 5, p. 178-179.

<sup>514</sup> C.U.: Anno XIV (1958), n. 1, p. 42-43 e n. 3, p. 140-145 - Anno XV (1959), n. 4, p. 209-213.

**471** Così il 29 settembre 1961 le prime professe della giovane *Compagnia Missionaria del Sacro Cuore*, strettamente legata per comunione di ideali a noi, emettevano i loro primi voti<sup>515</sup>.

**472** Da questi ottimi frutti, e dall'approvazione (9 giugno 1961) da parte della Congregazione dei Religiosi dei nuovi Statuti<sup>516</sup>, si sperava che in Italia l'Associazione Riparatrice prendesse uno slancio ancora più vivo ed una maggiore diffusione. Purtroppo invece, e nonostante gli incitamenti dei Superiori<sup>517</sup>, essa andò sempre più affievolendosi ed oggi la sua sede è stata aggregata al Centro Dehoniano, in attesa di tempi migliori<sup>518</sup>.

**473** Nella mente di p. Dehon, l'Associazione Riparatrice doveva essere fin dal suo nascere, oltre che una pia associazione, “un’opera di azione e di apostolato per contrastare l’attività invadente delle sette e dell’ateismo”<sup>519</sup>. Scriveva nella primavera del 1889: “Pertanto le opere a favore dei lavoratori saranno una delle principali preoccupazioni della nostra Associazione Riparatrice”<sup>520</sup>.

**474** Anche nei suoi *Ricordi* p. Dehon collega l'Associazione Riparatrice con il suo apostolato sociale. Infatti, dopo aver parlato delle sue iniziative a favore della riparazione, scrive: “Ho pure voluto contribuire alla elevazione delle classi popolari... Per tale scopo ho speso buona parte della mia esistenza... Anche in questo settore, il lavoro deve essere continuato”<sup>521</sup>.

**475** Penso che, se si attuasse in pieno il messaggio di spiritualità riparatrice ascetico-sociale che ci ha lasciato p. Dehon, l'Associazione Riparatrice potrebbe avere ancora un grande avvenire.

## LA “SEGRETERIA”

**476** Padre Dehon era ricco di famiglia. Suo padre era un negoziante di birra<sup>522</sup>. Con una oculata amministrazione dei suoi beni riuscì a costituirsi un patrimonio terriero non indifferente, che sapeva far fruttare con rara competenza.

**477** È molto difficile, per non dire impossibile, fare un calcolo preciso di quanto p. Dehon, lungo l'arco della sua vita, abbia donato di proprio alle opere da lui fondate a San Quintino, ed alle diverse Case della

---

<sup>515</sup> C.U.: Anno XVII (1961), n. 3, p. 170-172.

<sup>516</sup> C.U.: Anno XVII (1961), n. 3, p. 124-128.

<sup>517</sup> C.U.: Anno XIX (1963), n. 1, p. 1-2 e 11-12 - n. 3, p. 103-105 - Anno XX (1964), n. 1, p. 9-10.

<sup>518</sup> Elenchus della Congregazione: Anno 1974, p. 129.

<sup>519</sup> A.D.: B. 3/14 - *Règlement de l'Association (1889)*, p. 3 e 8.

<sup>520</sup> A.D.: B. 3/14 - *Règlement de l'Association (1889)*, p. 9. Questo regolamento è stampato subito dopo l'approvazione di mons. Thibaudier, rilasciata l'8 febbraio 1889.

<sup>521</sup> *Documenta II* - p. 16.

<sup>522</sup> A.D.: B. 63/1.

Congregazione<sup>523</sup>. Forse non è esagerato affermare che, in lire attuali, un tale computo potrebbe aggirarsi intorno a parecchie centinaia di milioni. È anche un dato di fatto che egli morì povero<sup>524</sup>.

**478** Eppure, nel compiere il suo molteplice apostolato, egli volle sempre essere aiutato, anche economicamente, dai buoni che lo circondavano<sup>525</sup>. Perché? Padre Dehon riteneva, come San Paolo<sup>526</sup>, che il contributo dato alle sue opere ed alla sua Congregazione fosse una vera e propria *coinoia* fra lui ed i suoi Benefattori. Perciò ha costantemente desiderato di istituire con essi una *società spirituale* che li facesse partecipi del bene che andava facendo<sup>527</sup>. Né mai arrossì nel tendere la mano, a chi poteva aiutarlo, per chiedere un contributo a beneficio delle sue opere che hanno sempre avuto il duplice scopo dell'avvento del regno del Cuore di Gesù e della salvezza del Popolo di Dio. E questo fino agli ultimi giorni della sua vita<sup>528</sup>.

**479** Quindi, nel pensiero di p. Dehon, la questua costituiva una delle tante forme di apostolato. Infatti egli volle sempre chiamarla così, perché desiderava conservarle il profumo di umiltà e di carità che le è caratteristico. In Italia, invece, venne detta, con un eufemismo improprio, segreteria per quella forma di segretezza che essa ebbe durante i primi venticinque anni.

**480** La “Segreteria” fu introdotta nella Provincia Italiana dai nostri primi padri, come l’avevano appresa a Fayet: dapprima ad Albino, poi nelle altre nostre Case, man mano che venivano fondate.

**481** Le origini furono assai modeste. Si incominciò ad interessare amici e conoscenti; ed in seguito, per loro mezzo, si andò estendendo sempre di più il raggio dei benefattori, servendosi in modo particolare della rivista *Il Regno del Sacro Cuore*.

**482** Le Sante Messe Perpetue vennero incominciate da p. Mattia Legrand a Fayet, in seguito ad una fondazione regolare di sante Messe costituita il 9 luglio 1907 da persona generosa a favore dei Benefattori della Scuola Apostolica S. Clemente<sup>529</sup>.

**483** Nel primo dopoguerra, durante gli anni venti, la “segreteria” viene organizzata su un piano diverso. Mentre p. Dehon impegna se stesso e tutta la Congregazione a raccogliere i fondi necessari per costruire il Tempio di Cristo Re, le tre case della Provincia Italiana: Albino, Bologna e Albisola

---

<sup>523</sup> A.D.: NHV, passim - NQ, passim - Corrispondenza, passim. Cf. B. 19/3-2, lettera del 29 aprile 1925).

<sup>524</sup> A.D.: NQ XLV, 3.

<sup>525</sup> A.D.: NHV, passim - NQ, passim - Corrispondenza, passim.

<sup>526</sup> Seconda Lettera di San Paolo ai Corinzi: capitoli VIII e IX.

<sup>527</sup> A.D.: B. 19/3-2 - lettera del 21 gennaio 1921 a p. Gasparri.

<sup>528</sup> A.D.: B. 19/3-2 - lettera del 20 giugno 1925 a p. Gasparri. (Cf. B. 18/13 - copia di lettera a mons. Parmentier del 16 marzo 1924: “aggiungo ai miei incarichi quello di frate cercatore”).

<sup>529</sup> Dossier di Soissons: p. 67.

vanno sempre più migliorando il loro sistema di questua. Nel 1924 vengono eliminati i “Registri”, perché troppo macchinosi e causa di molti errori, per adottare i cartelli tuttora in vigore. Poi si va oltre la cerchia degli amici e dei conoscenti, per interessare alla nostra Opera tutte le persone pie e generose, e diffondere il culto al Cuore di Gesù fra il popolo. Ecco il sistema che si usava allora: chiesti ai Benefattori gli indirizzi di buone famiglie, si inviava loro una prima lettera a stampa, con annesso “Cenno Storico” sulla Congregazione; dopo alcuni mesi, a chi non aveva risposto o respinto, si spediva un secondo invito, sempre a stampa; infine l’anno seguente si mandava una terza missiva, sempre stampata. Era un metodo troppo complicato, anche se procurava un discreto numero di Benefattori; perciò venne presto abbandonato. Per esempio ad Albino, nel 1928 gli stampati spediti furono complessivamente meno di 30.000, fra prime, seconde e terze, e le risposte oscillarono intorno al 40% delle circa 12.000 persone a cui vennero inviati: i Benefattori ordinari erano oltre ventisettemila, invece i migliori erano seguiti direttamente dal Padre Superiore. A questi ultimi veniva per Natale inviata una lettera a mano scritta da chi aveva una bella calligrafia. Con il 1927 si apre l’era dei Calendari murali e si adotta il conto corrente postale, che ha tanto facilitato l’invio delle offerte. Durante questo periodo la parte spirituale della “segreteria” venne molto curata e valorizzata.

**484** Negli anni trenta si attua la meccanizzazione degli indirizzi mediante il sistema *adrema*, con targhette metalliche. Questo fatto, se ha facilitato assai il lavoro di spedizione, ci ha dato una spinta sulla china della commercializzazione della “segreteria”.

**485** Nel secondo dopoguerra si è purtroppo introdotta fra le nostre Case la corsa a chi aveva più entrate e un numero maggiore di Benefattori. Si comperarono gli indirizzi da ditte commerciali specializzate e si fecero lanci a centinaia di migliaia di stampati, con grandi spese e minor resa in percentuale.

**486** Ultimamente, per rendere alla “segreteria” la sua funzione primaria di comunione spirituale, fra noi e i nostri Benefattori, nel compiere il bene, si sta ridimensionando questo sistema per nulla evangelico.

## L’APOSTOLATO DELLA STAMPA

**487** È noto lo zelo e l’impegno che p. Dehon ha posto nell’irradiare intorno a sé l’amore al Cuore di Gesù e promuovere il suo regno nelle anime e nella società. Per raggiungere un così nobile intento egli si servì sia della parola viva che dell’esempio, ma soprattutto della stampa: foglietti volanti, articoli, riviste, opuscoli, monografie e libri sono usciti a getto continuo dalla sua penna e molto più dal suo cuore, per invadere in lungo e in largo la Francia e l’Europa.

**488** Anche in questo caso la Provincia Italiana seguì l'esempio del Fondatore.

### La Rivista *Il Regno del Sacro Cuore di Gesù*

**489** È assai probabile che fin dagli inizi della Congregazione p. Dehon avesse in mente di fondare una sua “rivista per promuovere l'idea del regno sociale del Sacro Cuore e della riparazione”<sup>530</sup>. Nel 1888 questo suo desiderio si fa più vivo e va rapidamente maturando. Perciò, dopo aver consultato degli specialisti<sup>531</sup>, il 25 gennaio 1889 dà vita a *Le Règne du Cœur de Jésus dans les âmes et dans les sociétés*<sup>532</sup>.

**490** L'anno 1889 non fu scelto a caso, come data di inizio della Rivista. Gli anticlericali si apprestavano a celebrare in chiave anticristiana il primo centenario della “Rivoluzione Francese” (1789), mentre i cattolici, con il rinnovo della “Consacrazione Nazionale” fatta al Sacro Cuore nel 1873, volevano commemorare (forse con un significato un po' troppo monarchico), il bicentenario dell'apparizione del 17 giugno 1689, nella quale il Sacro Cuore aveva chiesto a Santa Margherita Maria Alacoque che il re Luigi XIV gli si consacrasse con tutta la nazione. Per questi motivi p. Dehon ritenne opportuno far sentire la sua voce come umile contributo al trionfo del regno di Cristo nelle nazioni<sup>533</sup>.

**491** Purtroppo la vita della Rivista durò solo 15 anni: dal 1889 al 1903. L'espulsione dei religiosi dalla Francia decretata da Combes e le difficoltà inerenti indussero il p. Dehon a sopprimerla<sup>534</sup>. Però nel 1901 era già nato in Belgio il piccolo bollettino che diverrà in seguito *Le Règne du Sacré-Cœur*<sup>535</sup>.

**492** Da vari anni la rivista *Il Secolo del Sacro Cuore di Gesù*, fondata a Bologna nel 1900 dal canonico Alfonso Zagni, andava pubblicando gli scritti di p. Dehon, e le lettere e gli articoli dei nostri missionari<sup>536</sup>. Quando nel 1907 si aprì la Scuola Apostolica di Albino, si sentì urgente la necessità di avere una “voce” che la facesse conoscere in Italia e che diffondesse il nostro spirito di amore e di riparazione al Cuore di Gesù. Perciò, nel marzo 1910, p. Dehon ottenne che *Il Secolo del Sacro Cuore di Gesù* fosse anche organo della nostra opera in Italia<sup>537</sup>.

<sup>530</sup> A.D.: NQ IV, 40r - 10 maggio 1888.

<sup>531</sup> *Le Règne du Cœur de Jésus*: Anno I (1889), n. 1, p. 14-17.

<sup>532</sup> A.D.: NQ IV, 76r e v - 15-25 gennaio 1889.

<sup>533</sup> *Le Règne du Cœur de Jésus*: Anno I (1889), n. 1, p. 33-34.

<sup>534</sup> A.D.: NQ XVIII, 121-122 - novembre 1903.

<sup>535</sup> B.C.: *Le Règne du Sacré-Cœur*: Anno VI (1906), n. 1, p. 1-2. Il bollettino prima si chiamava: “*Le Sacré-Cœur au centre de l'Afrique*”, *bulletin de la Mission des Falls*.

<sup>536</sup> Biblioteca dello Studentato delle Missioni: *Il Secolo del S. Cuore di Gesù*, passim.

<sup>537</sup> A.D.: NQ XXV, 25-26 - marzo 1910.

**493** Era però sempre una soluzione provvisoria, poiché era vivo il desiderio di avere a nostra completa disposizione “un modesto periodico” che divenisse l’eco diretta “del nostro Istituto e delle molteplici opere di apostolato di cui è ricco”<sup>538</sup>. Ecco quindi p. Gasparri studiarne l’attuazione tutt’altro che facile. Infatti egli nel 1922 scrive su *Il Regno del Sacro Cuore*: “Ricordo ancora l’impressione agghiacciante che ebbi quando Direttori di Riviste del genere, ad una analoga mia richiesta, mi rispondevano di avere sei o settecento abbonati, e mai più di mille! Eppure bisognava farsi conoscere per non perire!”<sup>539</sup>.

**494** E continua: “Fidenti nella grazia divina, dopo molte esitazioni, abbiamo deciso di iniziare la pubblicazione di un periodico mensile illustrato: *Il Regno del Sacro Cuore di Gesù nel vecchio e nel nuovo mondo*. E, nel gennaio 1912, trepidi e dubbiosi sull’esito, lanciammo da Albino il primo numero in mille copie. Quale fu il primo risultato? Circa 150 abbonati, eppoi... molte, moltissime copie respinte! Trascorsi alcuni mesi, la tiratura, comprese le copie di propaganda, era di circa settecento. Prima che finisse l’anno, le settecento copie erano altrettanti abbonati, e così il nostro periodico, in meno che un anno, raggiungeva il numero dei più vecchi!”<sup>540</sup>.

**495** Agli inizi del 1914, quando p. Ottavio, divenuto rettore dello Studentato delle Missioni, trasferì a Bologna la sede del periodico, gli abbonati erano più di 2.000, ed alla fine del 1919 oltrepassavano i 5.000<sup>541</sup>. Poi la rivista seguì il p. Gasparri a Roma e divenne il portavoce del Tempio Internazionale al Sacro Cuore di Cristo Re<sup>542</sup>.

**496** Per la storia: *Il Regno del Sacro Cuore di Gesù*, fino a tutto il 1914 viene stampato ad Albino dalla tipografia Cesare Vedovati, poi a Bologna dalla “Scuola Tipografica Salesiana”, e dal novembre 1921 a Roma dalla tipografia “Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù”.

**497** Nel 1927, con l’erezione a parrocchia del Tempio Votivo di Cristo Re, *Il Regno del Sacro Cuore di Gesù* assume anche la funzione di bollettino parrocchiale, limitando così l’interesse della maggior parte dei suoi lettori sparsi in tutta Italia. Per tale motivo la rivista si afflosciò rapidamente. Quando nel luglio 1931, *Il Regno del Sacro Cuore di Gesù* fu di nuovo riportato a Bologna presso lo Studentato delle Missioni, era ormai così mal ridotto che gli abbonati non oltrepassavano il migliaio.

**498** A Bologna la sua redazione venne presa in carico dagli studenti, i quali seppero imprimere alla rivista un tono vivace e dinamico, anche se prevalentemente missionario. Negli anni 1936-1940 *Il Regno del Sacro*

<sup>538</sup> R.S.C. : Anno XI (1922), n. 1-2, p. 2.

<sup>539</sup> Idem.

<sup>540</sup> R.S.C.: Anno XI (1922), n. 1-2, p. 3.

<sup>541</sup> R.S.C.: Anno XI (1922), n. 1-2, p. 3-4.

<sup>542</sup> R.S.C.: Anno XI (1922), n. 1-2, p. 4.

*Cuore di Gesù* era diventato il bollettino popolare a soggetto missionario più diffuso e più quotato in Italia, e spesso dava a tutte le altre riviste similari il 'la', sia nella scelta dei problemi da trattare, sia nel saper cogliere tempestivamente gli argomenti di maggiore attualità.

**499** La seconda guerra mondiale (1940-1945), dapprima ci obbligò a limitare il numero delle pagine, poi ci costrinse alla sua sospensione.

**500** Nel periodo della ricostruzione (1945-1955) si cercò di riprendere quota, ma la nuova situazione aveva esigenze assai diverse di quelle dell'anteguerra, e richiedeva un rinnovamento completo di formula e di contenuti. Così, dopo un anno di prova, nacque *Il Regno*, rivista di attualità religiosa, che è entrata già nel suo ventitreesimo anno di attività.

**501** Nel 1966, *Il Regno* da mensile diventa quindicinale, e si divide in due sezioni: "Attualità" e "Documentazione"<sup>543</sup>. In seguito ogni sezione avrà il suo redattore capo e un suo gruppo redazionale.

### Le altre nostre Riviste

**502** L'esperienza de *Il Regno del Sacro Cuore di Gesù* aveva insegnato e convinto i vari superiori delle altre Case della Provincia Italiana, sia dell'utilità di avere una piccola rivista per i propri Benefattori, sia del bene spirituale che con essa si poteva fare. Perciò molti di essi si orientarono in questo senso.

**503** La prima a sorgere è stata *Riparazione* (1946), come organo ufficiale della associazione rinnovata dell'Apostolato della Riparazione: *Adveniat Regnum Tuum*. Nello stesso anno si inizia ad Albino la rivistina della Scuola Apostolica: *La Voce*, a cui fa seguito nel 1947 la *Voce dell'Apostolino*, edito dalla Casa Sacro Cuore di Trento. Nel 1949 la Parrocchia di Santa Maria del Suffragio di Bologna dà principio al suo periodico *La Madonna del Suffragio*, mentre il Santuario della SS. Vergine delle Grazie a Boccadirio incomincia la stampa de *La Madonna di Boccadirio*. Nel 1951 è la volta della Casa di Monza che pubblica una rivista a soggetto, intitolata *Ai nostri Amici e Benefattori*. Poi, nel 1955, il Noviziato di Albisola dà origine a *Madre di Pace*, ed il Villaggio del Fanciullo di Bologna stampa il periodico *Piccoli Uomini*. Ultima in ordine di tempo esce da Genova nel dicembre 1958 *L'Amico delle Missioni*, edito dalla nuova Procura delle Missioni.

**504** *Riparazione* e *Piccoli Uomini* hanno cessato di vivere in questi ultimi anni, mentre tutte le altre riviste continuano il loro modesto apostolato di bene.

---

<sup>543</sup> Cronaca del "Centro Dehoniano" di Bologna.

## Le Grafiche Dehoniane di Bologna

**505** Le difficoltà incontrate per avere una buona produzione tipografica delle nostre stampe e le molteplici spese inerenti alla pubblicazione delle nostre riviste, calendari e materiale vario necessario alla “segreteria” delle case, convinsero i responsabili della Provincia Italiana della necessità di avere una propria tipografia.

**506** Timidamente era già sorta ad Albino, subito dopo l’ultimo conflitto, la società grafica “Sterna”, di cui la Scuola Apostolica era comproprietaria oltre che ospitante. Così pure qualche anno dopo lo Studentato delle Missioni di Bologna avviava nei suoi locali a piano terra una piccola tipografia, che con il tempo andò via via sviluppandosi.

**507** Perciò, ritenuti ormai maturi i tempi ed avendo anche in vista la stampa dei libri di nostra edizione, nell’estate 1952 viene approvata la costituzione e lo statuto di un “Centro Editoriale Dehoniano” (C.E.D.), e si invitano tutti i superiori delle nostre case a farne parte<sup>544</sup>. All’inizio dell’anno seguente l’Amministrazione della Provincia, lo Studentato delle Missioni ed il Villaggio del Fanciullo danno origine alla nuova società che attualmente viene chiamata “Grafiche Dehoniane”<sup>545</sup>.

**508** In seguito, una dopo l’altra, quasi tutte le principali nostre case entrarono a far parte, come azionisti, di questa società, che oggi forma un imponente complesso grafico capace di far fronte a tutte le nostre necessità editoriali.

## Il Centro Dehoniano di Bologna

**509** Negli anni cinquanta la nostra stampa prese un tale sviluppo che l’8 novembre 1957 il Consiglio Provinciale pensò bene di istituire una “Commissione Editoriale”. Il suo scopo era sì di “incrementare la produzione libraria nell’ambito della nostra Provincia e di favorire l’unificazione delle principali riviste, ma anche di esercitare un debito controllo<sup>546</sup> su quanto veniva pubblicato, perché fosse una autentica missione apostolica, una comunicazione agli altri delle grandi realtà contemplate ed amate”<sup>547</sup>.

**510** La Commissione Editoriale visse giuridicamente fino al 1963<sup>548</sup>. Però la sua vera attività fu molto più breve. Infatti dagli Atti Ufficiali della Provincia risulta che il Consiglio Provinciale del 4-5 settembre 1960 “riteneva opportuno l’avvio alla costituzione del “Centro Dehoniano”, di cui si era più volte trattato, in varie sedi, nel passato”<sup>549</sup>. Dopo tale data la Commissione si

---

<sup>544</sup> C.U.: Anno VIII (1952), n. 4, p. 118.

<sup>545</sup> C.U.: Anno IX (1953), n. 1, p. 42.

<sup>546</sup> C.U.: Anno XIV (1958), n. 1, p. 13-14.

<sup>547</sup> C.U.: Anno XIV (1958), n. 3, p. 130-132.

<sup>548</sup> C.U.: Anno XVIII (1962), n. 4, p. 165.

<sup>549</sup> C.U.: Anno XVI (1960), n. 3, p. 155.

riunì ancora due volte, ma solo per meglio definire i compiti di detto Centro: “la prima il 5 ottobre seguente per studiare alcuni problemi riguardanti il Centro Dehoniano, e la seconda il 12 febbraio 1961 allo scopo di impostare l’attività editoriale nel settore librario”<sup>550</sup>.

**511** “Lo scopo del Centro Dehoniano veniva così delineato: diffusione dello spirito e degli ideali caratteristici dell’Istituto, attraverso la stampa e le varie attività culturali e pastorali. E cioè:

- 1) nel campo Riviste, come opera di sussidio, collaborazione e collegamento nei confronti delle varie pubblicazioni edite dalle nostre Case;
- 2) nel campo delle Attività culturali e pastorali, come incremento dell’Apostolato della Riparazione, organizzazione di corsi di studio, di esercizi spirituali, ecc.;
- 3) nel campo delle Pubblicazioni riguardanti il nostro spirito e i nostri ideali<sup>551</sup>.

**512** Lo Studentato delle Missioni offrì al Centro Dehoniano alcuni suoi locali a pian terreno, come sede provvisoria<sup>552</sup>. Verso la fine del 1964 il Centro Dehoniano si trasferì in Via Nosadella, presso il Santuario della Madonna dei Poveri, ove si trova ancora oggi<sup>553</sup>.

**513** Nei suoi diciotto anni di vita il Centro Dehoniano ha subito varie vicissitudini ed ha modificato il suo scopo. Attualmente lo si può ritenere una delle tante Case Editrici Cattoliche, senza un gran riferimento “allo spirito e agli ideali caratteristici del nostro Istituto”<sup>554</sup>, come era scritto nel primo Statuto. Infatti il primo articolo del nuovo Statuto dice: “Il Centro Dehoniano è costituito da un gruppo di sacerdoti del Sacro Cuore con sede centrale in Bologna, i quali, in collaborazione anche con i laici, svolgono attività culturali, pubblicistiche ed editoriali a scopo specificamente apostolico e di esse sono solidamente responsabili”<sup>555</sup>.

**514** Ecco i fatti più rilevanti.

**515** Nel Primo Capitolo della Provincia Italiana Settentrionale, tenuto a Bologna presso lo Studentato delle Missioni dal 28 maggio al 9 giugno 1965, i Padri Capitolari approvano “l’acquisto dell’Opera “Presbyterium” di Padova, supposta la verifica di condizioni accettabili”<sup>556</sup>. Il 16 settembre dello stesso anno la Provincia compera dalla Curia di Padova tutto quello che

---

<sup>550</sup> C.U.: Anno XVII (1961), n. 1, p. 20.

<sup>551</sup> C.U.: Anno XVI (1960), n. 3, p. 155.

<sup>552</sup> C.U.: Anno XVI (1960), n. 4, p. 181-182 e 202-203.

<sup>553</sup> C.U.: Anno XX (1964), n. 3, p. 138 - cf. Anno XXI (1965), n. 2, p. 106-112 e n. 4, p. 261.

<sup>554</sup> C.U.: Anno XVI (1960), n. 3, p. 155.

<sup>555</sup> Statuto Interno del Centro Dehoniano: articolo 1.

<sup>556</sup> C.U.: Anno XXII (1966), n. 4, p. 283, articolo 294 (Atti del Capitolo).

ancora rimaneva dell'Opera "Presbyterium" e passa al Centro Dehoniano la direzione e la redazione dei due settimanali: *Settimana del Clero* e *Ancilla Domini*, che ora ha il titolo *Testimoni*<sup>557</sup>.

**516** Durante l'estate 1967 (11 luglio) la sede del Superiore Provinciale viene trasferita da Bologna a Milano, e il Centro Dehoniano, oltre ad occuparne i locali di via Nosadella, diviene comunità giuridicamente autonoma<sup>558</sup>.

**517** Nel frattempo le Edizioni Dehoniane, che uscivano con la stessa sigla ED, sia a Bologna che a Napoli, scelsero per meglio distinguersi le sigle EDB ed EDN.

**518** Nel gennaio 1969 usciva il primo numero della *Rivista di Teologia Morale*, diretta e redatta dai nostri Padri del Centro Dehoniano, con la collaborazione della Associazione Italiana dei Teologi Moralisti<sup>559</sup>.

**519** In seguito (marzo 1971) il reparto amministrativo del Centro Dehoniano si è stabilito nei locali delle Grafiche Dehoniane in via Scipione dal Ferro, mentre alcuni Religiosi vengono alloggiati nella ex sede dell'Apostolato della Riparazione in via Sant'Isaia 4<sup>560</sup>. Purtroppo questa frammentarietà crea dei disagi, sia alla vita comune dei nostri Confratelli sia al buon funzionamento del Centro stesso.

**520** L'attività attuale del Centro Dehoniano è divisa nei seguenti settori:

- l'edizione di libri (una media di 40 all'anno) che trattano tematiche di spiritualità, di dottrina biblica, di teologia pastorale e di problemi sociali, in un contesto ecclesiale che si ispira apertamente agli orientamenti suggeriti dal Vaticano II, per una chiesa aggiornata e incarnata nella realtà socio-religiosa del mondo d'oggi;
- la pubblicazione di periodici, come *Il Regno*, rivista quindicinale che dal 1966 esce alternativamente come "Attualità" e come "Documenti" ed è rivolta a un pubblico particolarmente sensibile ai problemi sociali, politici e religiosi; *Settimana del Clero*, e *Testimoni*, due settimanali di informazione e di aggiornamento pastorale e culturale, diretti, non però in modo esclusivo, il primo al clero ed il secondo ai religiosi; *Rivista di Teologia Morale* per specialisti in problemi morali; *Sussidi vari Liturgico-Pastorali* per le comunità cristiane, per le famiglie in particolare ed i gruppi di preghiera e di riflessione spirituale; infine *Evangelizzare* (ceduta dalla Queriniana al Centro Dehoniano nell'ottobre 1976), per gli operatori della pastorale di evangelizzazione e la catechesi<sup>561</sup>.

---

<sup>557</sup> Cronache della Casa "Presbyterium" di Padova e del Centro Dehoniano di Bologna.

<sup>558</sup> C.U.: Anno XXIII (1967), n. 3, p. 227 e Cronaca del Centro Dehoniano di Bologna.

<sup>559</sup> Cronaca del Centro Dehoniano di Bologna.

<sup>560</sup> Cronaca del Centro Dehoniano di Bologna.

<sup>561</sup> Cronaca del Centro Dehoniano di Bologna.

**521** Come è facile constatare da questa brevissima sintesi, oggi il Centro Dehoniano è divenuto in pochi anni un vivace veicolo di idee per un apostolato capillare ed incisivo<sup>562</sup>, oltre che un buon contributo di pensiero nel vasto campo delle *Comunicazioni Sociali*, ove in Italia la voce dei cattolici non è molto quotata e fin troppo flebile.

## ABBREVIAZIONI

- a. = anno, anni  
 A.A.S. = Acta Apostolicae Sedis  
 A.D. = Archivio Dehoniano  
 A.P. = Archivio della Procura presso la Santa Sede  
 A.P.I. = Archivio della Provincia Italiana  
 A.P.I.S. = Archivio della Provincia Italiana Settentrionale  
 B.C. = Biblioteca della Congregazione  
 C.U. = Cor Unum: prima serie dal 1917 al 1920; seconda serie dal 1945 in poi  
 C.U.I. = Cor Unum Informazioni  
 n. = numero, numeri  
 NHV = Notes sur l'histoire de ma vie o "Memorie" di p. Dehon  
 NQ = Notes Quotidiennes o "Diario" di p. Dehon  
 o.c. = opera citata  
 P- = pagina, pagine  
 R.S.C. = Il Regno del Sacro Cuore

*N.B.* - Ecco come viene riportato il riferimento delle Memorie: NHV XIV, 75 = Notes sur l'histoire de ma Vie, quaderno XIV, pagina 75.

E quello del Diario: NQ XV, 32 = Notes Quotidiennes, quaderno XV, pagina 32; per i quaderni dal IV all'XI p. Dehon ha usato una numerazione a foglio anziché a pagina, perciò si troverà citato in questo modo: NQ IV, 20r. - 20v = Notes Quotidiennes, quaderno IV, pagina 20 recto - 20 verso.

È logico che queste citazioni si riferiscono ai manoscritti originali di p. Dehon, e non ad altre pubblicazioni più o meno fedeli.

## PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE - ERETTA NEL 1960

### Statistica degli ultimi 25 anni: 1953 - 1977

**522**

	Sacerdoti	Scolastici	Fratelli	Novizi	Totale
1953 Provincia unica	208	130	42	24	404

<sup>562</sup> Cronaca del Centro Dehoniano di Bologna.

*Dehoniana*

1954	224	148	49	29	450
1955	237	150	48	63	498
1956	249	177	50	49	525
1957	257	176	53	46	532
1958	266	181	53	45	545
1959	277	166	60	54	557
1960 Prov. It. Sett.	244	150	61	29	484
1961	258	149	60	30	497
1962	257	161	60	39	517
1963	267	171	65	33	536
1964	268	171	68	44	551
1965	288	173	73	41	575
1966 *	266	144	54	36	500
1967	276	153	56	30	515
1968	291	144	56	41	532
1969	303	132	54	27	516
1970	304	121	52	1	478
1971	309	77	50	0	436
1972	314	49	47	6	416
1973	315	37	48	11	411
1974	309	35	43	11	398
1975	310	34	41	10	395
1976	312	34	40	3	389
1977	317	28	37	6	388

\* 1966: decrescere determinato dalla creazione della Provincia Portoghese.